

**Allegato 1**

**SCHEMA DI PRESENTAZIONE DEI PIANI  
DI SVILUPPO LOCALE**

PSR Calabria 2007-2013

TITOLO DEL PIANO DI SVILUPPO LOCALE:

**Rivitalizzazione Identità Locali**

SOGGETTO PROPONENTE:

**GAL      Monti      Reventino      Società  
Cooperativa**

## Sommaro

<b>Ambito di riferimento PSL .....</b>	<b>3</b>
<b>Introduzione .....</b>	<b>4</b>
<b>1. Diagnosi .....</b>	<b>8</b>
1.1 Analisi quantitativa e qualitativa dell'area territoriale di riferimento .....	8
1.2 Descrizione delle politiche comunitarie, nazionali e regionali che hanno interessato l'area territoriale di riferimento e dei risultati prodotti .....	22
1.3 Analisi SWOT.....	34
<b>2. Partenariato locale.....</b>	<b>40</b>
2.1 Le fasi e i risultati della concertazione per la costruzione del partenariato .....	40
2.2 La tipologia e la natura dei soggetti coinvolti, con riferimento agli obiettivi e strategie del PSL .....	44
2.3 Gli impegni assunti da ciascun partner .....	45
2.4 L'esperienza nella gestione di programmi di sviluppo locale o di lavorare in partnership del partenariato .....	47
<b>3. Finalità, obiettivi e strategia del PSL.....</b>	<b>48</b>
3.1 Strategia proposta .....	48
3.2 Obiettivi perseguiti .....	51
3.3 Misure attivate .....	53
3.4 Effetti attesi.....	64
<b>4. Modalità di attuazione e di gestione del PSL .....</b>	<b>72</b>
4.1 La struttura organizzativa .....	72
4.2 Fasi di articolazione del progetto.....	78
4.3 Cronoprogramma di attuazione .....	82
4.4 Procedure interne di selezione, controllo e monitoraggio dei progetti presentati dai beneficiari.....	84
<b>5. Capacità di integrazione del piano con altri interventi.....</b>	<b>100</b>
<b>6. Piano finanziario (in euro).....</b>	<b>104</b>
<b>7. Sostenibilità economica e ambientale del Piano.....</b>	<b>109</b>

AMBITO DI RIFERIMENTO PSL

- Risorse locali inespresse;
- Prodotti locali;
- Risorse archeologiche e storico-culturali;
- Paesaggio rurale e identità culturali;
- Risorse turistiche rurali;
- Risorse naturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario (NATURA 2000);
- Altro – (specificare) \_\_\_\_\_

## INTRODUZIONE

L'Iniziativa Comunitaria Leader dà la possibilità ai territori rurali dell'Unione Europea di avviare un processo di rivalutazione e/o sviluppo dei propri "saperi contestuali". Una chance che assume i caratteri della sfida, specie per quelle aree che hanno subito un particolare impoverimento socioeconomico e che, per giunta, sono situate in "regioni" (non solo nel significato amministrativo del termine) con problemi di generale arretratezza sociale ed economica. Sembrerebbe, inoltre, paradossale puntare sulle antiche specificità rurali proprio nell'epoca iper-tecnologica del "villaggio globale" apparentemente dominata, in ogni settore, da imprese poste trasversalmente su gran parte dei mercati mondiali.

Eppure una più attenta analisi di questa "rivoluzione copernicana" ha portato alla scoperta di un sistema complesso in cui la dimensione "globale" e quella territoriale o, meglio, contestuale, possono non solo coesistere, ma interagire traendone un reciproco beneficio<sup>1</sup>. Questo nuovo *point of view*, nato per spiegare il perdurante successo dei "distretti industriali marshalliani", punto di forza del *made in Italy*, invita, per estensione, a tenere in maggior conto le potenzialità contestuali generalmente nascoste o male utilizzate.

In particolare, le aree rurali d'Italia, Paese dalla profonda vocazione contadina, stanno beneficiando di un movimento "culturale e mediatico" che ha rielaborato, idealizzandoli, i modelli di vita ed i valori appartenenti alla tradizione di questi luoghi, promovendone la riscoperta da parte dell'*homo aeconomicus* che può ricongiungersi, così, con l'ambiente in cui hanno origine le sue radici culturali.

Secondo questa nuova logica, la mancata partecipazione al boom industriale italiano della Calabria (e di gran parte del Mezzogiorno) che ne ha causato l'arretratezza economica, rappresenta una "benedizione nascosta" poiché ha protetto molti dei "paesaggi" e delle tradizioni appartenenti all'antico mondo rurale che oggi assurgono al ruolo di vera e propria "risorsa economica", capace di favorire uno sviluppo endogeno della Regione nel rispetto di quelle che sono le potenzialità produttive ad essa intrinseche. Questo "sviluppo potenziale" va, però, incentivato e sostenuto fornendo a questo processo di rivalutazione e sviluppo una forza propulsiva: nuove energie, umane ed economiche, che rompano lo stato di quiescenza in cui versa la Calabria.

---

<sup>1</sup> Si vedano, tra gli altri, G. Becattini – E. Rullani, *Sistema locale e Mercato globale*, Economia e Politica industriale n. 80, 1993.

È in questa chiave che la Regione, recependo a pieno gli Orientamenti Strategici Comunitari per lo Sviluppo Rurale, ha definito il proprio PSR individuandone gli obiettivi generali nei seguenti punti:

- creare le condizioni per facilitare l'accesso al mercato del lavoro dei giovani e delle donne;
- favorire un sistema organizzato ed integrato tra i diversi settori dell'economia regionale;
- rompere l'isolamento delle aree rurali calabresi.

La Calabria, tuttavia per la propria storia feudale, per la varietà culturale delle popolazioni che l'hanno abitata, per la presenza (in epoche non remote) di vaste plaghe malariche, per la diffusione del brigantaggio come della pirateria e, last but not least, per la stessa topografia del territorio che ha rappresentato un forte ostacolo alle comunicazioni interne, si presenta come un territorio fortemente diversificato in cui è possibile individuare vere e proprie etnie indissolubilmente legate ad un determinato contesto<sup>2</sup>.

In considerazione di queste differenziazioni territoriali, la Regione ha suddiviso il territorio di propria competenza in diciotto aree Leader, di cui 14 mature e 4 nuove.

Nello specifico, il presente progetto riguarda il Comprensorio dei Monti Reventino, un'area caratterizzata da una varietà orografica che raramente può riscontrarsi in altri luoghi, che ha comportato una forte diversificazione sociale ed economica nel Contesto.

Negli ultimi decenni, in particolare, nel contesto di riferimento ha avuto luogo un rapido sviluppo (basato, soprattutto, sulla proliferazione di piccole e medie imprese); contemporaneamente le realtà rurali tipiche delle colline circostanti (le quali economie sono basate principalmente su piccoli coltivatori diretti e artigiani) hanno subito un impoverimento, soprattutto in termini di "capitale umano", a causa di un fenomeno di costante "micro-emigrazione" che, nonostante la brevità dello spostamento, ha messo a repentaglio la sopravvivenza di quel che resta del patrimonio di tradizioni e cultura che, come l'iniziativa Leader insegna, va, invece, tutelato ed, anzi, utilizzato nella produzione di sviluppo endogeno e, perciò, di ricchezza.

La strategia di intervento qui presentata, in considerazione delle suddette problematiche, mira ad attivare delle forze "centrifughe" che invertano la tendenza in atto e

siano in grado di generare e sostenere una “micro-imprenditorialità” legata alle specificità locali (geografiche e di know how) in senso produttivo<sup>3</sup>.

Il Territorio di riferimento risulta particolarmente vitale ed ha una spiccata propensione all’iniziativa privata; qualità, queste, che vanno governate ed indirizzate in modo da non creare plaghe di marginalità e, al contempo, sfruttare le molteplici possibilità che tutto il Comprensorio esprime.

Il PSL punta, dunque, al miglioramento della competitività dei sistemi agricoli, agroindustriali e artigianali in un contesto di filiera e in un’ottica di sviluppo integrato, attraverso: un utilizzo più ampio della tecnologia, il rafforzamento delle funzioni commerciali, la gestione integrata in tema di qualità, sicurezza ed ambiente, e alla rivitalizzazione del territorio al fine di sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali.

Tale approccio segue una logica di continuità con la programmazione socio-economica avviata sul territorio, all’interno del quale interagiscono diversi strumenti di sviluppo, tra qui i più importanti sono:

- **Piano di Sviluppo Socio Economico** della Comunità Montana dei Monti Reventino-Tiriolo-Mancuso;
- **Piano per le indicazioni Urbanistiche e Territoriali (PU) individuate nel PSSE** della Comunità Montana dei Monti Reventino-Tiriolo-Mancuso;
- **Progetti diretti allo Sviluppo Socio-Economico** della C. M. dei Monti Reventino-Tiriolo-Mancuso;
- **Patto Territoriale** del Comprensorio Lametino;
- **Patto Agrolametino;**
- **Patto Territoriale** di Catanzaro;
- **PIT** di Lamezia Terme;
- **PIAR** dei Monti Reventino-Tiriolo-Mancuso;
- **Interventi del PSR** programmati dai comuni dell’area, in forma singola o associata.

---

<sup>2</sup> Cfr., *Storia d’Italia le regioni dall’Unità ad oggi – la Calabria*, P. Bevilacqua e A. Placanica (a cura di), Einaudi, 1985, pp. 126 e ss.

<sup>3</sup> Si è voluto utilizzare il termine “micro-imprenditorialità” in considerazione del dibattito scientifico che porta ad attuare una scissione tra il “lavoro autonomo” e “l’imprenditorialità” vera e propria. In Calabria, secondo lo scrivente, si sta assistendo ad un fenomeno di grande propensione verso l’autonomizzazione del lavoro (si vedano gli incoraggianti dati sulla natalità delle imprese) che di rado, però, si trasforma in una esperienza produttiva stabile e qualificata.

In particolare, va sottolineato come il PSL, sulla base degli elementi in comune, si integra con il su citato PIAR, concentrando e integrando gli sforzi programmatici al fine di garantire un quadro complessivo di coordinamento coerente con le finalità di sviluppo locale in ambito rurale per il raggiungimento dei risultati attesi e degli impatti predefiniti nelle diverse scelte di piano.

Il Piano di Sviluppo Locale che si vuole attuare è pensato per agire, contemporaneamente, su tre livelli secondo una logica di “accerchiamento” dei problemi focali:

- migliorare il livello di Attrattività del “Sistema Locale Rurale” in una prospettiva di qualità diffusa di tutte le componenti sociali ed economiche caratterizzanti il territorio (produzioni tipiche, folklore locale, artigianato di qualità, cultura dell’accoglienza e rete dell’ospitalità diffusa);
- spingere le forze socioeconomiche locali a costituire un vero e proprio Distretto Rurale, basato sulle reti fiduciarie nate dalla commistione tra il capitale sociale istituzionale (costruito dalla “concertazione perdurante” che caratterizza il Partenariato) e l’antica tradizione contadina della solidarietà e della sussidiarietà, creando un clima collaborativo in cui si abbassino i “costi transazionali” favorendo una rapida circolazione delle informazioni produttive, in modo da addivenire alla definitiva “emersione” della tipicità locale, valorizzando i prodotti tipici e artigianali e avere un ambiente ideale nel quale sperimentare nuove dinamiche di governance delle risorse disponibili da parte dei soggetti che aderiscono al Partenariato locale;
- perseguire la Qualità come sistema d’area, secondo una logica di compatibilità tra le esigenze della: conservazione e valorizzazione delle risorse esistenti, crescita e sviluppo imprenditoriale.

L’obiettivo, pertanto, non è solo quello di produrre spesa (che pure nell’agricoltura calabrese è troppo bassa o male indirizzata), ma consiste, soprattutto, nell’avviare attività di sperimentazione attraverso il riferimento a nuove metodologie e percorsi in grado di rinnovare e migliorare la politica di sviluppo rurale sostenuta dall’Unione Europea, dando alle giovani ed ai giovani calabresi che abiteranno “domani” questo luogo così complesso, una nuova opportunità per raggiungere la propria auto-realizzazione attraverso la storia e le tradizioni della loro Terra.

## 1. DIAGNOSI

### 1.1 Analisi quantitativa e qualitativa dell'area territoriale di riferimento

Il perimetro delle aree LEADER è stato determinato dalla Regione Calabria e dal partenariato istituzionale regionale come sommatoria di territori comunali confinanti.

L'area Monti Reventino, individuata nella zonizzazione delle aree Leader, comprende i comuni di Motta Santa Lucia, Conflenti, Platania, Decollatura, Soveria Mannelli, Carlupoli, Cicala, San Pietro Apostolo, Serrastretta, Amato, Miglierina, Gimigliano, Tiriolo, Marcellinara, Settingiano, Caraffa di Catanzaro e San Floro.

In riferimento a tale territorializzazione, al GAL MONTI REVENTINO non hanno aderito i comuni di Motta Santa Lucia, Platania, Caraffa di Catanzaro e San Floro ma partecipano i comuni di Martirano, Martirano Lombardo e San Mango D'Aquino.

Nell'analisi riportata di seguito, tuttavia, vengono considerati anche i comuni di Platania e Motta Santa Lucia che, pur non avendo aderito formalmente al GAL MONTI REVENTINO in fase di costituzione, coerentemente alle strategie di sviluppo programmate e implementate, hanno manifestato interesse ad associarsi in un secondo momento.

#### *Superficie e densità insediativa*

L'area, nel suo complesso, ha una superficie territoriale di 382,06 kmq e si estende dalle pendici della Sila fin sopra la Piana di S. Eufemia, collegando le appendici dell'Appennino calabrese; a livello altimetrico il Monte Reventino (1417 mt s.l.m.), il Monte Mancuso (1290 mt s.l.m.) ed il Monte Faggio (1329 mt s.l.m.) ne costituiscono le vette più rilevanti.

Le aree pianeggianti sono relativamente poche ma situate in punti importanti e riconducibili all'ampia piana di Decollatura. Su questo territorio si svolgono attività agricole che ne caratterizzano fortemente il paesaggio quali i vigneti, concentrati nelle ultime propagini del massiccio del Reventino verso l'istmo della Valle dell'Amato, e gli uliveti.



Sulla parte montana sono presenti boschi di particolare pregio paesaggistico (latifoglie e castagneti) intervallati da paesaggi agricoli caratterizzati dalla presenza di coltivazioni di patate.

L'area è caratterizzata dalla compresenza di ambienti assai diversificati che costituisce una delle caratteristiche più importanti dal punto di vista della qualità del paesaggio.

Il territorio – che copre quasi il 16% della superficie provinciale (2.391,35 kmq) ed il 2,5 % di quella regionale (15.080,32 kmq) - dal punto di vista fisico-ambientale, risulta strutturato nelle seguenti unità geografiche:

- l'area del Reventino con i Comuni di Conflenti, Decollatura e Platania;
- la collina settentrionale che si affaccia sulla Piana di Lamezia Terme e sull'istmo di Catanzaro, con i Comuni di Serrastretta, Amato e Miglierina;
- la collina meridionale che borda la piana di Lamezia Terme e la valle del fiume Amato sull'istmo di Catanzaro spingendosi fino a Catanzaro, con i Comuni di Marcellinara e Settingiano

La popolazione risultata residente nell'area del GAL MONTI REVENTINO (DEMOISTAT – 31 dicembre 2007) ammonta a 37.223 abitanti, pari al 10,07% dell'intera Provincia di Catanzaro (367.655 abitanti) e al 1,85 % di quella regionale (2.007.707 abitanti).

Il comune più esteso è Decollatura, che con 50,35 kmq copre il 13,17% dell'intera superficie del GAL MONTI REVENTINO. Al contrario, il comune meno esteso è San Mango D'Aquino con 6,99 kmq, pari all'1,82% dell'intera area.

In termini di popolazione residente (DEMOISTAT – 31 dicembre 2007), il comune più popoloso è ovviamente Tiriolo con 4.051 abitanti, pari all'11,13% di quella totale, mentre Miglierina, di contro, risulta quello meno popolato, con 827 (meno del 2,27% del totale).

Alla luce dei dati finora esposti, il valore relativo alla densità insediativa dell'area - pari a 95,23 ab./kmq -, risulta decisamente più basso se confrontato con il dato provinciale e regionale (rispettivamente 154,55 e 136,00 ab./kmq). Il comune di San Mango d'Aquino (268,53 ab./kmq) ha la maggiore densità insediativa mentre sul restante territorio ricadente nel GAL MONTI REVENTINO tale valore scende, avvicinandosi ai modesti dati regionali; il record del valore più basso va al comune di Motta Santa Lucia (33,01 ab./kmq).

*Le tipicità locali*

L'area risulta caratterizzata dalla presenza di una serie di risorse tradizionali che, nel loro insieme, contribuiscono a determinarne il carattere tipico; il PSL intende contribuire a fare emergere le potenzialità di tale patrimonio di risorse, elevando il livello di consapevolezza delle possibilità di sviluppo autonomo collegate ad un tipo di organizzazione a sistema tra risorse e territorio.

Tali risorse, sulla base delle conoscenze dirette espresse dai soggetti del partenariato, sono di seguito sinteticamente elencate:

- **Salumi:** salsicce, capocolli, soppressate, pancette etc., in tutta la fascia di montagna;
- **Pecorino:** comune di Serrastretta;
- **Cavoli locali:** adatti per la preparazione di minestre e insalate interessano tutta la fascia montana, e rappresentano una traccia della tradizione Romana;
- **Patata a Decollatura:** (ortive tardive, zucchine, peperoni, fagiolini, pomodori etc.);
- **Castagne:** presenti in tutti i comuni della fascia montana, soprattutto a Serrastretta e Decollatura;
- **Vini:** tra i quali i DOC *Savuto* (D.P.R. 19/5/75) la cui produzione interessa le aree comunali di Confluenti e Amato;
- **Legno:** filiera presente a Serrastretta;
- **Artigianato della tessitura:** interessa Serrastretta;
- **Ricami a mano:** Tiriolo;
- **Mele:** le principali varietà locali sono schiacciatella, Limoncella, faraona, reinetta, cera etc.);
- **Pere** (varietà locali: pera muscariallu, pera viteralise, bergamoto, etc);
- **Ciliegio** (diverse varietà nicastrese, 'ncrocca, duracino, 'ngroffiune, bombinu etc.);
- **Dolci:** mustaccioli a Conflenti; boccunotti, turdilli, scalille, pignolata, fraguni, un po' in tutti i paesi montani. Marnellate di pirajine, vino di pirajine, marmellata e succo di amarene, etc;
- **Prodotti tipici legati ai forni** (taralli con annessi, pitte con grasso e frisuli, pane di castagno, 'ndiano, jermanu etc.);
- **Suini neri di Calabria.**

*Le tendenze della popolazione nel periodo 1987 - 2007*

Lo studio della struttura demografica dell'area attraverso le analisi e le rilevazioni delle principali tendenze, consentono di valutare livello e qualità delle risorse umane che, attualmente, vivono e/o lavorano nel suo territorio.

Le dinamiche demografiche dei singoli comuni sono alquanto differenziate in quanto funzione della loro posizione altimetrica, della dimensione demografica, della struttura per classi di età della popolazione e delle condizioni di accessibilità.

Considerando i movimenti anagrafici nel periodo 1987 - 2007 (DEMOISTAT – 31 dicembre 2007), la popolazione residente nell'area del GAL MONTI REVENTINO si può considerare in calo. Tra il 1987 e il 2007 i residenti diminuiscono, infatti, di 5.259 unità (-12,37%). Tale andamento risulta notevolmente più marcato rispetto a quanto si registra nello stesso arco temporale a livello provinciale (-7,33%) e regionale (-6,47%).

Analizzando il dato dell'area del GAL MONTI REVENTINO in dettaglio, si può notare che straordinariamente i comuni di Settingiano (+613 = +29,10%) e Marcellinara (+352 = +19,17%) hanno visto un incremento positivo dei movimenti anagrafici; gli altri comuni hanno fatto registrare un quasi costante calo demografico, talvolta molto accentuato: Martirano Lombardo (-32,5 %), Martirano (-27,33%), Conflenti (-25%), Platania (-24,07%), Miglierina (-23,91%), Gimigliano (-20,34%) e Decollatura (-17,50%).

L'analisi, se pur sommaria, conferma una tradizionale tendenza allo spostamento delle comunità più distanti dalle concentrazioni di servizi e di attività produttive e/o commerciali, per l'attrazione esercitata dai comuni più grandi, o comunque meno distanti dalla costa, poiché certamente in grado di offrire maggiori occasioni di lavoro ed una migliore qualità della vita.

*Famiglie e classi di età*

Considerando ora la popolazione (ISTAT – 2001), va innanzitutto rilevato che i 36.390 residenti nei comuni del GAL MONTI REVENTINO sono distribuiti in percentuali di sesso quasi uguali: le femmine sono il 51,43% mentre i maschi il 48,56%.

Il dato della leggera superiorità numerica degli uomini ricalca sia quello provinciale (51,51 %) che quello regionale (51,25 %).

I nuclei familiari sono nel complesso 13.950; quelli più numerosi si registrano a Tiriolo (1.530) e Serrastretta (1.410); di contro, il minor numero di famiglie si riscontra a Motta Santa Lucia (305), Amato (329) e a Miglierina (355).

La distribuzione della popolazione per fasce di età mette in evidenza per l'area del GAL MONTI REVENTINO, comparativamente alla provincia e alla regione, una minore percentuale di residenti nella fascia tra gli 80 e oltre e una maggiore incidenza degli appartenenti alla fascia tra i 35 e i 44 anni.

I comuni con una più alta incidenza relativa di anziani sono Martirano Lombardo e Conflenti. Al contrario, i comuni con una presenza relativa di giovani comparativamente più pronunciata risultano Settingiano e Marcellinara.

L'analisi dell'indice di vecchiaia, calcolato dal rapporto percentuale tra la popolazione con più di 65 anni e quella con meno di 14, mette in evidenza come nell'area del GAL MONTI REVENTINO l'addensamento demografico nella fascia di età più alta registra un indice poco più elevato rispetto a quello provinciale e regionale: 194,76 anziani ogni 100 giovanissimi nella prima, contro 103,86 nella provincia e 102,3 nella regione.

Se invece si considera l'indice di dipendenza, ossia il rapporto percentuale tra i giovanissimi e gli anziani sulla popolazione residente in età lavorativa, si nota un valore medio dell'area del GAL MONTI REVENTINO (59,54) più elevato di quello della provincia (50,56) e della regione (51,02), con un costante miglioramento nel tempo.

Livelli patologicamente elevati di "dipendenza" si riscontrano nel comune di Cicala (valore dell'indice pari a 72,74, in sensibile peggioramento).

#### *Occupazione e disoccupazione*

Nell'area del GAL MONTI REVENTINO il complesso della popolazione attiva ammonta a 13.131 unità (ISTAT 2001). Gli occupati risultano 9.123 esclusi quelli in cerca di prima occupazione (2.707 unità), mentre i disoccupati in senso stretto sono 17.824 unità.

In termini di distribuzione relativa, l'area del GAL MONTI REVENTINO mostra un tasso di disoccupazione medio pari al 22,76%, in linea con quello provinciale (22,60%) e regionale (25,67%).

Il tasso di attività più elevato si riscontra nei comuni di Motta Santa Lucia (50,35%), seguito da Platania e Settingiano (46,71%), mentre quello più basso è il valore rilevato nel comune di Conflenti (31,27%).

Il tasso di occupazione nell'area risulta concorde con il trend provinciale e regionale, attestandosi sulla soglia dei 32,38 occupati ogni 100 residenti (provincia 33,58% e regione 32,22%). I picchi sono raggiunti nei comuni di Settingiano (41,06%) e Conflenti (26,58%).

Con riferimento al fenomeno della disoccupazione giovanile (56,22%), nell'area del GAL MONTI REVENTINO il valore risulta comparativamente vicino al dato provinciale (59,80%) e regionale (61,27%).

#### *Occupati per settori di attività e posizione professionale*

Le attività terziarie già nel 2001 assorbivano la maggior parte degli occupati dell'area del GAL MONTI REVENTINO. Infatti, 5.652 occupati su 10.793, oltre il 52,36%, gravitavano nell'ambito dei servizi, valore leggermente superiore al dato provinciale, mentre il settore secondario assorbiva 2.695 lavoratori, pari al 24,96% del totale.

Il 13,32% degli occupati faceva capo al settore agricolo, valore leggermente superiore al dato provinciale (11%). La distribuzione settoriale degli attivi risultava dunque non molto equilibrata: un buon addensamento di occupati nel settore primario, una quota rilevante nelle attività terziarie e secondarie.

Dal punto di vista comunale, il più terziarizzato è Soveria Mannelli con quasi il 70% degli occupati nel settore. Tutti gli altri comuni si attestano su valori compresi tra il 50 e il 60%.

Per il settore industriale, il comune che detiene la maggior percentuale di occupati è Serrastretta (36%), mentre gli altri comuni oscillano fra il 21 ed il 32%.

Il comune a maggiore specializzazione agricola risulta Tiriolo con il 31%, seguito da Platania con il 26%. Gli altri si attestano su valori più distanti: Martirano 24%, Conflenti 22%, Cicala 20%, Miglierina 19% e, staccatissimo, Soveria Mannelli con solo il 6% di occupati nel settore.

#### *Grado di istruzione*

I dati (ISTAT 2001) sul grado di istruzione della popolazione segnalano una situazione non molto positiva.

Nell'area del GAL MONTI REVENTINO risultano presenti 1.265 residenti analfabeti e altri 3.507 alfabeti senza titolo di studio. In termini relativi, considerata la popolazione di residenti, con almeno 6 anni di età, costituita da 22.694 unità, gli analfabeti censiti

rappresentano il 6%, mentre gli alfabeti senza titolo di studio costituiscono il 15% della popolazione in età scolare.

Considerando i residenti con titoli di studio (17.922), essi rappresentano il 79% del totale con 6 anni o più, valore allineato con il dato provinciale e regionale.

La percentuale di laureati residenti nell'area del GAL MONTI REVENTINO (4%) stenta a raggiungere sia quella provinciale che regionale (7% circa). Procedendo ad un'analisi più dettagliata, risulta che il dato oscilla da un valore massimo pari al 6% registrato a Soveria Mannelli a un valore minimo del 2% a Cicala.

È grossomodo allineata con i dati provinciali e regionali la percentuale di diplomati, pari al 20% della popolazione, con le percentuali per singolo comune che raggiungono il 30% a Settingiano e toccano il record minimo, con il 15%, nei comuni di Martirano e Martirano Lombardo.

#### *Patrimonio abitativo*

Dai dati del Censimento Istat della popolazione del 2001, lo stock abitativo dell'area Leader risulta complessivamente composto da 21.066 abitazioni, pari al 10,55% del dato provinciale. Di tale patrimonio, circa il 67 per cento risulta occupato e il 33% vuoto. Il Comune con la maggiore percentuale di abitazioni non occupate è Platania (44,29%), mentre quello che presenta una percentuale di case abitate relativamente alta è San Mango D'Aquino, con circa l'81%.

Mediamente nell'area in esame si registra un tasso di funzione residenziale (rapporto tra abitazioni non occupate ed abitazioni occupate) pari a circa al 49,43%. Questo dato ci fornisce una idea della quota di patrimonio edilizio effettivamente utilizzato: in pratica ogni 10 abitazioni ce ne sono quasi altre 5 non utilizzate.

Il fenomeno dell'incremento del patrimonio edilizio non occupato per motivi residenziali apre un fronte molto ampio di problematiche connesse allo sviluppo locale di questo territorio, sia in merito al tipo di sviluppo registrato finora, sia in merito ai possibili sentieri perseguibili in futuro. Lo scenario di questa problematica è fatto di un quadro che dal punto di vista paesaggistico ambientale presenta notevoli vincoli e difficoltà a causa dell'elevato impatto ambientale del costruito, ma tuttavia, alcuni aspetti di esso si prestano ad essere inquadrati come delle opportunità. Da questo punto di vista si consideri anche l'apporto del patrimonio non occupato dei centri montani e collinari, il suo riutilizzo a

scopi produttivi e turistici in particolare potrebbe indurre un percorso di sviluppo della ricettività in equilibrio con le nuove tendenze della domanda turistica.

### *La struttura agricola*

L'economia calabrese ha conosciuto negli ultimi decenni un processo di rapida crescita e di trasformazione profonda. In questo senso il ruolo dell'agricoltura nell'economia della regione ne costituisce probabilmente il segno più vistoso. Tuttavia, l'importanza del settore primario nell'economia era e resta in Calabria molto più marcata rispetto a quella che esso riveste mediamente per l'Italia nel suo insieme: il peso dell'agricoltura in termini di occupazione e di reddito prodotto è pari a circa il doppio di quello medio nazionale; un calabrese su sette è conduttore di un'azienda agricola; una famiglia su quattro trae parte del suo reddito da un'attività indipendente in agricoltura; il peso del valore aggiunto agricolo su quello totale calabrese nel corso degli ultimi venti anni si è mantenuto costante intorno al 6,5%.

In termini produttivi, il contributo più importante alla produzione agricola regionale è dato dall'olio di oliva, seguito dalle arance.

Tuttavia la Calabria assume una posizione di particolare rilevanza nella composizione della produzione italiana anche per i mandarini, i bergamotti, i cedri, le olive da mensa e i fichi per quanto riguarda le colture arboree e le leguminose da granella, i finocchi e le rape nell'ambito delle colture erbacee.

Volendo procedere ad un'analisi più dettagliate della struttura agricola dell'area relativa al GAL Monti Reventino, è opportuno considerare che i dati comunali più recenti disponibili a cui si fa riferimento risalgono al 2000, data dell'ultimo censimento generale dell'agricoltura. Si tratta dunque di informazioni in parte datate. Tuttavia se si considera che le trasformazioni strutturali nel settore primario (riordino fondiario, riconversioni culturali, ecc.) sono generalmente abbastanza lente, dati i vincoli fisici dell'attività agricola, ragionare su dati parzialmente aggiornati non comporta, di norma, distorsioni marcate, come per gli altri settori economici.

Nel 2000 nell'area Leader operavano 6.556 aziende agricole che occupavano 11.786,08 ettari di Sau (Superficie agricola utilizzata) e più di 20.000 ettari di superficie totale.

L'area, rispetto al 1990 segna una diminuzione sia del numero di aziende (-7,6%), che della Superficie agricola utile (-9,0%) e della Superficie Agricola Totale (-8,4%). Il dato è confortante se confrontato con quello provinciale, dove si registrano diminuzioni marcatamente più elevate : -10,2% nel numero di aziende e -16,3% sia di Sau che di SAT.

Il territorio di studio presenta al suo interno una notevole variazione altimetrica. Dalla divisione dell'area in sottoambiti territoriali relativi all'altimetria, risulta interessante rilevare come nell'area montana si registra la maggiore percentuale di decremento di aziende e di superficie. E' solo nell'area della collina, invece, che si registra un aumento del numero di aziende e di superficie agricola totale

Alla data dell'ultimo censimento, i comuni con il maggior numero di aziende sono Tiriolo, Serrastretta e Gimigliano. Alquanto limitata è la presenza di aziende negli altri comuni.

Nell'insieme, il settore agricolo dell'area si caratterizza per una densità di aziende agricole nettamente superiore alle medie provinciali e regionali: 17,5 aziende ogni 100 residenti nell'area Leader, a fronte delle 10,2 della provincia e della regione.

Amato, con oltre 36 aziende ogni 100 abitanti, è il comune a maggiore specializzazione agricola, seguito da Serrastretta e Motta S. Lucia (entrambe superano le 26 aziende ogni 100 residenti). All'opposto, il comune con la più bassa presenza di imprese agricole per 100 abitanti risulta essere Soveria Mannelli, che non arriva alle 3 aziende per 100 abitanti.

La comparativamente pronunciata presenza di aziende agricole rispetto ai valori provinciali si traduce nel fatto che le dimensioni medie delle stesse risultano più contenute rispetto a quelle medie dei territori di riferimento. In media ogni azienda agricola dell'area Leader fa riferimento a 1,8 ettari di Sau, un valore, come accennato sopra, inferiore a quello medio provinciale (2,7). Nella stragrande maggioranza dei casi dunque le aziende sono solo degli appezzamenti di terra molto piccoli coltivati. Valori più alti si registrano solo a Miglierina, con una dimensione media aziendale di 5,2 ettari di Sau .

In generale, la polverizzazione aziendale le rende assolutamente inadeguate a creare delle aspettative ragionevoli di reddito e di occupazione autonome.

Un dato riscontrabile dall'ultimo censimento generale dell'agricoltura, ci mostra che il 27% circa dei conduttori agricoli svolge un'attività lavorativa prevalentemente fuori della propria azienda. Ciò nonostante, nell'area Leader si riscontrano non soltanto microaziende



marginali ma anche aziende medie e medio grandi. Le aziende con oltre 50 ettari di Sau coprono infatti circa un quarto di quella totale. In tutti i restanti comuni dell'area, la stessa percentuale non raggiunge il 30 per cento con uno sconsolante 0% nei comuni di Motta Santa Lucia, Conflenti, Serrastretta e Platania.

Relativamente consistente è il patrimonio zootecnico. Da quanto rilevato nell'ultimo censimento, nelle aziende dell'area Leader sono allevati 673 capi di bovini in 71 aziende, 4.287 capi di caprini in 284 aziende, mentre gli ovini ammontano a 7.409 capi in 214 aziende; gli avicoli fanno registrare 26.765 capi in 1.119 aziende; elevato, per quanto frammentato in molte aziende (1.394), anche il numero di suini, pari a 4.055 capi.

In riferimento alle coltivazioni prevalenti, alquanto consistenti risultano quelle legnose agrarie, che occupano più del 61% della Sau, mentre i seminativi ricoprono il 22% circa della Sau. I prati permanenti ed i pascoli si estendono per circa il 17% della Sau. Diversamente, come si è accennato in precedenza, scarsamente consistente è la superficie utilizzata per l'arboricoltura da legno: appena il 3,2% della superficie boschiva totale.

#### *Il settore turistico*

Da quanto emerge dai dati ufficiali, la Calabria durante il periodo 1990–2005 ha ottenuto ottimi risultati in termini di flussi turistici, eccetto negli anni 1991/93 e 2001 in cui si sono registrati punti di flessione.

Tuttavia, malgrado la brillante crescita degli ultimi dieci anni, la Calabria occupa nella graduatoria nazionale delle presenze turistiche una posizione di retroguardia rispetto alle altre regioni, collocandosi appena al 15° posto, precedendo Abruzzo, Umbria, Valle d'Aosta, Basilicata e Molise.

È opportuno evidenziare che le statistiche ufficiali si limitano a considerare solo una parte del fenomeno del turismo, poiché sfugge completamente il dato correlato all'affitto delle seconde case ed altri alloggi. Tali strutture nel contesto regionale assumono un peso più importante rispetto alla media nazionale, infatti rappresentano, in termini di posti letto, la principale tipologia di ricettività.

Ciò nonostante è indubbio che il territorio calabrese risulta essere poco “sfruttato” turisticamente pur avendo a disposizione delle grandi potenzialità dal punto di vista delle risorse naturali che ne fanno una delle regioni più ricche di verde (nel sistema dei parchi

nazionali la Calabria possiede una superficie protetta che sfiora il 20% circa del territorio regionale).

I Comuni del GAL MONTI REVENTINO purtroppo non sfuggono a questa regola generale. L'area, pur avendo una particolare vocazione al turismo, non riesce ad intercettare flussi consistenti e diversificati.

Nel territorio si riscontrano rilevanti risorse afferenti il patrimonio storico-artistico ed archeologico che potrebbero contribuire a sviluppare il turismo culturale, quali: la rete museale degli antichi mestieri e delle tradizioni locali.

I Comuni di Conflenti e Gimigliano, inoltre, costituiscono dei potenziali poli di gravitazione del turismo religioso. I flussi di pellegrini diretti in questi due centri continuano ad essere costituiti da una larga fetta di religiosi, in gruppo o singoli, provenienti da vari paesi della regione.

L'ambiente e le sue opportunità di fruizione e relax rappresentano uno dei più importanti attrattori, grazie alla presenza di numerose aree naturalistiche, al discreto livello di conservazione dei centri interni e al paesaggio particolarmente gradevole. Attualmente vi si riscontra la presenza di nicchie di escursionisti e turisti ecomotivati che, certamente, potrà consolidarsi in futuro con flussi sempre maggiori costituiti da gruppi di giovani, coppie, famiglie con bambini e scolaresche.

L'ampliamento dell'offerta di attività sportive all'aria aperta consentirebbe al territorio di riposizionarsi presso il segmento di turisti interessati alle vacanze attive, costituito da escursionisti e turisti italiani che vivono in fasce di prossimità. Si tratta principalmente di giovani e adulti, insieme a gruppi di studenti richiamati dalla presenza della montagna per il volo libero, deltaplano, trekking, mountain bike orienteering.

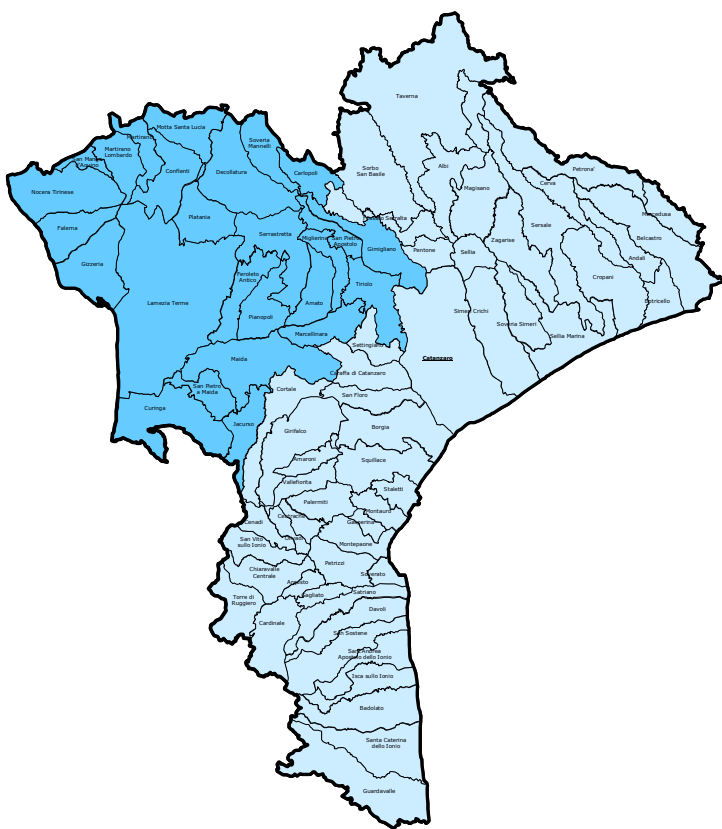
Lamezia Terme, come nodo viario, dotato di infrastrutture (svincolo autostradale A3, stazione FF.SS e aeroporto internazionale) e la presenza di un centro congressuale ubicato presso il Centro Agroalimentare potrebbe alimentare una domanda d'affari, la cui crescita è legata essenzialmente alle prospettive di sviluppo economico-produttivo del territorio.

Infine vi è la componente enogastronomica dell'offerta, che è ancora in fase di crescita ed ha una valenza trasversale, complementare ad ogni tipo di turismo, sia esso escursionistico o stanziale.

Ai fini di una corretta analisi del territorio di riferimento è necessario mettere in evidenza che tutti i Comuni del GAL Monti Reventino fanno parte dell'ipotetico Sistema

Turistico Locale della macro area Lametina, il cui progetto è scaturito dal processo di concertazione promosso dalla Provincia di Catanzaro con i soggetti pubblici e privati presenti nell'area.

Il Sistema Turistico Locale comprende 26 comuni, tutti ricadenti nel territorio della provincia di Catanzaro: Amato, Carlopoli, Cicala, Conflenti, Curinga, Decollatura, Falerna, Feroleto Antico, Gimigliano, Gizzeria, Jacurso, Lamezia Terme, Maida, Martirano, Martirano Lombardo, Miglierina, Motta Santa Lucia, Nocera Terinese, Platania, Pianopoli, San Mango d'Aquino, San Pietro Apostolo, San Pietro a Maida, Serrastretta, Soveria Mannelli, Tiriolo.



Il Sistema Turistico Locale interessa l'intera fascia costiera tirrenica e confina a nord con la provincia di Cosenza e a sud con la provincia di Vibo Valentia. La sua estensione è di circa 827,98 kmq, pari a quasi il 34,62% del territorio provinciale.

Il perimetro del Sistema Turistico Locale coincide con il comprensorio geografico-naturale delimitato a nord dal Fiume Savuto, a ovest dalla linea di costa, a est dalle propaggini

del fiume Amato e del fiume Tacina, a sud dalla fascia pedo-collinare di Lamezia Terme.

Il sistema dei Monti Mancuso-Reventino-Tiriolo-Contrò costituisce la riserva di verde boschivo dell'area, con caratteristiche qualitative, dal punto di vista naturalistico e insediativo dei centri abitati, tipiche delle aree rurali interne.

Per quanto concerne l'offerta turistica dell'area, in termini di ricettività alberghiera, nel 2005 risultano attive 51 strutture – pari al 40,48% del dato provinciale – per un totale di 1.316 camere e 2595 posti letto – pari a circa il 20% delle disponibilità provinciali.

La ricettività extralberghiera è costituita da 28 aziende agrituristiche, 2 ostelli della gioventù, 2 B&B, 8 campeggi e 8 villaggi turistici.

La dotazione di posti letto della composizione turistico-ricettiva del STL ammonta complessivamente a 5.376 unità e viene rappresentata per strutture ricettive nella seguente tabella riassuntiva:

**Offerta della ricettività alberghiera - (2005)**

<b>Strutture Ricettive</b>	<b>N. strutture</b>	<b>Posti Letto</b>
Alberghi	51	2.595
<b>Tot. Strutture alberghiere</b>	<b>51</b>	<b>2.595</b>
Villaggi Turistici	8	1.890
Aziende Agrituristiche	28	560
Ostelli della Gioventù	2	25
Bed & Breakfast	2	12
Campeggi	8	294
<b>Tot. Strutture Extralberghiere</b>	<b>40</b>	<b>2.781</b>
<b>SISTEMA TURISTICO LOCALE</b>	<b>99</b>	<b>5.376</b>

I posti letto concernenti le strutture alberghiere rappresentano circa il 48,00% della disponibilità complessiva, mentre quelli riguardanti le strutture extralberghiere sono circa il 52,00%.

Nel comparto alberghiero è a Falerna che si riscontra il maggior numero di posti letto, con 920 unità e 12 strutture alberghiere, seguono nell'ordine Lamezia Terme con 599 posti letto e 15 alberghi, Gizzeria con 529 posti letto e 9 alberghi, Decollatura con 183 posti letto e 4 alberghi, Nocera Terinese con 107 posti letto e 2 alberghi, Tiriolo con 88 posti letto e 2 alberghi, Platania con 84 posti letto e 2 alberghi, Pianopoli con 37 posti letto, San Pietro Apostolo con 31 posti letto e Carlopoli con 17 posti letto e 1 albergo.

Da tali dati emerge che il 60% circa di posti letto del settore alberghiero si registra nei tre comuni ricadenti sulla costa e compresi nel Sub Sistema Turistico Locale denominato fascia costiera (mare/monti): Falerna, Gizzeria e Nocera Terinese. Mentre nel settore extralberghiero l'offerta di posti letto si concentra soprattutto a Curinga, con la presenza di

un villaggio turistico di recente realizzazione, seguono Lamezia Terme, Decollatura, Maida, Conflenti, Nocera Terinese, nei quali territori sono presenti strutture agrituristiche.

Altri centri di aggregazione della domanda sono gli agriturismi che incidono per il 48% circa. Mentre si evidenzia una scarsa presenza di Bed & Breakfast, se ne registrano appena due nel STL, a Conflenti e Lamezia Terme, pur essendo presente dal 2004 una legge regionale e un regolamento che disciplina e finanzia interventi rivolti alla realizzazione di tali attività. Significativa è la dotazione di posti letto nelle case per vacanza, imputabili alle seconde case di emigranti e residenti, che si popolano soprattutto nel periodo estivo e durante le festività. Questa tipologia di alloggio, pur essendo fuori dai normali canali di vendita (e quindi distinta dalle strutture alberghiere ed extralberghiere), è importante per i significativi riscontri commerciali che è in grado di generare in maniera diretta, indiretta e indotta.

#### *L'aspetto ambientale: il patrimonio e la qualità ambientale*

Particolarmente significativo dal punto di vista delle risorse ambientali e paesaggistiche risulta il patrimonio della copertura vegetale e forestale.

Il monte Reventino è caratterizzato dalla presenza di una copertura pressoché ininterrotta, costituita in alta quota prevalentemente da una formazione di pino laricio artificiale di età stimabile in circa 40 anni. Anche in questo caso la densità è notevole per cui il sottobosco manca quasi completamente. Alle quote intermedie prevalgono l'ontano e il faggio. Tra i 700 e i 1.000 m.s.l.m. si trova in questo particolare ambito il proprio optimum sia climatico che pedologico.

Il territorio della Comunità Montana dei Monti Reventino-Tirolo-Mancuso è stato suddiviso in moduli territoriali (circa 20.000 di 200mt per 200mt) e ciascuno dei fattori ecologici, ai quali si assegna un peso "P", è stato suddiviso in classi (ad esempio relativamente al fattore ecologico "uso del suolo", alle classi corrispondono i diversi tipi di coltura: seminativo, bosco, incolto, etc..)

Al fattore ecologico si assegna successivamente un valore di qualità, per ognuno dei moduli territoriali. Attraverso un sistema esperto si fanno interagire i diversi fattori ecologici in modo tale da pervenire ad un sintetico valore di qualità relativamente ad ogni modulo territoriale. Accorpendo i moduli rientranti in determinate fasce di valori, si perviene alle tre categorie di valutazione: qualità alta, media, e bassa.

E' interessante notare come le aree con i maggiori indici di qualità ambientale coincidono con le aree meno antropizzate. Dall'analisi svolta risulta che l'area del Monte Mancuso è quella a più alta qualità ambientale, infatti, al suo interno si riscontra un basso sviluppo della viabilità unito ad una urbanizzazione soltanto di tipo rurale.

L'area di Serrastretta, pur avendo una elevata qualità ambientale, è stata oggetto negli ultimi anni di forti pressioni antropiche che segnano un cambiamento di tendenza verso fenomeni di degrado. Nell'area del Monte Tiriolo risulta determinante l'influenza della viabilità locale, lungo la quale si sono addensate storicamente le attività di sviluppo edilizio e di crescita delle attività economiche.

L'area del Monte Reventino è stata sempre sfruttata nel corso della storia per fini agricoli e, infatti, ritroviamo al suo interno numerosi centri urbani con presenza di insediamenti anche di tipo turistico. L'intensità di tali presenze ha determinato nel tempo un'alterazione delle originarie qualità territoriali ed ambientali.

## 1.2 Descrizione delle politiche comunitarie, nazionali e regionali che hanno interessato l'area territoriale di riferimento e dei risultati prodotti

Nell'area di riferimento insistono una molteplicità di strumenti programmatici che, oltre a rappresentare un'espressione di dinamismo e di vitalità, testimoniano la spinta al cambiamento e ad un maggiore grado di cooperazione istituzionale che negli ultimi anni ha investito il territorio.

Di seguito si riportano le iniziative di sviluppo più rilevanti

### *Piano di Sviluppo Socio Economico (PSSE) della C. M. dei Monti Reventino-Tiriolo-Mancuso*

Il processo di programmazione e pianificazione è stato avviato dalla Comunità Montana nel 1980 attraverso il bando del "Concorso nazionale per la redazione di una proposta di Piano di Sviluppo Socio-Economico ed Urbanistico del territorio", al quale è seguito nel 1988 l'affidamento dell'incarico per la redazione del Piano; le elaborazioni si sono concretamente avviate nel 1989.

Attraverso una concertazione tra il consiglio della C.M., gli amministratori comunali, le forze politiche e sociali della C.M. è scaturita la metodologia per la redazione del Piano, che può essere sinteticamente indicata come "programmazione per progetti".

Più in particolare gli obiettivi individuati dal Consiglio della C.M. sono stati: valorizzazione delle marginalità, occupazione e accessibilità. Rispetto a questi obiettivi, il PSSE conteneva azioni progettuali, con specifici interventi e modalità di esecuzione dei progetti; in definitiva il PSSE costituisce, ancora oggi, il quadro generale di riferimento per l'intera programmazione e gestione dello sviluppo dell'Ente, nonostante il Piano fosse articolato su una prospettiva temporale, per la realizzazione degli interventi, valida 5 anni.

#### *Aggiornamento del Piano di Sviluppo Socio Economico (PSSE)*

Gli obiettivi della Comunità Montana, relativi all'adeguamento del PSSE, sono coerenti con la strumentazione programmatica precedentemente definita e sono orientati al raggiungimento di concrete possibilità di sviluppo nei vari settori economici, produttivi, sociali e dei servizi.

L'adeguamento del PPSSE individua, dopo aver verificato il grado di attuazione degli interventi previsti nei piani stralcio annuali, a partire dal 1995, e nei programmi di attuazione di cui alla legge '97/94, a partire dal 1998, nonché la loro validità nel tempo e la compatibilità con le leggi succedutesi nel tempo, le attività e gli interventi per settori organici, in relazione ad obiettivi specificatamente indicati e verificabili, evidenziandone, con l'uso di schede progettuali, i costi e gli impatti attesi nonché i tempi e le modalità di attuazione ed i necessari canali di finanziamento.

L'adeguamento al Piano, in particolare, indica:

- gli obiettivi che si intendono raggiungere, tenendo conto dei precedenti indirizzi programmatici già individuati;
- i contenuti e la natura delle azioni strategiche d'intervento funzionali allo sviluppo e alla valorizzazione delle risorse locali;
- l'analisi delle potenzialità delle risorse presenti sul territorio della Comunità Montana;
- la natura integrata degli interventi;
- l'analisi delle possibilità degli interventi di generare sviluppo in termini di produttività e di reddito;

- la descrizione generale degli interventi che si intendono realizzare e loro localizzazioni;
- l'indicazione delle possibilità di finanziamento in riferimento al quadro normativo comunitario, nazionale e regionale.

La prospettiva da cui l'intero rapporto prende corpo presuppone la volontà da parte della C. M. di passare da una visione della montagna come problema ad una visione della stessa come risorsa, in accordo con gli indirizzi della normativa più recente.

Le esperienze in campo nazionale e internazionale in tema di sviluppo di aree fragili, quali sono le aree montane, vedono la crescente affermazione dello stretto legame esistente tra sviluppo economico, da un lato, e ruolo della comunità locale, dall'altro. Si afferma, dunque, una nuova centralità del contesto territoriale nel sostenere processi di sviluppo.

Il territorio evolve da una somma di contenitori giustapposti ad un sistema intelligente di relazioni e di opportunità. In questo quadro, i governi locali si trovano oggi necessariamente a dover affrontare la definizione di nuovi sistemi di intervento che siano in grado di guidare il processo di sviluppo del sistema sociale ed economico afferente all'ambito territoriale di competenza. Diventa, quindi, rilevante la capacità dei soggetti pubblici di favorire, rinsaldare o ricostruire reti di relazioni tra le risorse del proprio territorio e rinnovare quegli assetti collettivi che rendono competitivi i sistemi economici locali.

L'attuale sistema normativo nazionale e regionale costituisce un quadro di opportunità e di strumenti di particolare significato in un territorio che, rispetto al contesto nazionale, si caratterizza per una particolare fragilità e povertà di risorse finanziarie dei singoli comuni, un territorio che non può trovare altra via di sviluppo se non nella definizione e promozione di una identità di area, nonché nella definizione di forme solide di collaborazione e gestione congiunta di risorse e costi, a tale gestione connesse.

Le peculiarità del contesto regionale e territoriale suggeriscono una interpretazione del ruolo della Comunità Montana, quale organo di concertazione e attuazione di tutte le politiche di sviluppo socio-economiche di area, anche su delega da parte dell'organo provinciale e regionale, alla luce dell'indirizzo impresso sia dalla L. 97/94 che dal Decreto legge 267/2000.

All'assunzione di un ruolo pregnante quale soggetto di rappresentanza delle istanze e interessi di un'area deve corrispondere una seria capacità di innovare tradizionali modelli



gerarchici di pianificazione e di instaurare modelli efficaci di concertazione: dalla condivisione degli obiettivi strategici, sino alla loro traduzione in obiettivi operativi e quindi in progetti/azioni.

Con l'affermarsi del paradigma della sostenibilità e delle nuove relazioni tra sviluppo locale e benessere globale, si è, infatti, sempre più evidenziata l'insufficienza del tradizionale modello gerarchico della pianificazione territoriale e la necessità di una maggiore integrazione tra i diversi livelli istituzionali. La sfida consiste nell'individuare un nuovo modello di programmazione capace di promuovere iniziative "dal basso", consentendo cioè ai dinamismi locali di innescare meccanismi globali". Ciò significa, anzitutto, sostenere un processo concertato di definizione di un insieme coerente e integrato di obiettivi strategici che esprimano la visione delle istanze locali (istituzioni, operatori economici, cittadini) sui grandi obiettivi di sviluppo socio-economico e ambientale del territorio; significa però anche dotarsi di un sistema dinamico di riconoscimento e monitoraggio delle risorse, del loro stato e dei loro bisogni di manutenzione e valorizzazione e quindi di strumenti dinamici di progettazione operativa, gestione e controllo dei risultati.

Non basta, infatti, dotarsi di uno strumento di programma che costituisca la traduzione operativa di obiettivi strategici condivisi, occorrono sia strumenti di gestione del programma fondati sui modelli partecipativi e di partenariato tra i soggetti che di monitoraggio e misurazione dei risultati.

Questo approccio non solo risulta più rispondente agli sviluppi socio-culturali del territorio, esso è favorito dagli organi Comunitari e Nazionali anche con politiche dirette di incentivazione finanziarie, politiche che pongono l'adozione di un tale modello di "governo" quale requisito di eleggibilità dei progetti ai diversi contributi finanziari.

La Comunità Montana, come organo di governo che rappresenta gli interessi di un insieme di comunità locali, si propone prioritariamente una politica di sviluppo dell'area fondata sulla creazione di una immagine unitaria e distintiva, che renda il territorio di pertinenza competitivo rispetto ad altre aree con caratteristiche similari. Secondo questa prospettiva è possibile rileggere fattori e caratteri un tempo, a ragione, ritenuti vincoli e svantaggi. La "rilettura" dei punti deboli come risorse da valorizzare conduce ad identificare una serie di elementi caratterizzanti il territorio, in grado di concorrere allo sviluppo di una immagine distintiva dell'intera area, come oasi che conta su:

- un ambiente naturale di pregio;
- una importante presenza di un patrimonio storico, architettonico e culturale;
- una buona presenza e impiego di nuove tecnologie e saperi professionali legati all'artigianato, al commercio ma anche a modelli di tipo più industriale.

Il piano stabilisce come grandi finalità del governo della Comunità Montana:

- un misurabile incremento del PIL (prodotto interno lordo);
- un misurabile miglioramento degli standard e qualità della vita dei cittadini;
- una più equa distribuzione del reddito sul territorio;
- un maggior peso delle produzioni ad alto valore aggiunto;

attraverso una intelligente valorizzazione delle risorse locali, l'instaurazione di rapporti nuovi con i sistemi esterni, la valorizzazione delle risorse umane e dell'ambiente.

La capacità di affrontare la drammatica situazione di de-popolamento e disoccupazione, costituisce un fattore decisivo di successo delle azioni previste nel piano. Sfruttare opportunità e punti forti e attenuare punti deboli, ricercando il difficile equilibrio tra riduzione dei gap tra micro aree e valorizzazione delle potenzialità, questa è la sfida della prospettiva adottata nel documento. Tutto questo richiede nuove strategie in grado di introdurre profonde trasformazioni nei contenuti e nelle forme della programmazione.

#### *Piano per le indicazioni Urbanistiche e Territoriali (PU) individuate nel PSSE*

La programmazione socio-economica degli interventi ha posto la necessità della dotazione di uno strumento territoriale attraverso il quale localizzare gli interventi previsti nel PSSE, in un quadro generale organico e coerente con le finalità generali di sviluppo dell'Ente.

Il PU risultava conseguentemente articolato sui seguenti contenuti:

- indicazioni urbanistiche e territoriali degli interventi contenuti nel PSSE;
- studio delle compatibilità ambientali degli interventi progettuali individuati nel PSSE;
- individuazione delle localizzazioni ottimali.
- Il PU proponeva una serie di azioni progettuali integrate:
  - riqualificazione ambientale;
  - recupero risorse locali;
  - innovazione della produzione rurale e valorizzazione delle marginalità.

La strategia alla base del PU faceva riferimento ad una visione dello sviluppo che prefigurava una gestione dell'intero territorio come se fosse un'area sottoposta a particolare tutela, a tale proposito lo strumento più adeguato risultava quello dell'avvio di un'area a parco.

All'interno del PU sono stati indicati i dati di base del progetto "Sistema di Parchi" (scheda 1) che riguarda una superficie complessiva pari a 27.942 Ha.

*Progetti diretti allo Sviluppo Socio-Economico della C. M. dei Monti Reventino-Tiriolo-Mancuso*

La C. M. dei Monti Reventino-Tiriolo-Mancuso, con deliberazione n.166 del 10/08/1995, ha dato esecuzione all'atto di Concessione della Regione Calabria n.B.6127 (Del. G.R. n.767 del 28/02/1991) relativa alla redazione dei "Progetti diretti allo Sviluppo Socio-Economico della Comunità Montana (C.M.).

La concessione regionale succitata, nel contesto della Del. CIPE del 3/08/1988 relativa all'approvazione del 2<sup>a</sup> P.A.A. del Programma Triennale dello sviluppo del Mezzogiorno di cui alla L.64/86, indicavano le seguenti finalità: sviluppo dell'agriturismo e del turismo rurale con costruzione di infrastrutture turistiche e centri museali, sociali e culturali; di infrastrutture stradali per migliorare l'accessibilità delle zone interne con i sistemi di grande comunicazione e di interventi per la tutela paesaggistica ed ambientale del territorio, non antropizzato o naturale con la creazione di parchi naturali.

In riferimento a tali finalità sono state definite le schede progettuali, all'interno delle quali sono stati indicati gli interventi progettuali:

- scheda n. 1 - creazione di un sistema di parchi sulle cime più alte dei monti della Comunità Montana;
- scheda n. 2 - aree attrezzate per attività turistico-ricreative;
- scheda n. 3 - realizzazione di centri di promozione turistica culturale ecologica;
- scheda n.4 - creazione di itinerari turistici per la valorizzazione dei beni culturali ed ambientali con la realizzazione di centri per la promozione e lo sviluppo dell'artigianato, restauro ed attività artigianali;
- scheda n. 5 - ripristino paesaggistico e riutilizzo delle cave dismesse;
- scheda n. 6 - creazione di aree attrezzate per attività fieristiche;
- scheda n.7 - recupero e valorizzazione a fini turistici degli insediamenti rurali.

*PIAR della Comunità Montana dei Monti Reventino-Tiriolo-Mancuso*

Attualmente la Comunità Montana risulta soggetto capofila di un partenariato che gestisce il PIAR dei Monti Reventino-Tiriolo-Mancuso, a valere sulla programmazione regionale di cui al POR Calabria 2000-2006. Tale programma di interventi si trova nella fase conclusiva di applicazione.

Inizialmente il partenariato locale per il PIAR dei Monti Reventino Tiriolo Mancuso si componeva dei seguenti soggetti sottoscrittori del Protocollo di Intesa (13 settembre 2001):

- Comunità Montana (C.M.) dei Monti Reventino-Tiriolo-Mancuso;
- Amministrazione Provinciale di Catanzaro;
- Comuni di: Amato, Carlopoli, Cicala, Conflenti, Decollatura, Falerna, Gizzeria, Martirano, Martirano Lombardo, Miglierina, Motta Santa Lucia, Nocera Terinese, Platania, Serrastretta, S. Mango d'Aquino, Tiriolo, Gimigliano, San Pietro Apostolo;
- Camera Commercio Catanzaro; Confederazione Italiana Agricoltori Catanzaro; Federazione Interprovinciale Coldiretti; CNA di Lamezia Terme; Associazione Terra di Calabria; Associazione Interprovinciale Allevatori di Catanzaro; Unione Agricoltori di Catanzaro.

Il succitato protocollo d'intesa ha fissato gli impegni assunti dalle parti e sintetizzabili in:

- Promozione di specifiche iniziative tese a coinvolgere le comunità locali in tutta l'area PIAR;
- Partecipazione attiva e fattiva al costituito partenariato al fine di un confronto produttivo e al raggiungimento dell'obiettivo comune dello sviluppo economico e sociale dell'area;
- Rispetto della strategia che muoverà il piano, incentrata sui temi della eco-compatibilità delle produzioni;
- Collaborazione fattiva, in caso di approvazione del Progetto da parte del competente organo regionale, alla realizzazione dello stesso;
- Accoglienza in seno al partenariato, di eventuali altri soggetti al fine di collaborare per l'ottimizzazione dei risultati comuni, ciascuno nel rispetto reciproco della propria autonomia.

Successivamente, il partenariato ha deciso di attivare un servizio di animazione per sensibilizzare gli operatori economici attraverso: manifestazione di interesse, incontri tematici e sportello informativo e di assistenza agli operatori interessati.

L'insieme di tali attività ha consentito di elaborare una analisi della domanda di sviluppo sulla quale è stata definita la strategia/idea forza.

In particolare, rispetto alle potenzialità presenti sul territorio ed in continuità con la programmazione socio-economica avviata dall'Ente (la prima idea di Piano di Sviluppo Socio Economico è stata elaborata nel 1981, successivamente sviluppata nei Piani del 1991 e del 1993, fino ad arrivare all'ultimo aggiornamento del 2001), il PIAR dei Monti Reventino-Tiriolo-Mancuso, punta al raggiungimento dei seguenti obiettivi generali:

- emersione del lavoro non regolare attraverso l'avvio di processi di regolarizzazione dell'economia locale;
- aumento dell'occupazione, dell'occupazione regolare e della qualità dell'occupazione;
- riduzione dei tassi di spopolamento, soprattutto nella rete dei piccoli centri e borghi rurali e conseguente mantenimento delle popolazioni sui territori rurali;
- aumento della qualità dei servizi alla popolazione in ambito rurale.

#### *Il Patto Territoriale del Comprensorio Lametino*

L'area di riferimento del Patto è compresa nei comuni di: Carlopoli, Conflenti, Cortale, Curinga, Decollatura, Falerna, Feroletto Antico, Gizzeria, Jacurso, Lamezia Terme, Maida, Martirano, Martirano Lombardo, Motta Santa Lucia, Nocera Terinese, Pianopoli, Platania, San Mango d'Aquino, San Pietro a Maida, Serrastretta, Soveria Mannelli.

Gli obiettivi di consolidamento e sviluppo economico vengono rivolti alla valorizzazione della capacità in coerenza sia con la vocazione territoriale, sia con la domanda espressa dal mercato anche extradomestico in particolare:

- Innovazione, integrazione, accesso al mercato del sistema delle imprese industriali;
- Realizzazione di una filiera legata alla integrazione tra il momento produttivo e le fasi di trasformazione e commercializzazione;
- Qualificazione dell'offerta turistica basata sulla identificazione e commercializzazione delle realtà ambientali con maggiori potenzialità di mercato;
- Riposizionamento della imponente dotazione infrastrutturale dell'area industriale a servizio degli obiettivi di sviluppo economico locale e regionale;

- Adeguamento della maglia infrastrutturale a sostegno della implementazione di flussi economico – commerciali.

Le priorità di intervento sono sintetizzate in: promozione dei sistemi locali di sviluppo; superamento dell'isolamento fisico ed economico della regione.

#### *Il Patto Agrolametino*

Lo strumento di Patto, nel valutare ed individuare le prospettive di sviluppo dell'ambito lametino ha identificato due fondamentali direttrici da perseguire: a) l'integrazione tra la città di Lamezia Terme ed il suo comprensorio; b) l'individuazione di un "nucleo forte" da assecondare per la realizzazione di un processo di crescita endogeno.

I settori che opportunamente stimolati sono in grado di fornire maggiori potenzialità di sviluppo sono: industriale-artigianale, l'agroalimentare, il turismo, il settore del legno e dell'ambiente.

Le linee d'intervento del Patto Territoriale mirano, infatti, al rafforzamento delle specializzazioni produttive esistenti piuttosto che individuare eventuali nuovi settori che possano definire un effettivo punto di forza per l'economia locale.

Gli obiettivi di consolidamento e sviluppo economico vengono rivolti alla valorizzazione della capacità in coerenza sia con la vocazione territoriale, sia con la domanda espressa dal mercato anche extradomestico in particolare:

- Innovazione, integrazione, accesso al mercato del sistema delle imprese industriali;
- Realizzazione di una filiera legata alla integrazione tra il momento produttivo e le fasi di trasformazione e commercializzazione;
- Qualificazione dell'offerta turistica basata sulla identificazione e commercializzazione delle realtà ambientali con maggiori potenzialità di mercato;
- Riposizionamento della imponente dotazione infrastrutturale dell'area industriale a servizio degli obiettivi di sviluppo economico locale e regionale;
- Adeguamento della maglia infrastrutturale a sostegno della implementazione di flussi economico – commerciali.

Le priorità di intervento sono così sintetizzate:

1. Promozione dei sistemi locali di sviluppo;
2. Superamento dell'isolamento fisico ed economico della regione.

*Il Patto Territoriale di Catanzaro*

Il Patto Territoriale di Catanzaro ha attivato un'articolata fase di sviluppo, puntando su soluzioni che incorporano i processi di innovazione tecnologica qualificanti per la creazione di un polo agro-industriale, manifatturiero in generale e dei servizi connessi, nonché la crescita e l'implementazione del c.d. "polo turistico". L'analisi del tessuto produttivo, infatti, evidenzia una spiccata focalizzazione sul comparto agro-alimentare (che assorbe circa un quarto del complesso manifatturiero), su quello del legno-mobili ed infine sul settore dei prodotti in metallo (carpenteria metallica, meccanica e metalmeccanica). Si evidenziano, inoltre, potenzialità ed opportunità di sviluppo nel settore della qualificazione della sub-fornitura e della valorizzazione delle produzioni tipiche e del settore turistico ed agriturismo. Il processo diretto alla nascita di iniziative imprenditoriali in una logica di sviluppo endogeno, è funzionalmente supportato da un ampio parco di progetti di investimento di natura infrastrutturale.

L'area di riferimento del Patto è quella compresa nei comuni di: Albi, Amato, Andali, Belcastro, Borgia, Botricello, Caraffa, Catanzaro, Cenadi, Cerva, Cicala, Cropani, Fossano Serralta, Gimigliano, Girifalco, Magisano, Marcedusa, Marcellinara, Miglierina, Pentone, Petrizzi, Petronà, San Floro, San Pietro Apostolo, Sellia, Sellia Marina, Sersale, Settingiano, Simeri Crichi, Sorbo San Basile, Soveria Simeri, Squillace, Staletti, Taverna, Tiriolo, Zagarise.

Le linee di sviluppo del Patto Territoriale hanno marcato coerentemente le determinazioni, in termini di programmazione, a livello regionale seguendo una scomposizione metodologica degli obiettivi di sviluppo socio-economico e territoriale secondo uno "schema a cascata":

- la programmazione degli interventi, nell'ambito di un contesto preciso, riconducibile ad un obiettivo globale, definisce la logica secondo cui gli interventi stessi devono essere realizzati;
- l'obiettivo globale comporta la definizione di una strategia d'intervento generale e di un certo numero di obiettivi specifici che consentono di precisare la natura e le caratteristiche degli interventi da attuare;
- l'attuazione degli interventi comporta la realizzazione concreta di un certo numero di azioni che, producendo risultati, permettono di raggiungere gli obiettivi prefissati.

In quest'ottica gli obiettivi e le strategie di sviluppo socio-economico e territoriale individuate dal Patto possono essere sinteticamente descritte come di seguito riportato:

- riduzione della disoccupazione;
- emersione dal lavoro nero;
- riduzione dell'impatto ambientale;
- incremento dei flussi turistici;
- miglioramento delle condizioni base per l'insediamento delle attività produttive;
- miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza delle Amministrazioni locali.

Le priorità di intervento fissate dallo strumento Patto sono così sintetizzate:

- valorizzazione delle risorse agricole e forestali disponibili;
- sviluppo delle integrazioni tra il sistema agricolo e il sistema manifatturiero (attività agro-alimentari);
- sviluppo delle produzioni del settore manifatturiero e di quello artigianale;
- qualificazione e sviluppo del patrimonio turistico (turismo e attività ad esso collegate: agriturismo montano, marino e storico-archeologico; binomio turismo-produzioni tipiche, ecc), la diversificazione dei percorsi di tutela (servizi ambientali quali costruzioni e manutenzioni di depuratori, impianti di smaltimento, raccolta differenziate dei rifiuti, ecc...) e sfruttamento delle risorse ambientali.

Le priorità degli interventi non possono prescindere dalla realizzazione di infrastrutture a sostegno del processo di sviluppo del comprensorio e più in particolare:

- infrastrutture di supporto all'insediamento delle attività produttive nell'area del comprensorio di Patto: trattasi di investimenti volti alla creazione e/o all'adeguamento di aree PIP sul territorio;
- infrastrutture varie: progetti di investimento necessari per la soluzione di alcuni problemi strutturali delle infrastrutture viarie del comprensorio di Patto.

#### *Progetto Integrato Territoriale Lametino (PIT)*

Il Progetto Integrato Territoriale (PIT) è un progetto di sviluppo di area vasta con dimensione sub provinciale basato sul principio della "programmazione dal basso", quindi della programmazione attuata dagli attori territoriali, politici e sociali, direttamente coinvolti e responsabili sia del processo di programmazione dell'area sia del processo di sviluppo a livello locale. I PIT sono, quindi, uno strumento operativo di attuazione della strategia regionale. In tal, senso gli organi del PIT 14 Lamezia preposti all'individuazione



delle potenzialità dell'area hanno identificato i settori in grado di sostenere lo sviluppo dell'area interessata. Il comparto manifatturiero, turistico e quello dei servizi sono stati individuati quali settori capaci di fornire all'area PIT un potenziale di sviluppo integrato. La presenza sul territorio dei principali comparti manifatturieri, di risorse naturali e culturali di notevole rilevanza, oltre all'unicità delle produzioni tipiche locali, rappresentano i giusti presupposti necessari allo sviluppo delle due direttrici di sviluppo identificate dal PIT Lamezia: da un lato il turismo diversificato, dall'altro gli insediamenti produttivi.

L'area di riferimento del PIT 14 Lamezia è compresa nei comuni di: Amato, Carlopoli, Cicala Conflenti, Gimigliano, Curinga, Decollatura, Falerna, Feroletto Antico, Gizzeria, Jacurso, Lamezia Terme, Maida, Martirano, Martirano Lombardo, Motta Santa Lucia, Nocera Terinese, Pianopoli, Platania, San Mango d'Aquino, San Pietro Apostolo, San Pietro a Maida, Serrastretta, Soveria Mannelli, Tiriolo.

L'obiettivo generale che si prefigge Il PIT 14 Lamezia consiste nell'assicurare la sostenibilità ambientale e massimizzare l'impatto sulle pari opportunità (intese come rimozione delle marginalità socio-economiche) di tutti gli interventi, individuando come condizioni indispensabili per la realizzazione di strategie di sviluppo e crescita compatibili, da un lato, la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali per attrarre flussi turistici, e dall'altro il consolidamento e la competitività delle imprese già insediate o che intendano insediarsi nell'area.

Per il perseguimento del succitato obiettivo, sono stati individuati i seguenti Obiettivi Specifici:

- Ob. Spec. 1: Rafforzare e promuovere lo sviluppo di iniziative che compongono filiere produttive o filiere territoriali intersettoriali;
- Ob. Spec. 2: Promuovere iniziative di cooperazione per la realizzazione di servizi comuni tra i singoli operatori che permettano di realizzare economie di scopo e di scala;
- Ob. Spec. 3: Promuovere e valorizzare le sinergie connesse allo sviluppo di modelli di cooperazione stabili tra i diversi attori dello sviluppo locale anche attraverso la creazione di una moderna rete telematica di comunicazione, informazione rivolta sia all'interno, con l'obiettivo di migliorare il flusso di informazioni tra i protagonisti dello sviluppo locale, sia all'esterno, con l'obiettivo di inserire le informazioni utili allo sviluppo dell'area nei circuiti nazionali ed internazionali;

- Ob. Spec. 4: Qualificare e sostenere i processi di sviluppo in atto, intervenendo sulla qualificazione delle risorse umane per favorire lo sviluppo della logica dei servizi attorno alle spinte spontanee in atto sia nel settore turistico che manifatturiero;
- Ob. Spec. 5: Potenziamento dell'accessibilità agli attrattori storico-culturali;
- Ob. Spec. 6: Messa in rete del patrimonio storico-culturale, delle tradizioni e dei centri storici di eccellenza, riconnettere manufatti ed ambiente, storia e natura, uomini e luoghi, fare massa critica per attrarre flussi turistici di qualità e specializzati e attivare circuiti economici non effimeri;
- Ob. Spec. 7: Creazione di un centro servizi connesso alla creazione del Polo tecnologico promosso dalla Regione che svolga il ruolo di incubatore di impresa nei settori dell'informatica e della telematica, delle nuove tecnologie e del terziario avanzato e che eroghi servizi reali e formazione del personale alle imprese che si insedieranno nell'ambito dell' iniziativa del Polo Tecnologico;
- Ob. Spec. 8: Aumento dell'attrattività dell'area a fini di insediamento delle imprese dall'esterno attraverso adeguate politiche di marketing territoriale;
- Ob. Spec. 9: Creazione di reti di servizi informativi alle imprese;
- Ob. Spec. 10: Promozione di reti integrate nell'offerta turistica;
- Ob. Spec. 11: Promuovere la sicurezza come bene sociale attraverso la progettazione, l'implementazione ed il mantenimento di processi di fiducia sociale.

### 1.3 Analisi SWOT

L'area del GAL MONTI REVENTINO presenta una serie di risorse locali che contribuiscono a caratterizzare il contesto territoriale come Sistema Locale rurale, per cui la componente territoriale assume una valenza strategica per l'individuazione di linee operative di intervento coerenti con il Leader e con le prospettive di sviluppo integrato.

L'analisi SWOT è stata preceduta da una preliminare indagine sul patrimonio esistente, nella consapevolezza che è dall'insieme di tali elementi che scaturisce la potenzialità di sviluppo locale.

Particolare attenzione è stata riservata al patrimonio dei BBCC, in quanto strettamente connesso al sistema delle risorse rurali. Tale patrimonio è rappresentato da: aree e beni

archeologici, beni storico-architettonici, centri storici, città e borghi di fondazione, strade panoramiche e coni visuali, boschi di particolare pregio ambientale e paesistico, cime montane, zone umide, fascia costiera e una fascia frangivento.

In particolare, per quanto riguarda i beni storico-archeologici, nell'Area di intervento, le opere conservate sono collocabili in due distinte epoche: quella classica del II e III sec. D.C. e quella successiva dell'XI e XII sec. D.C., del periodo Normanno.

Tra gli elementi di maggiore interesse del patrimonio dei beni culturali risultano: il complesso del Santuario della Madonna di Visora in Conflenti, il Ponte romano nei pressi di Motta S. Lucia, il Convento dei domenicani (XV) a Martirano, il Borgo di fondazione di Martirano Lombardo, i Mulini a Miglierina e a Platania.

Discorso a parte merita il patrimonio costituito dall'insieme dei centri storici. Le caratteristiche di particolare pregio sono riscontrabili soprattutto nell'impianto urbanistico dei nostri centri storici, più che nella qualità dei manufatti e degli elementi edilizi.

Il tessuto urbanistico presenta, in buona parte dei centri, interessanti elementi di integrazione con l'orografia del territorio, spesse volte esaltandone gli aspetti panoramici e l'effetto generale è quasi sempre quello di ambienti urbani delicati e vicini alle atmosfere medievali tipiche dei caratteristici centri italiani.

I tessuti urbani rappresentano, quindi, gli elementi più importanti e di maggiore qualità, ma si ritrova un certo interesse anche negli elementi stilistici e formali dei manufatti edilizi presenti nei tessuti residenziali minori oltre che nelle particolari architetture religiose e militari.

Nei Comuni di Martirano e Conflenti sono presenti portali, decorazioni e altri elementi di pregio stilistico, più numerosi a Martirano, ove si ritrovano i segni di antiche funzioni importanti quale la sede della Diocesi.

Testimonianze dell'antica tradizione artigiana del costruire si ritrovano numerose nei centri di Decollatura, Serrastretta, San Pietro Apostolo e Conflenti.

Un altro aspetto importante è quello delle tradizioni storico-culturali in genere. Nel territorio di riferimento si conserva un notevole patrimonio letterario e linguistico che trova in alcune forme dialettali l'espressione più spontanea di continuità con le tradizioni storiche locali.

Il patrimonio dei beni culturali è, inoltre, notevolmente arricchito da un insieme di luoghi e strade panoramiche che accentuano il valore paesaggistico dell'area. Molti centri

storici abitati si affacciano sulle vallate antistanti; le cime dei Monti Reventino, in particolare, consentono il godimento di sfondi naturali molto ampi.

### *I segnali di dinamismo*

Al fine di realizzare un'analisi efficace, che conduca alla definizione di interventi capaci di valorizzare le risorse, occorre necessariamente constatare i processi di sviluppo locale già avviati autonomamente dagli operatori economici e dagli enti locali; tali segnali di dinamismo locale costituiscono un primo punto di forza dal quale partire per una migliore definizione delle reali potenzialità di sviluppo dell'area.

Tra le esperienze più indicative sono da evidenziare:

- la nascita di diverse aziende agrituristiche localizzate in maniera diffusa sull'intera area, in grado di intercettare una domanda crescente di turismo rurale che ha fatto registrare, fino ad oggi, un discreto numero di presenze annue, con tendenza all'aumento;
- gli interventi di recupero nei centri storici avviati dalle Amministrazioni Comunali, ed in particolare quelli che si avvieranno in conseguenza della partecipazione di gran parte dei comuni interessati al recente bando regionale per la riqualificazione dei centri storici.
- gli interventi attuati attraverso gli strumenti della programmazione negoziata e della finanza agevolata (legge 488, Patto Territoriale, Patti Tematici, agevolazioni IG, ecc.) hanno già prodotto primi segnali di dinamismo imprenditoriale (ad esempio nel settore "acque da imbottigliamento"), oltre ad un evidente espansione del settore manifatturiero riscontrabile nelle richieste di insediamento nei lotti delle aree P.I.P. presenti nel territorio di analisi.

<b>Punti di forza</b>	<b>Punti di debolezza</b>
ricco patrimonio di tradizioni e cultura locale; diretto collegamento dell'area con le fasce costiere (Lamezia) che possono creare un indotto (per quanto riguarda la ricettività, la ristorazione e la vendita dei prodotti tipici) anche nelle aree rurali interne; vegetazione incontaminata e rispettata nelle sue	sistema imprenditoriale agricolo caratterizzato da aziende di piccole e piccolissime dimensioni (frammentarietà della produzione locale); difficoltà ad innovare e diversificare le attività produttive; elevati costi di produzione soprattutto nelle

<p>caratteristiche tipiche ed uniche;          qualità e genuinità dei prodotti locali;          conservazione delle tradizioni e culture locali, arti e mestieri;          basso impiego di pesticidi e diserbanti in agricoltura;          alto grado di estensione della macchia mediterranea;          presenza di flora protetta;          peso significativo, rispetto alla media regionale, delle fasce di popolazione attive e all'interno di questa della popolazione giovanile ad alto livello di istruzione;          alto tasso di nascita di nuove imprese, rispetto alla media regionale;          buona propensione all'esportazione, da parte delle imprese locali;          reti tecnologiche, culturali e buone relazioni con i sistemi esterni.</p>	<p>aree interne;          scarsa propensione degli agricoltori alla innovazione e alla imprenditorialità;          ritardo nell'introduzione di innovazioni tecnologiche;          basso ricambio generazionale;          scarso associazionismo e conseguente basso potere contrattuale nella catena della commercializzazione.</p>
--	--

### *Punti di forza*

Il territorio calabrese è dotato di aree rurali molto ricche sia dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, sia per quanto riguarda il patrimonio storico-architettonico. Esistono alcuni bacini turistici forti, soprattutto nelle fasce costiere, che possono creare un indotto (per quanto riguarda la ricettività, la ristorazione e la vendita dei prodotti tipici) anche nelle aree rurali collinari con gravitazione costiera. La presenza di un ricco patrimonio di conoscenze e competenze e di una rete di divulgazione agricola rappresenta una risorsa per l'avvio di processi di innovazione in ambito rurale.

### *Punti di debolezza*

Le aree rurali marginali sono caratterizzate dal calo demografico e da alti tassi di invecchiamento della popolazione. Il sistema imprenditoriale agricolo è costituito da aziende di piccole e piccolissime dimensioni, per le quali è particolarmente difficile

innovare e diversificare le attività produttive. In generale gli agricoltori dimostrano una scarsa propensione alla innovazione e alla imprenditorialità.

La scarsa propensione alla collaborazione dei piccoli imprenditori agricoli limita la capacità di organizzare efficacemente la produzione e di sistematizzare i rapporti tra le aziende produttrici, le aziende di trasformazione dei prodotti ed il sistema della distribuzione.

Molte aree rurali sono penalizzate da una forte carenza di infrastrutture e di servizi di base che tende ad aggravarsi con il progressivo spopolamento di queste aree. Lo spopolamento e la crisi dei sistemi agricoli tradizionali contribuiscono altresì al progressivo degrado del paesaggio e degli assetti idrogeologici.

Il livello di sensibilizzazione e la disponibilità di competenze tecnico-professionali nel campo dello sviluppo sostenibile in aree rurali risultano, al momento, molto carenti.

### *Opportunità*

I mercati turistici nazionale ed europeo stanno sviluppando un interesse crescente per l'offerta di modelli turistici "alternativi" ed "ecocompatibili" legati all'agriturismo ed al turismo "verde" in generale. L'offerta agriturismo calabrese comincia ad attirare turisti anche da altri paesi europei.

Così come le produzioni agroalimentari tipiche, se supportate da un adeguato sistema di distribuzione e di promozione del prodotto, incontrano un interesse crescente da parte del mercato sia nazionale che estero, le attività legate all'artigianato tipico hanno buone prospettive di sviluppo non solo a livello locale.

### *Rischi*

La carenza di servizi di base nelle aree rurali può diventare un grave ostacolo allo sviluppo turistico di queste zone: la mancanza di organizzazione e coordinamento delle aziende dedite alle produzioni agroalimentari tipiche, soprattutto nella fasi di promozione e distribuzione dei prodotti, può portare alla perdita di quote di mercato, anche a causa della concorrenza dei produttori di altre regioni del Mezzogiorno.

La crisi delle aree rurali può aggravare la tendenza al calo demografico e all'invecchiamento della popolazione, innescando così un circolo vizioso di progressivo degrado delle risorse umane ed ambientali. Le piccole aziende agricole potranno non

essere in grado di adeguare la propria attività alle esigenze del mercato e, quindi, rimanere in una condizione di stagnazione e di chiusura.

## 2. PARTENARIATO LOCALE

### **Premessa**

Il Leader rappresenta il tentativo di procurare ai territori rurali delle aree svantaggiate dell'Unione gli strumenti per avviare un processo di sviluppo endogeno che valorizzi le peculiarità ad essi intrinseche. Quest'obiettivo generale è perseguito implementando attività a rilevanza locale che avviino e rafforzino la capacità decisionale degli attori contestuali, ove tale capacità è considerata pre-condizione allo sviluppo economico.

I principali soggetti (pubblici e privati) operanti nelle aree interessate dall'IC sono, pertanto, chiamati ad operare attivamente per l'inversione del trend di impoverimento socio-economico che colpisce i contesti rurali delle zone svantaggiate dell'Unione. Ad essi è demandato l'utilizzo di nuove pratiche, basate sulla concertazione negoziale delle azioni di recupero e/o di sviluppo, in modo che le potenzialità di intervento di ciascun ente vengano a sommarsi a quelle degli altri senza generare sovrapposizioni o, peggio, contrasti, nell'ottica di un "accerchiamento" dei problemi focali del territorio.

### 2.1 Le fasi e i risultati della concertazione per la costruzione del partenariato

Il G.A.L. "Monti Reventino" nasce animato dallo spirito della concertazione dal basso, concertata e condivisa tra il soggetto promotore (la Comunità Montana dei Monti Reventino-Tiriolo-Mancuso, e gli appartenenti al partenariato istituzionale della delimitazione di area Leader Monti Reventino.

L'impianto progettuale si è andato definendo nella opinione indiscussa della opportunità di creare un tessuto di relazioni solide e produttive e di una collaborazione che fosse forte e distintiva connotazione territoriale.

Fin dai primi incontri, è stato garantito a tutti i soggetti interessati, uno spazio partecipativo alla definizione del Piano di Sviluppo Locale che fosse quanto più possibile condiviso e aderente ai reali bisogni dell'ambito di riferimento.

Incontri tenutisi sul territorio hanno inteso informare e, nel contempo coinvolgere gli operatori economici, gli attori istituzionali e quanti sono interessati alle opportunità offerte



dalle azioni attivabili nell'ambito del PSR 2007/2013 asse IV approccio Leader oltre che per rilevare i fabbisogni e le necessità di sviluppo del territorio attraverso la segnalazione di idee e proposte progettuali nei seguenti settori: agricoltura, agriturismo, artigianato, anche a servizio dell'offerta turistica attraverso il potenziamento delle filiere agroalimentari esistenti; artigianato artistico di qualità; recupero socio-culturale e storico-urbano e ambientale dei borghi rurali più significativi dell'area; realizzazione di rete di infrastrutture rurali, attrezzature e servizi per il tempo libero, che consentono di potenziare e qualificare l'offerta turistica nonché di eliminare le barriere che oggi impediscono la piena valorizzazione delle risorse esistenti sul territorio; qualificazione del sistema della formazione finalizzata alle azioni di sviluppo individuate.

#### *Azioni del Partenariato Pubblico e Privato*

Nel mese di giugno 2007, presso la sede della CM dei Monti Reventino-Tiriolo-Mancuso, si è dato inizio alla fase relativa alla concertazione, all'attivazione e all'avvio del partenariato istituzionale promotore del GAL dell'area denominata Comprensorio Monti Reventino.

In tale fase sono stati coinvolti tutti gli attori istituzionali che, nel corso dei diversi incontri, hanno espresso la volontà di giungere ad uno sviluppo integrato dell'area che non può in alcun modo prescindere dalle risorse locali e dalle naturali vocazioni del territorio.

Dalle riunioni è emersa la necessità di individuare un coordinamento territoriale; la CM è stata indicata quale Ente territorialmente più idoneo a svolgere la funzione di soggetto capofila ed unico rappresentante istituzionale.

All'avvio del partenariato istituzionale e, dunque, al processo di condivisione delle opportunità di sviluppo previste nell'ambito della nuova programmazione PSR 2007/2013, sono stati chiamati a partecipare fattivamente i territori dei comuni di: Amato – Caraffa di Catanzaro – Carlopoli – Cicala – Conflenti – Decollatura – Gimigliano – Marcellinara – Miglierina – Motta Santa Lucia - Platania – San Floro – San Pietro Apostolo – Settingiano – Serrastretta – Soveria Mannelli – Tiriolo (comunicazione del 5 luglio 2007).

Nel mese di luglio 2007, al fine di avviare la concertazione sul territorio e stabilire gli indirizzi e gli orientamenti da assumere in sede di confronto con la Regione Calabria, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa con l'individuazione delle priorità strategiche e gli indirizzi programmatici.

Gli orientamenti contenuti nel protocollo d'intesa sono i seguenti:

- implementare la nuova centralità che assumono le politiche di sviluppo locale in un contesto di progressivo approfondimento del processo di integrazione e allargamento che l'economia europea assegna alle Regioni e al livello locale come ruolo sempre più importante nella gestione della politica economica;
- implementare il processo di recupero di competitività dell'intero sistema territoriale incardinato ad una programmazione che definisce la cornice istituzionale, strategica ed operativa necessaria per garantire una visione integrata tra le diverse componenti del territorio, quali le esistenze e gli strumenti di pianificazione urbanistico-territoriale, il sistema storico, paesaggistico ed ambientale, ai fini di promuovere lo sviluppo economico attraverso l'integrazione degli investimenti e l'efficace coordinamento con le politiche e i programmi di settore;
- implementare la collaborazione interistituzionale nell'ambito del nuovo ciclo di programmazione per dare continuità alla ricerca di nuove complementarità con le Province, i Comuni, le Comunità Montane e le Autonomie funzionali, coerentemente al processo di trasferimento delle competenze gestionali al sistema delle autonomie locali;
- implementare la strategia della Regione Calabria per il periodo di programmazione 2007-2013, che, coerentemente al Quadro di Riferimento Strategico Nazionale (QRSN) 2007-2013, è finalizzata a ridurre il gap che la caratterizza rispetto alle altre aree territoriali e a predisporre adeguate politiche di settore, attraverso il rafforzamento della progettazione strategica degli interventi, funzionalmente e/o territorialmente integrata in termini di risorse, attori e territorio, nonché la riorganizzazione ed il potenziamento del sistema amministrativo;
- rafforzare l'approccio integrato territoriale della politica regionale che tiene conto della necessità di sostenere una forte integrazione fra i diversi livelli di programmazione, l'apertura all'apporto di competenze esterne, un maggiore coinvolgimento e responsabilizzazione del partenariato, dei rappresentanti e dei soggetti locali intorno a obiettivi definiti e soprattutto monitorabili;
- rafforzare, nel quadro più generale delle politiche di sviluppo, la coesione economica e sociale attraverso la crescita della competitività, della occupazione, della qualità e sostenibilità dell'ambiente, dove la Politica Agricola Regionale - e nello specifico il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 - si colloca al fine di adeguare l'implementazione degli interventi in funzione dei fabbisogni specifici delle aree rurali;

- attivare gli strumenti operativi necessari per la realizzazione degli obiettivi strategici dell'ambito territoriale denominato Reventino di cui al PSR 2007-2013 - Asse IV, attuazione dell'approccio leader.

Con successive comunicazione sono stati inviati gli schemi per la predisposizione degli atti amministrativi relativi all'adesione formale e all'individuazione della CM RTM quale capofila (schema di delibera di adesione). Nello stesso periodo sono state sollecitate le amministrazioni non presenti alla sottoscrizione del protocollo d'intesa ad aderire.

A seguito della Delibera di Consiglio n° 13 del 13 maggio 2008, la CM RTM prende atto del ruolo di capofila nell'ambito del partenariato istituzionale ad avvia le procedure per l'individuazione dello staff tecnico di supporto alla costituzione del Gruppo di Azione Locale.

Il 21 luglio 2008 la CM RTM estende la concertazione a tutti gli organismi presenti sul territorio. Con comunicazione n° 1390 del 21.07.08, l'ente capofila ha avviato una fase di mappatura territoriale delle associazione e degli imprenditori anche quali potenziali partecipati/sottoscrittori di quote sociali del GAL.

I tal senso sono state pianificati e organizzati momenti informativi ai quali hanno partecipato soggetti pubblici (vedi elenco presenze riunione del 5 agosto 2008), associazioni di categoria e soggetti privati (vedi elenchi presenze del 7 agosto 2008).

Nell'incontro del 5 agosto 2008, il partenariato istituzionale ha definito i tempi e le modalità del costituendo G.A.L..

Ai fini di agevolare ed accelerare il flusso delle informazioni di ogni atto prodotto è stato reso disponibile per consultazione in remoto un link appositamente costituito sul portale istituzionale della Comunità montana ([www.comontreventino.cz.it](http://www.comontreventino.cz.it)). Tale modalità ha consentito una più celere attività di concertazione e la possibilità di raggiungere in tempi brevi più interlocutori.

Le attività di concertazione hanno trovato la naturale conclusione con la costituzione, in data \_\_\_\_\_, della SOC. COOP " GAL MONTI REVENTINO SOCIETA' COOPERATIVA" per complessivi 85 soci fondatori di cui 46 enti pubblici, 7 privati rappresentativi, 32 soggetti privati (imprese).

## 2.2 La tipologia e la natura dei soggetti coinvolti, con riferimento agli obiettivi e strategie del PSL

La compagine del GAL Monti Reventino è composta da una consistente e variegata rappresentanza territoriale, che, ai fini di un maggiore dettaglio, viene ripartita tra le categorie di seguito riportate.

### Soggetti pubblici

Comune di Miglierina, Conflenti, Carlopoli, Amato, Serrastretta, Soveria Mannelli, Cicala, Settingiano, Decollatura, San Pietro Apostolo, Tiriolo, Gimigliano, San Mango d'Aquino, Martirano, Martirano Lombardo

### Privati rappresentativi

Associazione provinciale Industriali di Catanzaro, Associazione Nazionale Produttori Agricoli sede Provinciale di Catanzaro, Associazione Pro Loco di Cicala, Centro per la promozione sociale e ambientale del comprensorio del Reventino e del Savuto- ONLUS, Fidart Calabria Confidi Unitario dell'Artigianato e delle PMI Società Cooperativa, CNA Provinciale di Catanzaro.

### Privati

Rubettino s.r.l., Ecologia Oggi s.r.l., Fontana della Salute s.r.l., La Madonnina s.r.l., Saperi Antichi di Scavo Ivana Costantina, Bonacci Santo, Lanificioleo di Emilio Salvatore Leo &C: s.a.s., Camillo Siriani di Siriani Angelo Francesco s.a.s., Rotella Ortenzio, Rotella Vincenzo, Fratelli Rotella Olii s.r.l., L'Orso Cattivo di Rotella Vincenzo & C. s.a.s., Rotella Domenico, Azienda agricola Grilli società semplice, Sama s.r.l., Beauty M.Eli. di Pascuzzi Elisa &C: s.a.s., Azienda agricola Moscica di Molinaro Giacomo, Gruppo ADN Italia s.r.l., Scalise Michele, La Sedia di Fazio Donatella Maria, Fazio Antonio, Rotella Angelo, De Fazio Salvatore s.n.c. di De Fazio Giovanni & C., Torchia Tommaso, Oleificio Torchia Federico di Torchia Tommaso e F.lli s.a.s., Leone Franceschina, Reventino Servizi S.p.A., Torchia Giuseppe, Il Laghetto B&B di Carosio Giampiero, Samiter di Stranges Saverio, Scalzo Trasporti di Scalzo Beniamino & C. s.n.c., ER.MA. Editore s.a.s. di Rocca Sonia & C..

### 2.3 Gli impegni assunti da ciascun partner

Durante le fasi di concertazione, la parti si sono impegnate a vario titolo nell'esercitare un ruolo propositivo per il raggiungimento dei risultati legati alla strategia generale del GAL per la quale l'identità territoriale è l'impronta principale.

In particolare:

#### I Comuni

I Comuni aderenti al GAL, firmatari del Protocollo d'Intesa, hanno assunto l'impegno di:

- implementare il processo di recupero di competitività dell'intero sistema territoriale;
- promuovere e applicare una trasparente politica di snellimento amministrativo;
- reperire ed utilizzare tutte le opportunità a loro disposizione secondo le normative comunitarie e nazionali vigenti.

#### Le Parti Sociali (Organizzazioni Sindacali, di Rappresentanza del sistema imprenditoriale e Associazioni professionali)

Le OO.SS. si sono impegnate a dare piena attuazione agli accordi interconfederali riferiti alla contrattazione delle parti, alla formazione, alla sicurezza ed all'igiene sul lavoro. A tal fine, dovranno essere costituite tutte le strutture paritetiche previste dal C.C.N.L..

Le OO.SS., hanno confermato la propria disponibilità a predisporre gli strumenti atti ad attivare le misure inerenti alla flessibilità del lavoro, necessari per la creazione di un ambiente favorevole a nuovi investimenti.

Le parti sociali hanno concordano, inoltre, sull'esigenza di svolgere tutte le azioni idonee a bonificare il mercato del lavoro territoriale, con una corretta ed oculata gestione dei contratti di gradualità e riallineamento retributivo nel rispetto della legislazione vigente e del C.C.N.L.

La parti si sono, inoltre, impegnate, a sostenere il processo di regolarizzazione dell'economia locale attraverso l'attivazione di procedure a favore dell'emersione del lavoro non regolare.

Con riferimento alla formazione, all'orientamento e all'avviamento professionale, verranno utilizzati gli strumenti idonei per gestire al meglio le diverse iniziative all'interno del PSL, fruendo delle risorse nazionali e comunitarie a ciò destinate.

Gli organismi di rappresentanza del sistema imprenditoriale, firmatari del GAL, si sono impegnati a promuovere nuove iniziative, ampliandone la base e consolidando un sistema di interventi di sostegno e di supporto per il rilancio delle attività economiche.

Le associazioni professionali si sono impegnate a garantire il necessario supporto tecnico, a trasferire il know-how posseduto, a fornire quant'altro sia considerato coerente con gli obiettivi del presente documento in termini di ricerca, di studio e di proposta. Sarà, inoltre, perseguita anche la realizzazione di azioni cofinanziate di formazione e/o riqualificazione professionale e di assistenza tecnica ritenute necessarie e funzionali alle finalità del PSL.

Le Parti Sociali si sono impegnate, infine, a promuovere percorsi integrati lavoro-formazione atti a determinare la trasformazione in lavoro stabile delle forme di precariato esistenti nel territorio.

Le imprese e i privati e le loro associazioni di rappresentanza

Le imprese ed i privati si sono resi disponibili a sviluppare la strategia associativa del PSL, anche attraverso la creazione di reti, per finalità di ampliamento della gamma produttiva e dell'indotto, di penetrazione commerciale e di export, nonché per intraprendere comuni iniziative di ricerca e sviluppo.

Le associazioni imprenditoriali continueranno ad adoperarsi per il mantenimento di un livello di gestione delle vertenze del lavoro coerente con gli impegni delle organizzazioni sindacali.

Tutte le associazioni delle imprese si sono impegnate a promuovere nel contesto delle opportunità occupazionali realizzate dal PSL e la formazione continua dei dipendenti e dei quadri, utilizzando i relativi finanziamenti atti a tale fine.

## 2.4 L'esperienza nella gestione di programmi di sviluppo locale o di lavorare in partnership del partenariato

La costituzione del GAL e la redazione del PSL dei Monti Reventino si pone nella prospettiva di una forte integrazione programmatica.

Tale strumento è orientato a sistematizzare il processo di sviluppo locale in atto da diversi anni che ha visto il territorio del PSL monti Reventino quale protagonista di variegati programmi integrati e progetti di sviluppo (PIT 14 Lamezia , PIAR Monti Reventino, PIF, Piano di Sviluppo Socio Economico della CM RTM).

A tal fine risulta prioritario mantenere l'unitarietà dell'ambito comprensoriale coincidente con il sistema locale afferente al GAL Monti Reventino, quale presupposto per garantire l'elaborazione di strategie, da parte del partenariato locale, orientate a sviluppare strumenti di valorizzazione delle risorse locali.

### 3. FINALITÀ, OBIETTIVI E STRATEGIA DEL PSL

#### 3.1 Strategia proposta

L'analisi delle condizioni iniziali (territoriali, settoriali, ambientali e socio-culturali) induce a concentrare l'attenzione del PSL Monti Reventino sui seguenti ambiti di riferimento (in ordine di rilevanza):

1. paesaggio rurale e identità culturali;
2. prodotti locali;
3. risorse turistiche rurali.

L'idea forza alla base della presente proposta di PSL e che è stata definita dal partenariato è di:

- migliorare il livello di attrattività del “Sistema Locale Rurale” in una prospettiva di qualità diffusa, in tutte le componenti sociali ed economiche caratterizzanti il territorio interessato (produzioni tipiche, tradizioni culturali locali, artigianato di qualità, cultura dell'accoglienza e rete dell'ospitalità diffusa);
- realizzare un sistema territoriale, composto da soggetti che aderiscono al partenariato locale, per la riscoperta delle identità locali e per la valorizzazione dei prodotti tradizionali e artigianali, all'interno del quale concentrare ed integrare gli sforzi organizzativi verso il cambiamento, in termini di innovazione gestionale delle risorse disponibili;
- perseguire la “qualità” come sistema d'area, secondo una logica di compatibilità tra le esigenze della conservazione, valorizzazione delle risorse esistenti, crescita e sviluppo imprenditoriale;
- avviare iniziative e attivare strumenti operativi che consentano una agevole replicabilità e diffusione degli interventi previsti, la sostenibilità nel tempo ed effetti moltiplicatori in sinergia con altre misure e programmi nell'ambito della programmazione comunitaria, nazionale e regionale.

I presupposti strategici che sottendono il PSL sono pertanto orientati alla creazione di un “Sistema Locale Rurale”, in una prospettiva di “Distretto rurale”, in cui tutte le attività economiche e sociali concorrono unitariamente verso una comune crescita sociale, culturale ed economica dell'area interessata.



In questo modo l'agricoltura e le attività connesse delle aree interne, collinari e montane, possono ritagliarsi un ruolo di primo piano, trovando nuove opportunità di sviluppo a partire dalla multifunzionalità propria del settore primario, ormai da tutti riconosciuta e sostenuta, e dal crescente valore che viene sempre più attribuito agli aspetti paesaggistici e alla qualità ambientale.

Volendo sintetizzare al massimo la strategia di azione individuata, si può affermare che il PSL Monti Reventino punta a:

### **Rivitalizzare le identità locali**

Questo si traduce in un programma di interventi, integrati e complementari, orientati a migliorare, rendere evidenti e valorizzare le "identità" che caratterizzano l'area territoriale di interesse.

Il termine rivitalizzare, in particolare, deve essere inteso nel senso letterale di riportare in vita usi, tradizioni e produzioni locali in via di estinzione o in stato comatoso. Sulla base del comune modo di intendere, si può anche interpretare come volontà di rinnovare l'attenzione verso un patrimonio unico di conoscenze, di sapori, di luoghi capaci di suscitare grandi emozioni.

Il PSL Monti Reventino avrà il compito di sperimentare (e convalidare) la linea strategica individuata, per perseguire la quale si richiederà un impegno a ricercare sinergie con altri programmi di sviluppo (dei centri storici, delle aree naturali e ambientali, ecc.) e con altre iniziative a valere su risorse comunitarie, nazionali e regionali.

In tal senso, il Gruppo di Azione Locale, investito delle azioni gestionali e attuative del PSL Monti Reventino, avrà altresì cura di sostenere in senso lato lo sviluppo dell'area di interesse elevandosi a vera e propria "agenzia di sviluppo territoriale" che travalica gli impegni e gli obiettivi specifici circoscritti all'iniziativa Leader.

L'idea strategica del PSL Monti Reventino origina dall'analisi di contesto ed è coerente con la valutazione dei punti di forza e di debolezza evidenziati in precedenza. In particolare le difficoltà ed i ritardi che si riscontrano nel territorio di interesse richiederebbero politiche e strumenti di sviluppo certamente più consistenti e orientati non solo agli aspetti rurali.

Lo sforzo compiuto nella presente proposta progettuale è stato quello di individuare, nell'ambito degli interventi attivabili, una strategia operativa, obiettivi e azioni coerenti e

compatibili, nonché sostenibili e con effetti positivi sull'economia reale e sui contesti rurali interessati.

Nello specifico le principali considerazioni e valutazioni sui punti di debolezza e sulle potenzialità del territorio hanno trovato una risposta nella strategia del PSL secondo il seguente schema logico:

Punti di debolezza/Potenzialità del territorio	Strategia (piano d'azione)
A livello di settori agricolo e artigianale l'area è poco o per nulla interessata da produzioni di massa, mentre sussistono prodotti tradizionali altamente apprezzati la cui produzione soffre di una bassa capacità promozionale e di una inadeguata valorizzazione economica	Sostenere con azioni dirette del PSL e intercettare risorse di altri programmi per migliorare le capacità produttive e commerciali delle imprese, agricole e artigianali, locali impegnate nella realizzazione di prodotti tipici e tradizionali; investire in azioni promozionali nell'ambito di un marchio d'area
L'area è poco interessata da fenomeni di turismo di massa mentre è frequentata dalle popolazioni dell'area urbana circostante (nel raggio di 50 chilometri si registra una popolazione residente di oltre 500 mila abitanti) con frequenze ricorrenti e limitate temporalmente (al massimo di un giorno con una bassa propensione al pernottamento), il più delle volte connesse ad eventi che si svolgono, vi è infatti un riconoscimento diffuso sulle tipicità territoriali	Sostenere la diversificazione nelle aziende agricole al fine di migliorare la ricettività legata ad una fruizione giornaliera dando priorità agli interventi orientati a non incrementare il numero di posti letto, bensì a migliorare la permanenza, la somministrazione e la vendita delle produzioni locali in azienda; organizzare eventi significativi, enfatizzando quelli esistenti, che interessano i diversi punti di interesse dell'area; incentivare forme e strumenti di promozione
Si riscontra una scarsa attività di animazione e cooperazione territoriale e una bassa considerazione delle potenzialità offerte dal territorio, mentre si rileva una dispersione del patrimonio e dell'identità locale	Realizzare una intensa e costante azione di animazione territoriale che coinvolga gli operatori economici e le organizzazioni presenti sul territorio, compresi gli Enti pubblici; realizzare manifestazioni pubbliche
Si rilevano siti di alto pregio paesaggistico, storico-culturale e naturalistico, che però sono poco valorizzati e considerati marginali rispetto alle ipotesi di sviluppo dell'area	Mappatura delle risorse presenti sul territorio e promozione delle stesse in sintonia con le altre specificità locali

Sulla base dei suddetti presupposti, è stata condivisa una strategia improntata a favorire la presenza sul territorio e le presenze nel territorio, ovvero di migliorare le condizioni di vivibilità dei residenti e di incrementare la fruizione delle risorse locali ai potenziali ospiti/clienti, ai quali proporre una offerta integrata di sapori, saperi ed emozioni legati alla tradizione e ai territori afferenti ai monti Reventino.

### 3.2 Obiettivi perseguiti

Il partenariato ha definito una strategia d'azione che persegue i seguenti obiettivi generali:

1. favorire una maggiore e migliore conoscenza delle risorse locali (agricole, agro-alimentari, artigianali, ambientali, culturali, ecc.), insieme ad una maggiore consapevolezza da parte dei cittadini dell'area;
2. migliorare la qualità dei prodotti e dei servizi realizzati nell'area, nonché la fruizione dei luoghi e delle risorse territoriali, in linea con i fabbisogni, espressi e latenti, di un sempre maggior numero di consumatori/clienti;
3. incrementare il reddito e l'occupazione delle popolazioni residenti in una logica di corretta utilizzazione delle risorse naturali e ambientali;
4. connettere le risorse presenti (produzioni tipiche, ospitalità rurale, attrazioni naturalistiche e culturali, ecc.) nell'ambito di una offerta d'area qualificata e riconoscibile.

Coerentemente all'impostazione strategica e agli obiettivi generali di seguito sono evidenziati gli obiettivi specifici che, seguendo la logica dell'integrazione e della cooperazione, puntano a creare e sviluppare un contesto territoriale (azioni di sistema) nel quale i molteplici interventi diretti alle imprese (azioni dirette) possano trovare condizioni favorevoli di realizzazione e, soprattutto, innescare reazioni virtuose per la proliferazione di altre iniziative, sia pubbliche che private.

In dettaglio gli obiettivi specifici consistono in:

- Avviare processi di rivitalizzazione del territorio rurale del comprensorio interessato attraverso la corretta gestione e promozione delle risorse endogene, al fine di contrastare il fenomeno dell'abbandono dei *luoghi*, delle attività produttive e delle tradizioni locali;
- Promuovere una cultura della *qualità* degli interventi nelle politiche di sviluppo rurale concertate fra Enti, organismi e privati, al fine di rendere il territorio attraente nei confronti di una crescente domanda di genuinità, ambiente rurale, tipicità, folklore e cultura;

- Implementare attività complementari alla produzione agricola al fine di garantire un'offerta integrata (ambiente, natura, tradizioni, turismo rurale, ospitalità diffusa, animazione culturale, prodotti tipici e tradizionali);
- Realizzare un'accurata ricognizione delle produzioni tipiche locali, delle tradizioni culturali e delle particolarità ambientali che interessano il territorio. Si tratta di evidenziare tutte le componenti e le specificità che caratterizzano l'area d'interesse e che possono essere utilizzate a fini promozionali e/o distintivi dell'origine territoriale;
- Promuovere un marchio territoriale che, su base volontaria, possa essere utilizzato dagli operatori economici dell'area, rispettando le regole comuni contenute nei disciplinari di produzione e nei regolamenti d'uso;
- Stimolare nel territorio una maggiore coscienza e conoscenza delle risorse locali e promuovere nuove iniziative imprenditoriali, sociali e culturali che vedano la partecipazione diretta di soggetti portatori di idee e proposte innovative al conseguimento degli obiettivi di miglioramento della qualità della vita.
- Accrescere i fattori competitivi delle realtà produttive agro-alimentari e artigianali delle aree più marginali favorendo relazioni e cooperazioni con realtà economiche consolidate presenti nelle aree urbane e di pianura (solidarietà attiva);
- Favorire il consolidamento dell'approccio LEADER sul territorio interessato, nel senso di promuovere e accrescere la collaborazione e lo scambio delle esperienze tra operatori/destinatari/enti e per consentire la conoscenza, la valorizzazione e la diffusione delle esperienze (dinamizzazione dei contesti aree forti/aree deboli e delle reti organizzative);
- Utilizzare il veicolo della cooperazione tra territori rurali, come strumento chiave per rompere l'isolamento delle aree rurali, favorire la collaborazione e lo scambio delle esperienze tra territori, rafforzare la capacità progettuale e creare iniziative dotate di una adeguata massa critica.

### 3.3 Misure attivate

Il PSL Monti Reventino ha in programma di attivare le seguenti misure:

- 411 - Competitività
- 412 – Ambiente e gestione del territorio
- 413 – Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale
- 421 – Cooperazione inter- territoriale e trans- nazionale
- 431 - Costi di gestione, animazione e acquisizione di competenze

Nella seguente tabella si riporta, per ciascuna misura attivata, la tipologia delle procedure di selezione delle operazioni che saranno osservate nell'attuazione del Piano.

Misura	Asse PSR	Procedura selezione operazioni
411 - Competitività	121- Ammodernamento delle aziende agricole	Bando multimisura per micro filiere (Zootecnica e Ortofrutta)
	123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agri e forestali	
	133 - Azioni di informazione e promozione	
412 - Ambiente e gestione del territorio	216 - Sostegno agli investimenti non produttivi - parte privata	Bando multimisura
	227 - Sostegno agli investimenti non produttivi - parte privata	
413 - Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	311 - Diversificazione in attività non agricole	Bando
	312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di micro-imprese	
	313 - Incentivazione di attività turistiche (azione 2)	Gestione diretta
	323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Bando
	331 - Formazione e informazione rivolta agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'Asse III	Gestione diretta
421 - Cooperazione inter-territoriale e trans-nazionale		Gestione diretta
431 - Costi di gestione, animazione e acquisizione di competenze		Gestione diretta

#### Linee operative di intervento

La proposta di PSL “Monti Reventino” si articola nelle seguenti linee operative di intervento:

- ❖ azioni dirette alla crescita e qualificazione del sistema produttivo locale e dell'ospitalità rurale (misure 121 – 123 – 133 – 216 – 227 – 311 – 312);

- ❖ azioni di supporto alla valorizzazione delle identità locali, attraverso una maggiore fruizione del patrimonio rurale inutilizzato (misura 323), e una particolare attenzione all'organizzazione di eventi socio-culturali e promozionali (misura 313);
- ❖ azioni indirette (di contesto) rivolte alla valorizzazione delle identità locali, attraverso la promozione di interventi integrati nei diversi settori: servizi (animazione), formazione, cooperazione transnazionale e inter-territoriale (misure 331 – 421 – 431).

La prima linea di intervento prevede l'attivazione di misure prevalentemente dirette a favore delle PMI, in particolare delle imprese agricole e artigianali, delle aziende agrituristiche e del turismo rurale, con particolare riferimento alle imprese condotte da giovani e da donne (con priorità per soggetti con età < di 40 anni), in termini di sostegno finanziario e potenziamento quantitativo e qualitativo della capacità produttive e organizzative. I sostegni finanziari concessi saranno orientati a generare l'aggregazione di diversi soggetti "Patti di micro-filiere", alla concentrazione dei prodotti locali attraverso reti distributive e soggetti collettivi, all'applicazione di metodologie ecosostenibili.

La seconda linea di intervento riguarda la definizione di azioni di supporto alla valorizzazione delle identità locali, intesa nell'accezione più generale di contesto territoriale, per cui gli interventi sono orientati alla integrazione delle risorse locali disponibili quali: patrimonio rurale di pregio, paesaggio, centri di visita; in particolare il PSL tende ad utilizzare l'organizzazione di eventi socio-culturali e promozionali (mercatini itineranti, sagre e fiere), come elemento di forte promozione al fine di aumentare la capacità attrattiva dell'area.

La terza linea di intervento riguarda azioni indirette (di contesto) rivolte alla valorizzazione delle identità locali, attraverso la promozione di interventi integrati nei diversi settori, finalizzate a rafforzare il ruolo degli attori territoriali in una logica di partenariato, e a sostenere il processo di realizzazione di un sistema integrato locale per l'offerta qualificata di servizi per la ricettività e la produzione in ambito rurale (Sistema Locale Rurale).

L'integrazione tra le diverse azioni riveste un carattere strategico, in quanto coinvolge sia il livello degli Enti pubblici facenti parte del Partenariato, sia i soggetti privati, in una

logica di sistema d'area; gli interventi, nel loro insieme, mirano alla creazione di un sistema qualitativo di gestione delle risorse locali.

Tale aspetto, in considerazione del contesto territoriale di riferimento, è di primaria importanza in quanto costituisce un veicolo per l'introduzione di modalità gestionali innovative (politiche di marchio, strategie di marketing territoriale, specializzazione e qualificazione delle risorse umane, nuova imprenditorialità qualificata, maggiore coinvolgimento delle donne e dei giovani).

L'integrazione delle linee di intervento è coerente con l'idea forza alla base della proposta del PSL, ovvero migliorare il livello di attrattività del "Sistema Locale Rurale" in una prospettiva di qualità diffusa, in tutte le componenti sociali ed economiche caratterizzanti il territorio interessato; la finalità dell'integrazione territorio-attori locali-risorse è di orientare gli sforzi a realizzare un modello di Sistema Rurale (delle identità locali), all'interno del quale concentrare ed integrare gli sforzi organizzativi verso il cambiamento, da parte dei soggetti che aderiscono al partenariato locale.

Il Piano prevede una premialità per la realizzazione di: azioni pilota, intese come laboratorio permanente dello sviluppo sostenibile e vetrina delle risorse endogene locali (natura, cultura, tradizione, gastronomia tipica); progetti di eco-turismo; sperimentazione di tecniche di recupero di bio-edilizia.

L'intero percorso progettuale offre notevoli e innovative opportunità di lavoro e di occupazione a breve, medio e lungo termine e contribuisce a restituire alle aree spopolate di molte realtà locali e la loro dignità culturale e il loro ruolo di risorsa naturale e ambientale.

La ristrutturazione di edifici esistenti, esaltandone gli aspetti architettonici (tipici dell'edilizia rurale) consente un recupero dei valori culturali originali e la creazione di strutture ricettive necessarie alla rivitalizzazione delle aree.

In collegamento con le azioni previste dai PIAR e da altre misure della nuova programmazione 2007-2013 che si interessano della creazione di posti letto nell'ambito dei centri e dei borghi rurali, si prevede di raccordare tali interventi con un'azione promozionale per veicolare la diffusione dei prodotti tipici e artigianali locali.

In particolare, il Piano di Sviluppo Locale è orientato a creare una nuova sensibilità verso la cultura del recupero e delle tradizioni locali; pertanto negli interventi di recupero

architettonico saranno privilegiate le tecniche e l'uso di materiali eco-compatibili, seguendo precise norme di ristrutturazione che garantiscano ai fruitori un ambiente ospitale e assolutamente ecologico.

Anche nei servizi si seguirà la stessa logica, per esempio incentivando una cultura della sostenibilità al fine di prevedere nei nuclei abitativi rurali, degli impianti di riciclaggio dei rifiuti e sistemi di riscaldamento a risparmio energetico. Dove sarà possibile, si incentiverà l'energia solare, idrica o eolica; gli stessi impianti idraulici svolgeranno la doppia funzione con acqua potabile e acqua di servizio.

Per le ristrutturazioni e l'arredamento si darà priorità ai materiali ecocompatibili e possibilmente di recupero e/o reperibili in loco.

#### Priorità di intervento

La gestione del PSL prevede l'articolazione di una struttura organizzativa finalizzata a coinvolgere l'intero partenariato proponente attraverso la realizzazione di una Agenzia di Sviluppo Locale che assieme al coordinamento e monitoraggio dei progetti individuati nel PSL, sia impegnata nelle fasi di animazione territoriale, finalizzate a garantire la massima partecipazione alle azioni previste, e nella ricerca e progettazione di ulteriori programmi di sviluppo che agiscano coerentemente alle linee strategiche tracciate.

Il ruolo strategico dell'Agenzia sarà pertanto quello di garantire un'attività costante e duratura di animazione, comunicazione e accompagnamento allo sviluppo delle idee imprenditoriali, alla innovazione dei fattori competitivi e relazionali fra i diversi soggetti territoriali, alla valorizzazione delle risorse locali (ambientali, produttive, umane, culturali, sociali, ecc.). Il carattere innovativo di tale processo consiste nella condivisione della strategia adottata attraverso un sistema di assistenza e monitoraggio degli interventi che fa riferimento al quadro degli indicatori di realizzazione e degli obiettivi attesi preventivamente definiti e inseriti nella proposta di Piano.

Lo sviluppo e la crescita di un comprensorio territoriale, pur ricco di numerosi punti di eccellenza nel campo delle produzioni tipiche e artigianali, della valenza delle risorse ambientali e naturali, sono legate in maniera indissolubile alla capacità di organizzare e promuovere l'offerta locale nel suo complesso.

Si tratta in particolare di creare e sviluppare meccanismi, concreti e funzionali, finalizzati a valorizzare quanto, disponibile in loco, può essere oggetto di richiamo e di



caratterizzazione dell'area, nel contempo capaci di contribuire alla crescita economica e sociale del comprensorio (azioni prioritarie di marketing territoriale e marchio d'area).

L'offerta locale deve essere resa disponibile ai potenziali fruitori rispondendo alle richieste formulate dalla domanda, concependo la soddisfazione del cliente come linea guida di strategie di innovazione e di sviluppo nei diversi settori economici interessati.

La diffusione di principi gestionali ispirati al concetto di qualità in senso più ampio del termine, è sicuramente il punto di partenza di una politica territoriale che si pone l'obiettivo di valorizzare e promuovere un "segno" di qualità territoriale utilizzabile da operatori economici e non.

In sintesi estrema è pensabile ipotizzare una corrispondenza qualitativa tra l'identificazione territoriale di origine ed i prodotti e/o servizi ottenuti e offerti nell'area interessata.

In tal senso potranno fregiarsi di un marchio distintivo molteplici attività e beni dell'artigianato, dell'agricoltura, del turismo, dell'ambiente, aventi come elemento conduttore unificante la rispondenza a parametri minimi di qualità, ovvero osservanza di regole e principi volontariamente accettati.

Naturalmente l'esistenza di un'offerta valida, anche se risponde a caratteri di tipicità e di unicità, da sola non basta a creare le condizioni favorevoli di attrazione della domanda.

La valorizzazione dei prodotti locali necessita inderogabilmente di strategie ed azioni di promozione che accompagnino un processo continuo di miglioramento produttivo e di assicurazione dei parametri qualitativi standardizzati.

In altri termini, le politiche promozionali non possono prescindere dalla organizzazione del sistema produttivo, che deve essere capace di soddisfare le esigenze dei clienti, e dalle sempre maggiori garanzie richieste dai consumatori, attraverso l'apposizione di un marchio cui sottendono definiti disciplinari di produzione.

Il tessuto produttivo legato ai prodotti tipici e artigianali locali necessita di interventi che consentano di riavviare gli usuali sistemi produttivi in nuovi contesti organizzativi ricercando sinergie e complementarietà fra soggetti diversi, adottando tecniche e metodologie che aumentino la produttività, riducano i costi ed i rischi produttivi, salvaguardino gli aspetti ambientali, si ispirino a concetti di qualità riconoscibile e certificabile, consentano l'aggregazione funzionale delle diverse realtà produttive, permettano la concentrazione e la valorizzazione dei prodotti finali.

La possibilità di impostare rapporti di “solidarietà attiva” tra diverse realtà economiche e locali è alla base del miglioramento delle condizioni produttive finalizzate alla creazione di un insieme di prodotti locali che possano essere proposti come offerta integrata.

La individuazione e definizione di un paniere di prodotti tipici che possa essere oggetto delle successive azioni di valorizzazione e promozione, contestualmente alle altre caratteristiche del territorio sarà realizzata a partire dal sostegno diretto a valere sulle risorse del Programma LEADER alle microfilieri zootecnica e ortofrutticola. Altre filiere produttive saranno oggetto di una qualificata azione di animazione e di informazione presso gli operatori dell’area al fine di beneficiare delle altre risorse messe a disposizione dal PSR 2007-2013.

La selezione di un paniere di prodotti agricoli e artigianali dell'area, adeguatamente rappresentativi e caratteristici del territorio, al fine della definizione di un marchio collettivo deve prevedere la elaborazione di protocolli e disciplinari di produzione che consentano da un lato di standardizzare le produzioni e, dall'altro, di poter impostare un sistema di garanzia e di tutela nei confronti di terzi.

In tal senso, per ciascun prodotto evidenziato si procederà a definire apposita documentazione attestante le caratteristiche di processo e di prodotto tali da differenziare sufficientemente il bene da quelli provenienti da altri territori. In particolare si tratterà di individuare le specificità locali in modo univoco ed inoppugnabile. Per la redazione dei suddetti protocolli è indispensabile il coinvolgimento diretto degli operatori locali, che saranno interpellati singolarmente ed in momenti collettivi. I risultati da conseguire sono rappresentati da tanti protocolli di produzione quanti sono i prodotti che concorrono a formare il paniere offerto.

L'adozione di un marchio collettivo presuppone la definizione di regole definite ed accettate. Pertanto si procederà a sviluppare un regolamento d'uso del marchio che possa essere funzionale all'organismo di tutela e valorizzazione preposto (in questo caso il GAL).

Il soggetto garante dell'uso del marchio e della sua promozione è l’Agenzia di sviluppo locale alla quale spetta il compito di verificare la conformità delle produzioni ai disciplinari di produzione.

Le attività specifiche svolte attraverso tale organismo presuppongono la predisposizione di procedure e strumenti per il corretto svolgimento delle fasi di controllo e di gestione del marchio. Si procederà pertanto alla enucleazione di un manuale operativo contenente le suddette procedure conformemente alle norme vigenti per tali organismi.

La valorizzazione delle risorse locali richiede cambiamenti e innovazioni nella gestione delle attività produttive, le quali devono essere sempre al passo con le normative di settore vigenti. Si rende opportuno organizzare e realizzare attività di formazione e informazione sulle principali normative presenti nel campo dell'assicurazione della qualità (ISO 9000, ISO 14000, EMAS, Metodo biologico), della garanzia della provenienza (DOP, IGP), del rispetto dell'igiene e della sicurezza (HACCP, 626). Le attività verranno coordinate dall'Agenzia di Sviluppo.

I supporti promozionali ed informativi hanno un'importanza fondamentale per veicolare i messaggi più appropriati nei confronti del pubblico. Pur nella convinzione che la migliore promozione la fanno i prodotti ed i servizi offerti, è necessario creare un'immagine intorno alle produzioni da valorizzare mettendo in risalto gli aspetti maggiormente attraenti al consumatore. In questa fase si procederà a studiare e progettare i testi e le immagini che esprimono al meglio l'offerta dell'area, realizzando una serie di bozze di depliant e materiale informativo pronta per essere replicata e diffusa nel territorio ed all'esterno.

Ad ulteriore supporto di campagne informative e pubblicitarie si ritiene opportuno progettare altri strumenti multimediali (video, ipertesti, pagine web, diapositive, ecc.) che possano essere di supporto nella partecipazione a fiere ed appuntamenti di settore, manifestazioni culturali e di intrattenimento organizzate nell'area e/o all'esterno. In tale ambito si intendono realizzare, per la limitatezza delle risorse, materiali e prodotti con funzioni dimostrative che una volta sperimentate possono essere completati ed integrati in forme ed aspetti definitivi.

Gli strumenti promozionali progettati ed ideati devono essere calibrati e funzionali ad una strategia promo-pubblicitaria efficace, avente come obiettivo la trasmissione dei messaggi e delle informazioni predisposte ai target di utenti ritenuti più interessanti. In tal senso la presente fase vedrà la individuazione e definizione dei target di utenti obiettivo con la successiva elaborazione di un programma articolato di iniziative e di strumenti da

attivare, assegnando ad ognuno degli strumenti comunicativi progettati la sua più corretta allocazione (internet, autostrade, fascia costiera, ristoranti, ecc.)

### Carattere innovativo

Sulla base di quanto precedentemente esposto riguardo a programmi, piani e progetti che in misura diversa interessano il territorio di riferimento, anche in considerazione della presenza trasversale di alcuni partner, è evidente l'integrazione funzionale e strategica del PSL con altre azioni programmate e/o attive sul territorio. Nell'ambito del Piano LEADER i progetti proposti ascrivibili alle diverse misure trovano integrazione nell'idea di rivitalizzazione delle identità locali dell'area di riferimento. E' particolarmente intensa l'integrazione funzionale tra i progetti ascrivibili alle misure 411 e 413, in cui i progetti di questa ultima rappresentano una integrazione sistemica.

Dal sostrato culturale che ispira la filosofia del PSL al piano gestionale, innovativa è la funzione assegnata al monitoraggio; da sterile attività tecnica di rilevamento dati a occasione di animazione territoriale, di incontro, di consolidamento di rapporti tra GAL e destinatari che nel riscontro direttamente partecipato degli effetti dell'iniziativa trovino slancio e motivazione e nuove competenze oltre a garantire insieme ai dati un utile feedback "emotivo" ai responsabili del PSL.

Nuovo è il trasferimento a livello di microambito territoriale, rurale, di soluzioni concertative e aggregative, già sperimentate a livello più ampio, rappresentate dalle due "micro-filiera".

### Approccio valutativo partecipato: Animazione/monitoraggio

La strategia di base per l'animazione territoriale si basa sulla capacità di monitorare e controllare lo stato di attuazione del PSL, attraverso l'organizzazione di una unità tecnica interna di monitoraggio e valutazione, orientata a rafforzare i livelli di coinvolgimento tra i soci del GAL in una prospettiva di rete organizzativa.

Tra le funzioni previste sono comprese le attività di verifica sul campo attraverso una interazione costante con i destinatari dell'intervento; in questo modo si intende rafforzare la rete del partenariato di base attraverso una valutazione costantemente partecipata da parte dei diretti beneficiari dell'intervento.

Le attività di animazione consistono quindi nello stimolare la partecipazione dei soggetti coinvolti nei processi di sviluppo generati dal PSL.

L'intervento, a questo proposito prevede le seguenti attività:

- monitorare con continuità la realizzazione fisica e finanziaria degli interventi del programma;
- procedere ad eventuali definizioni di indicazioni operative per le azioni di riprogrammazione.

Relativamente all'attività di monitoraggio e verifica, l'unità di monitoraggio e animazione predisporrà un griglia di base per la definizione delle seguenti tipologie di indicatori:

- finanziari, relativi agli stanziamenti, impegni e pagamenti;
- fisici per le informazioni atte a valutare le realizzazioni dei progetti.
- di impatto per le informazioni necessarie a misurare il grado di realizzazione degli obiettivi globali degli interventi.

#### Sistema locale rurale e micro-filiere

Tra gli interventi previsti non solo nel settore agricolo ma anche in quelli artigianale e dell'ospitalità rurale, verrà data maggiore importanza a quelli caratterizzati da una logica di micro-filiera. In particolare questi progetti integrati dovranno soddisfare una duplice esigenza:

- assicurare un adeguato riconoscimento agli interventi che rispondono ad un principio di integrazione e di concentrazione, sia funzionale sia territoriale, basati quindi su di un'idea guida di sviluppo esplicitata e condivisa;
- fare in modo che alla maggiore complessità di realizzazione di queste azioni facciano riscontro modalità di attuazioni e di gestione unitarie, organiche e integrate, in grado di consentire l'effettivo conseguimento degli obiettivi.

Gli interventi previsti sono di seguito riassunti:

Misura	Asse PSR	Interventi	Sub-interventi
411 - Competitività	121 - Ammodernamento delle aziende agricole	Investimenti materiali nelle imprese agricole (Bando multimisura per micro filiere Zootecnica e Ortofrutta)	Diffusione della coltivazione degli ecotipi locali
	123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agri e forestali		
412 - Ambiente e gestione del territorio	133 - Azioni di informazione e promozione	Bando multimisura per imprese agricole	Sostegno alla zootecnia di collina e di montagna orientata all'ottenimento di prodotti tipici
	216 - Sostegno agli investimenti non produttivi - parte privata		Realizzazione/adeguamento di piccoli laboratori di trasformazione e/o degustazione di prodotti tipici
413 - Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	227 - Sostegno agli investimenti non produttivi - parte privata	Bando	Potenziamento dell'ospitalità nelle aziende agricole e diffusione dell'agriturismo bioecologico
	311 - Diversificazione in attività non agricole		Potenziamento strutture cooperative rivolte a sviluppare la competitività dei prodotti tipici e artigianali dell'area
413 - Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di micro-imprese	Gestione diretta	Realizzazione/adeguamento di laboratori di artigianato locale
	313 - Incentivazione di attività turistiche (azione 2)		Creazione e sostegno di reti di cooperazione per l'offerta integrata dei prodotti dell'area
			Potenziamento dell'ospitalità diffusa in ambiente rurale
	Servizi editoriali. Progettazione e produzione di materiale divulgativo (video, sito internet, libri, depliants, guide, opuscoli, mappe...) sulle risorse collegate alla tipicità locale		
Attività promozionali e divulgative presso strutture aziendali e centri visita dell'area			
Realizzazione di rassegne di degustazione dei prodotti tipici			
I sentieri del Reventino: azioni ed eventi tematici di promozione dei prodotti dell'area			
Creazione e/o potenziamento della segnaletica inerente ai percorsi turistici, gastronomici e culturali			

			Piano integrato di promozione dell'offerta rurale dell'area
	323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Bando	Recupero immobili per l'istituzione di centri didattici, museali e promozionali dei prodotti dell'area
	331 - Formazione e informazione rivolta agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'Asse III	Gestione diretta	Azioni formative e di accompagnamento finalizzate a favorire l'accrescimento delle capacità professionali, l'associazionismo e la creazione di lavoro autonomo Campagna di sensibilizzazione sulle tematiche del risparmio energetico e sull'utilizzo di fonti alternative Azioni di informazione, sensibilizzazione e accompagnamento alle donne per l'implementazione e il miglioramento di servizi di accoglienza Promuovere lo sviluppo e la valorizzazione del territorio Attivare progetti di cooperazione Favorire lo scambio di esperienze e di prodotti tra territori rurali
421 - Cooperazione inter-territoriale e trans-nazionale		Programma di cooperazione	
		Azione 1	Acquisizione competenza
		Azione 2	Animazione territoriale finalizzate al sostegno delle attività promosse dal PSL Animazione e accompagnamento per la definizione di progetti integrati finalizzati all'associazionismo e completamento delle filiere
431 - Costi di gestione, animazione e acquisizione di competenze		Azione 3	Piano gestionale del GAL

### 3.4 Effetti attesi

I risultati che il PSL Monti Reventino prevede di conseguire possono essere classificati in due tipologie: diretti e indiretti. I primi sono diretta conseguenza degli interventi previsti coerentemente con la strategia adottata e di agevole quantificazione; i secondi viceversa di più difficile misurazione rappresentano una estrinsecazione delle linee strategiche individuate e del valore del partenariato locale.

Si ritiene infatti che gli effetti riferibili alla seconda tipologia (indiretti) siano collegabili sostanzialmente alla nascita e sviluppo nel territorio interessato di una vera e propria agenzia di sviluppo.

La struttura funzionale del Gal non avrà l'unico fine di operare nell'ambito del programma Leader, ma più in generale i promotori si sono prefissati di attivare una struttura permanente che sia in grado di operare come "agenzia" impegnata a realizzare una serie di interventi ritenuti necessari per porre le basi concrete per la crescita sociale, economica e occupazionale e per realizzare uno sviluppo sostenibile del territorio.

Questo comporta un impegno per un ammodernamento dei processi decisionali all'interno della funzione pubblica e la qualificazione dei rapporti con l'utenza, l'apertura di tavoli di concertazione monotematici e/o plurisetoriali con tutte le forze coinvolte nella gestione degli interventi a sostegno dello sviluppo del territorio, lo sviluppo dell'efficienza dei servizi ed il miglioramento delle politiche di gestione del territorio, al fine di favorire la redistribuzione di funzioni centrali strategiche verso la formazione di un sistema integrato di nuove centralità circondariali.

Il concetto di agenzia di sviluppo risulta piuttosto difficile da definire sia per il grande numero di strutture che in maniera autoreferenziale si definiscono tali sia per la varietà di tipologie che queste assumono sia per i settori d'intervento in cui operano. Poiché l'interesse che le agenzie ricoprono è direttamente connesso al territorio è opportuno attribuire una funzione di agenzia che valorizzi l'impatto territoriale che essa è in grado di esercitare.

Il presupposto di partenza del ragionamento posto in essere è che la definizione di agenzia di sviluppo locale non può prescindere dall'effetto diretto che questa è demandata a produrre sul territorio circostante.



Per agenzia di sviluppo si intende, quindi, un organismo operante sul territorio, la cui attività produca degli effetti di sviluppo visibili e quantificabili sull'area ad essa circostante.

La definizione data focalizza l'attenzione sull'azione di sviluppo locale realmente prodotta. L'assunto generale da cui si è partiti è che il territorio venga considerato il "cliente" dell'agenzia.

Il GAL "Monti Reventino" costituisce quindi, un polo di riferimento per lo sviluppo locale, prescindendo dal fine con il quale la stessa è posta in essere, individuando i "confini" all'interno dei quali può essere pensata una Agenzia per lo sviluppo locale, che è opportuno qui richiamare:

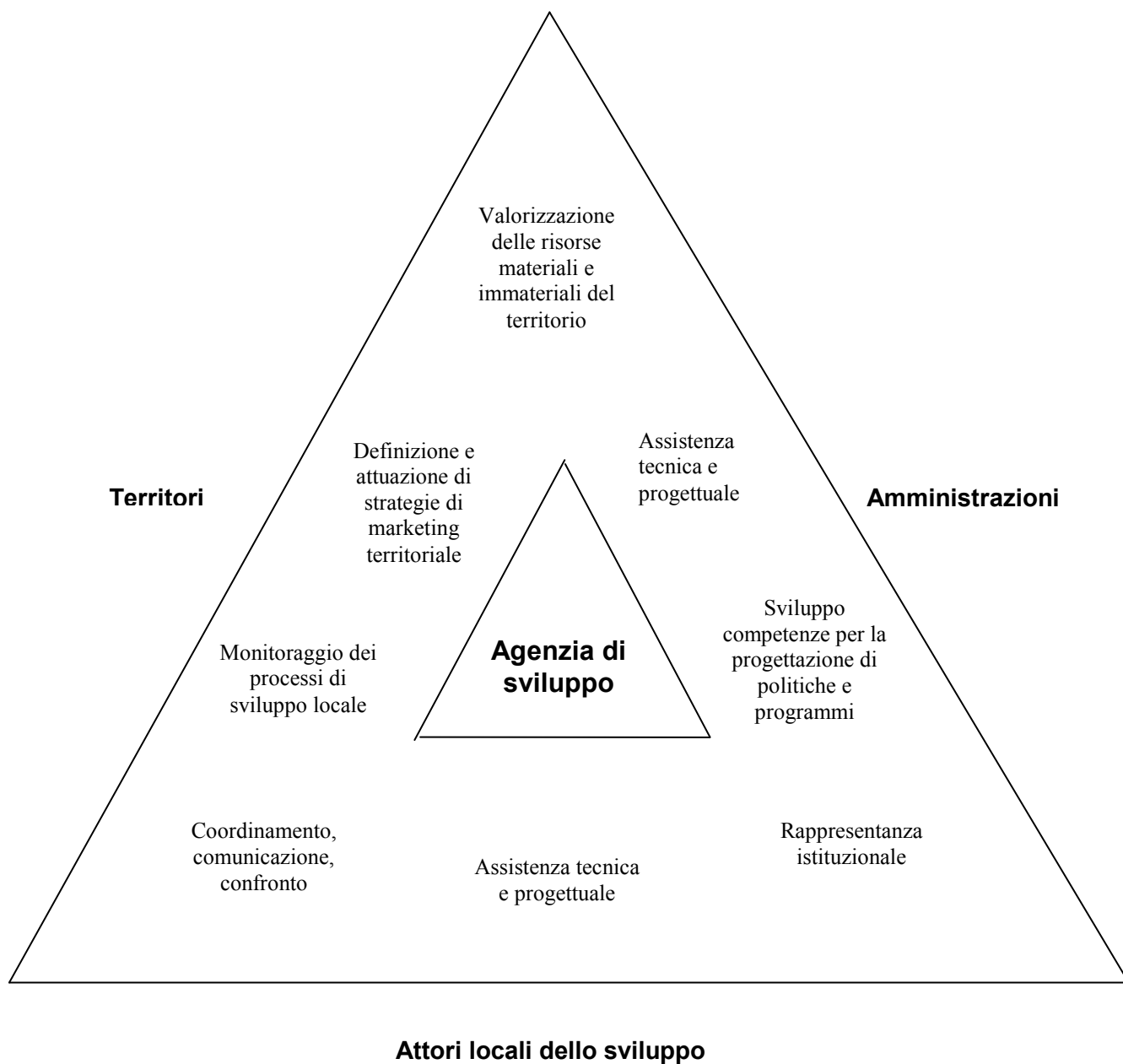
- ❖ in primo luogo, la convinzione che l'Agenzia possa efficacemente operare perché pensata come organo strumentale, come Ente cui è rimessa la progettazione, attuazione e valutazione di alcuni specifici interventi;
- ❖ in secondo luogo, la constatazione che l'area in esame si presenta ricca di soggetti e di iniziative sul versante dello Sviluppo Locale e che pertanto l'Agenzia ha un senso perché non duplica strutture ed iniziative già esistenti, ma riesce ad operare potenziando quelle iniziative e individuando un terreno di azione non presidiato e tale da giustificare una scala di intervento di livello sovracomunale;
- ❖ infine, la consapevolezza che l'iniziativa decolla perché alla sua più puntuale definizione stanno contribuendo tutti i soggetti già presenti ed attivi sul territorio.

Il GAL "Monti Reventino" dovrà operare come uno degli attori che promuove la costruzione di una "learning community", di una comunità di operatori ed istituzioni impegnati sul terreno della sviluppo locale, capace di confrontarsi, scambiarsi esperienze, valutare le realizzazioni di successo, apprendere dagli errori compiuti dagli altri. Si tratta ovviamente di una learning community aperta all'esterno, ma il cui sviluppo è condizionato anche dalla costruzione di relazioni e prassi comunicative all'interno del territorio, fra tutti gli attori – pubblici e privati – attivi nella promozione dello sviluppo locale, ed alcuni dei quali dovranno essere presenti nella compagine sociale del GAL.

Si tratta quindi di costruire reti, vuoi per organizzare l'offerta di produttori affini sui mercati esteri, vuoi per "assemblare" risorse che rendano il territorio più appetibile agli investitori, vuoi per promuovere processi di confronto e, in ultima analisi, di apprendimento. Anche in questo caso, è tema di grande interesse, quello relativo all'uso di

reti telematiche per costruire comunità di apprendimento: diverse esperienze si vanno realizzando ed esse testimoniano di come le tecnologie non costituiscano ovviamente neanche in questo caso il fattore unico di successo, ma possono svolgere un ruolo di grande efficacia nell'abbattere le barriere fisiche alla comunicazione.

La figura seguente riassume quelle che appaiono essere le funzioni in tema di sviluppo locale, nei confronti sia del territorio inteso in senso lato, come ambiente economico e sociale, sia degli attori dello sviluppo locale ed infine nei confronti delle Amministrazioni coinvolte. Si tratta di un complesso di funzioni che devono essere presidiate nell'ottica di favorire lo sviluppo locale, e che si intendono affidare per l'appunto all'Agenzia per lo Sviluppo Locale. Esse infatti appaiono tra di loro sufficientemente coerenti e tali da definire una precisa caratterizzazione per il GAL.



### Obiettivi quantificati

Gli indicatori per il monitoraggio e la valutazione del PSL sono stati individuati sulla base dell'articolazione degli obiettivi e delle linee strategiche di intervento.

La quantificazione dei risultati attesi nell'attuale fase ex-ante sarà sottoposta, nelle successive fasi di realizzazione del PSL, a verifiche periodiche utili alla rimodulazione

complessiva, attraverso una costante azione di monitoraggio sull'andamento delle realizzazioni delle azioni di intervento.

L'intervento complessivo del Piano, attraverso l'integrazione tra le azioni per lo sviluppo, mira al raggiungimento degli obiettivi fisici di seguito elencati, stimati sulla base dell'utilizzazione ottimale delle risorse finanziarie disponibili in linea con i parametri di spesa minimi e massimi fissati dal quadro normativo di riferimento.

Il PSL privilegia la rete delle aziende e degli operatori economici presenti sul territorio ai quali vengono destinate risorse pari al 56,7% della disponibilità finanziaria complessiva in interventi diretti cui si aggiunge un ulteriore 18,9% in interventi indiretti. La parte restante, pari al 24,4%, è impegnata in azioni di sistema.

Con le risorse a disposizione si prevede di realizzare interventi diretti in 11 imprese agro-zootecniche, 15 aziende agrituristiche, 5 aziende artigiane, nonché di incentivare la costituzione di nuove realtà produttive (n. 3) e nuove forme associative tra imprese (n. 2), implementando almeno una rete di cooperazione tra imprese che coinvolgano circa 80 tra soggetti produttivi e non.

Relativamente al settore del turismo rurale sono stimati n. 10 interventi di potenziamento e miglioramento dei servizi ricettivi agrituristiche, intervenendo per un incremento della disponibilità ricettiva giornaliera di circa 150 unità.

L'offerta turistico-ricettiva nel suo complesso viene potenziata attraverso la realizzazione di almeno 4 itinerari tematici con la segnalazione di almeno 70 siti di interesse culturale, ambientale, eno-gastronomico, archeologico, ecc.

Il Piano prevede inoltre azioni per la realizzazione di un centro di promozione territoriale, connesso ad iniziative didattiche e divulgative del patrimonio e delle risorse locali. In detto centro si svilupperanno iniziative e manifestazioni (n. 7), si attiveranno sportelli informativi e di assistenza (n. 2). Altre manifestazioni (fiere, rassegne, festival, ecc.) si svolgeranno sul territorio leader (n. 15).

È prevista la realizzazione di materiale divulgativo e promozionale utilizzando i diversi strumenti mediatici (n. 10) e la progettazione di 2 pacchetti turistici legati alle risorse territoriali ("I sentieri del Reventino", "Identità nascoste", ecc.). Le intense attività promozionali che si prevede di realizzare saranno contraddistinte dalla elaborazione di un marchio territoriale e dalla sistemazione di opportuna segnaletica nell'area.

L'attività formativa si sostanzia in 13 corsi diretti a circa 150 partecipanti e 2 iniziative di divulgazione sulle fonti energetiche rinnovabili.

L'attività di assistenza tecnica prevede, inoltre, l'attivazione di uno sportello di assistenza alle imprese e di animazione territoriale per favorire l'innovazione e la creazione di reti (net-making), la realizzazione di studi di fattibilità (n. 2) e la creazione di una banca dati.

Misura	Interventi	Sub-interventi	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore	Indicatori di risultato	Valore
411 - Competitività	Investimenti materiali nelle imprese agricole (Bando multimisura per micro filiere Zootecnica e Ortofrutta)	Diffusione della coltivazione degli ecotipi locali Sostegno alla zootecnica di collina e di montagna orientata all'ottenimento di prodotti tipici Realizzazione/adeguamento di piccoli laboratori di trasformazione e/o degustazione di prodotti tipici	Aziende agricole beneficiarie	n.	11	% aziende beneficiarie sul totale	
			Aziende agrituristiche beneficiarie	n. Posti letto Coperti	15 60 300	% aziende beneficiarie sul totale	
412 - Ambiente e gestione del territorio	Bando multimisura per imprese agricole	Potenziamento dell'ospitalità nelle aziende agricole e diffusione dell'agriturismo bioecologico	Imprese beneficiarie	n.	1	% aziende coinvolte sul totale	
					5		
	Bando	Creazione e sostegno di reti di cooperazione per l'offerta integrata dei prodotti dell'area Potenziamento dell'ospitalità diffusa in ambiente rurale	Materiale divulgativo	n.	1	% soggetti raggiunti	
					3		
413 - Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	Gestione diretta	Servizi editoriali. Progettazione e produzione di materiale divulgativo (video, sito internet, libri, depliant, guide, opuscoli, mappe...) sulle risorse collegate alla tipicità locale Attività promozionali e divulgative presso strutture aziendali e centri visita dell'area Realizzazione di rassegne di degustazione dei prodotti tipici I sentieri del Reventino: azioni ed eventi tematici di promozione dei prodotti dell'area Creazione e/o potenziamento della segnaletica inerente ai percorsi turistici, gastronomici e culturali	Manifestazioni ed eventi	n.	1 sito web	% aziende coinvolte sul totale	
					3 cataloghi		
					4 pubblicazioni		
					50		
					70		
					1		
Bando	Gestione diretta	Piano integrato di promozione dell'offerta rurale dell'area Recupero immobili per l'istituzione di centri didattici, museali e promozionali dei prodotti dell'area Azioni formative e di accompagnamento finalizzate a favorire l'accrescimento delle capacità professionali, l'associazionismo e la creazione di lavoro autonomo Campagna di sensibilizzazione sulle tematiche del risparmio energetico e sull'utilizzo di fonti alternative Azioni di informazione, sensibilizzazione e accompagnamento alle donne per l'implementazione e il miglioramento di servizi di accoglienza	Siti segnalati Studio di fattibilità Strutture recuperate	n. n.	2 (400 mq)	% aziende coinvolte sul totale	
					15		
			Partecipanti	n.	350	partecipanti	

Misura	Interventi	Sub-interventi	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore	Indicatori di risultato	Valore
421 - Cooperazione inter-territoriale e trans-nazionale	Programma di cooperazione	Promuovere lo sviluppo e la valorizzazione del territorio	Progetti	n.	2	% imprese beneficiarie su imprese	
		Attivare progetti di cooperazione	Imprese coinvolte Partners coinvolti		25 4		
431 - Costi di gestione, animazione e acquisizione di competenze	Azione 1	Acquisizione competenza	Personale occupato e animatori	n.	10		
	Azione 2	Animazione territoriale finalizzate al sostegno delle attività promosse dal PSL Animazione e accompagnamento per la definizione di progetti integrati finalizzati all'associazionismo e completamento delle filiere	Convegni/ seminari/incontri	n.	15	Numero medio partecipanti a incontri	
	Azione 3	Piano gestionale del GAL					

#### 4. MODALITÀ DI ATTUAZIONE E DI GESTIONE DEL PSL

##### 4.1 La struttura organizzativa

Il Gruppo di azione locale “Monti Reventino”, quale soggetto attuatore del programma Leader, deve strutturarsi, da un punto di vista gestionale, in modo tale da ottimizzare quelle che sono le sue prerogative funzionali e organizzative. Le scelte di natura organizzativa non debbono risultare fini a se stesse ma funzionali agli ambiti di competenza ed alle attività che il GAL intende svolgere.

Visti gli obiettivi che il GAL si pone, praticamente riconducibili al “buon uso dei fondi pubblici”, ovviamente nei modi e nei tempi con quanto stabilito nel Piano di Sviluppo Locale, è pertanto necessario individuare con sufficiente precisione ed attendibilità quelli che sono i ruoli operativi interni al GAL, che verranno poi ricoperti dalle risorse umane disponibili.

A prescindere dalla diversità dei soggetti che lo costituiscono nonché dalle differenti strategie ed azioni prescelte, il Gruppo d'azione è chiamato all'adempimento e/o al coordinamento di:

*a) funzioni di natura programmatica:*

- stabilire le strategie più idonee per promuovere lo sviluppo locale attraverso la definizione degli obiettivi e delle azioni da realizzare;
- consultare, in forma attiva e permanente, il partenariato e la popolazione locale;
- stabilire le strategie di cooperazione fra territori rurali, inter-territoriali e transnazionali;

*b) funzioni di natura operativa:*

- redigere il PSL;
- pubblicizzare e sostenere il programma da realizzare attraverso l'attività di animazione e assistenza;
- attuare le azioni previste dal PSL;
- selezionare le proposte progettuali delle iniziative da realizzare;
- monitorare, valutare e controllare l'attuazione del Piano ex ante, on going ed ex post;
- provvedere alla gestione dell'erogazione delle risorse finanziarie;
- garantire il flusso d'informazioni previsto dal Programma regionale e dalla Rete Europea;



c) *funzioni di rappresentanza :*

partecipare alle manifestazioni ufficiali quali convegni, mostre e fiere, sia a livello locale che nazionale e internazionale;  
collaborare alla attività di partenariato;  
sottoscrivere gli atti ufficiali.

Sono organi del GAL:

- L'assemblea dei Soci;
- Il Consiglio d'Amministrazione;
- Il Presidente.

*L'Assemblea dei Soci.*

L'Assemblea dei soci rappresenta l'universalità dei soci consorziati e le sue deliberazioni, prese in conformità alla legge e allo statuto societario, obbligano tutti i soci consorziati.

Sono di competenza dell'Assemblea:

- la nomina del C. di A.;
- la nomina del Collegio Sindacale (eventuale);
- l'approvazione del bilancio Societario.

*Il Consiglio di Amministrazione.*

Relativamente all'attuazione del PSL, il Consiglio di amministrazione del GAL provvede a:

- l'elaborazione delle strategie e delle misure generali di intervento;
- l'approvazione del Piano di Sviluppo Locale;
- la proposizione e la decisione su eventuali accordi di partnership con istituzioni ed organismi esterni al G.A.L.;
- garantire la promozione del territorio e dello sviluppo delle imprese;
- nominare i Direttori Tecnico e Amministrativo;
- nominare il personale del GAL;
- affidare incarichi per l'attività di tutoraggio, assistenza tecnica, consulenza specialistica, formazione, per l'istruttoria dei progetti e per l'accertamento di regolare esecuzione dei lavori, a singole persone o società;

- affidare la fornitura di beni e servizi a ditte individuali o a società;
- assicurare il controllo generale delle attività del GAL;
- redigere eventuali adeguamenti e/o rimodulazioni del PSL;
- impostare e definire le linee degli interventi particolari i cui risultati sono a favore degli operatori locali;
- valutare e selezionare i progetti dei beneficiari finali, qualora non diversamente previsto dal PSL;
- approvare i progetti selezionati ed effettuare gli impegni di spesa relativi agli interventi approvati.

## **Il Presidente**

E' il legale rappresentante del GAL e svolge i compiti ad esso assegnati dallo statuto. Rappresenta il GAL verso terzi e verso l'Istituzione Regionale e le Autorità competenti in materia di Programma LEADER.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione ha la legale rappresentanza della cooperativa di fronte ai terzi e in giudizio con firma singola.

Egli attua, eseguendole, tutte le deliberazioni degli Organi Sociali.

Egli è autorizzato ad eseguire incassi di ogni natura e a qualsiasi titolo da pubbliche amministrazioni e/o da privati, rilasciandone quietanza liberatoria. Il Presidente ha la facoltà di nominare avvocati procuratori nelle liti attive e passive, riguardanti la cooperativa, davanti a qualsiasi autorità giudiziaria e amministrativa e in qualunque grado di giurisdizione, nonché di rilasciare a chicchessia procure speciali per singoli atti o categorie di atti. Previa indicazione del Consiglio di Amministrazione il Presidente può delegare parte dei propri poteri anche in via continuativa al Vice Presidente, ad un membro del Consiglio o al Direttore se nominato.

Sotto la sua personale responsabilità, in caso di urgente necessità, il Presidente potrà procedere allo scioglimento di atti di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione, al quale dovrà comunque darne comunicazione per ratifica nella prima riunione da convocarsi con urgenza. La mancata ratifica delle decisioni assunte autonomamente dal Presidente da parte del Consiglio di Amministrazione, non ha effetto verso i terzi. In caso di assenza o impedimento del Presidente tutte le sue mansioni e i suoi

poteri spettano al Vice Presidente con firma singola. Di fronte ai terzi la firma del Vice Presidente è prova di impedimento o assenza del Presidente.

### **Segreteria**

L'ufficio di segreteria sarà di supporto al Presidente e al CdA del GAL nelle rispettive mansioni e funzioni. Dovrà inoltre sapere interfacciarsi con gli attori locali dello sviluppo, permettendo la creazione di collegamenti informativi e materiali. Dovrà intrattenere relazioni con il Partenariato locale, presentare le domande di partecipazione alle manifestazioni nazionali e internazionali, e realizzare ogni altra attività necessaria per l'adeguata rappresentazione del GAL.

### *Ufficio di Piano*

L'Ufficio di piano è la struttura alle strette dipendenze del Presidente e del CdA del GAL, nell'ambito della quale operano tutti i soggetti incaricati di mansioni di carattere trasversale, cioè funzionali alla realizzazione del Piano nel suo complesso.

L'Ufficio di piano è articolato in due aree, quella amministrativa e quella tecnica.

L'area amministrativa, coordinata da un Direttore Amministrativo si occupa del sistema di gestione, monitoraggio e controllo finanziario-contabile.

Nell'area tecnica, coordinata da un Direttore Tecnico, confluiscono le attività di verifica e attuazione del Piano, l'assistenza nella valutazione dei progetti, la gestione del sistema informativo e delle relative azioni di pubblicizzazione, i rapporti di valutazione, il supporto alle azioni di cooperazione transnazionale, il supporto alle attività di animazione.

### **Area Amministrativa**

L'area amministrativa è coordinata dal Direttore amministrativo, il cui ruolo risponde alla necessità di controllare e monitorare tutta quella parte dell'attività del GAL relativa alla gestione della documentazione cartacea in entrata, da riallocare nell'ambito delle "attività di elaborazione" che avviene all'interno della struttura, che fondamentalemente si ricollega a:

- rapporto con i fornitori;
- rapporto con i beneficiari;
- rapporto con gli enti di controllo delegati.

Parallelamente è compito del Direttore, la gestione della documentazione cartacea in uscita, sempre in relazione alle tre sub-aree operative su individuate, in particolare con riferimento alle richieste di produzione di elaborati ed altre certificazioni in genere ed alla compilazione dei modelli di rendicontazione richiesti dalle procedure tecnico-amministrative della Regione.

Nell'ambito delle azioni appena descritte, la funzione specifica del Direttore, si riconduce altresì alla verifica della "correttezza formale" della documentazione ricevuta ed inviata, per come stabilito dalle procedure amministrative che regolano il rapporto GAL-fornitore e GAL-beneficiario.

Nell'ambito poi del rapporto tra il Direttore e le altre risorse direttamente collegate ad esso, in particolare si segnala la necessità di una fattiva collaborazione con gli addetti all'amministrazione in genere destinatari dei compiti propriamente esecutivi, relativamente alla "protocollazione" documentale ed alla trattazione successiva della documentazione stessa, nell'ambito delle attività amministrative che il GAL è chiamato a svolgere. A tale scopo, gli addetti amministrativi devono essere in grado di mettere in piedi un efficace sistema di archiviazione, tale da permettere un facile reperimento dei dati e degli elaborati che si rendano necessari volta per volta.

Non meno importante è peraltro la gestione dei rapporti diretti ed immediati con quanti vengono a contatto con il GAL, sia di persona, sia telefonicamente, dato che il primo approccio rappresenta, come si sa, un biglietto da visita importante e che nell'ambito del Progetto Leader il coinvolgimento degli operatori locali costituisce uno strumento operativo insostituibile.

Accanto a tale funzione è poi individuabile un ruolo più specificatamente amministrativo, diretto alla fase esecutiva di elaborazione dei documenti e dei dati in possesso del GAL, al fine della predisposizione di tutto ciò che si rende necessario per la successiva ed importante fase di rendicontazione e di controllo.

E' bene far notare che tale fase deve costituire peraltro non una mera attività di caricamento dati, ma piuttosto, sempre in stretta collaborazione con le risorse direttamente interessate, un'azione continuamente verificata dal Direttore amministrativo e dal Direttore tecnico, che diviene per il GAL decisiva e rilevante nell'ottica della corretta gestione del Progetto e nell'ottimizzazione dell'impiego delle risorse finanziarie di cui il GAL è responsabile.

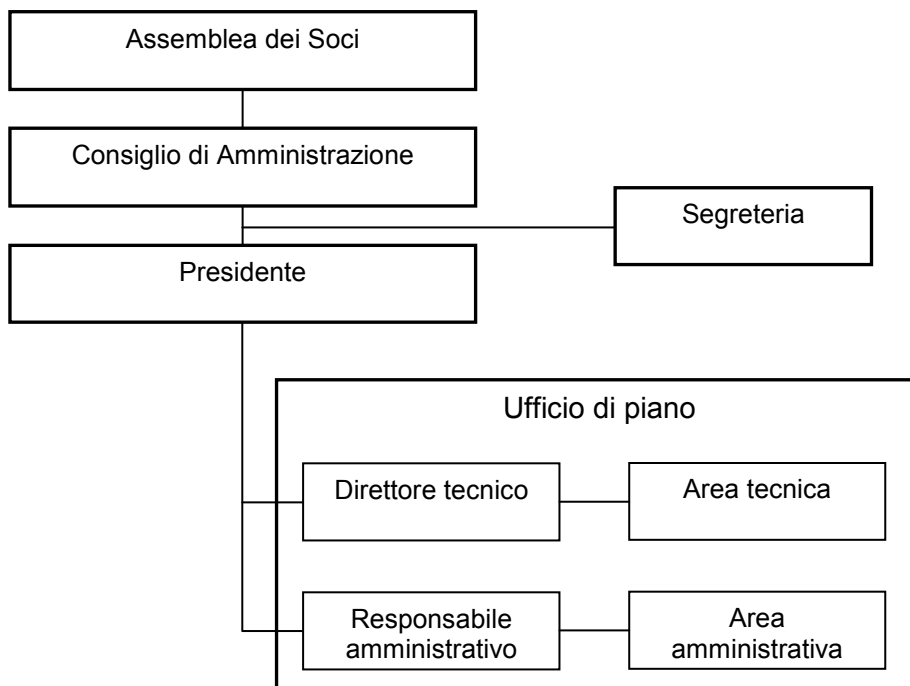
## **Area Tecnica**

Nell'area tecnica operano, sotto il coordinamento del Direttore tecnico, i responsabili dell'attività di animazione nonché un comitato di esperti di settore e/o di funzione che sovrintendono (personalmente, con alcuni collaboratori, nell'ambito di comitati o gruppi di lavoro) alla soluzione di specifiche problematiche di natura tecnica, connesse alla selezione ed alla realizzazione delle iniziative comprese nel Piano. Questi esperti provengono dal mondo professionale, dal settore pubblico, dall'ambito universitario. Ciascun esperto assume singolarmente, o in equipe, la responsabilità di singoli progetti o realizzazioni. L'attività in equipe (attività collegiale di almeno due esperti) si rende indispensabile per le iniziative di tipo integrato, in cui è necessario un approccio di tipo multidisciplinare.

Stante la particolare specializzazione dei soggetti coinvolti, nella maggior parte dei casi, l'impegno da richiedere ai medesimi non può che essere a tempo parziale. E' quindi opportuno che gli esperti del settore siano affiancati dagli animatori, giovani diplomati o laureati nelle specifiche materie, con il compito di svolgere il supporto operativo alle azioni del piano, di assistenza alla realizzazione dei progetti dei beneficiari, di monitoraggio fisico e d'impatto.

Si riuscirà così ad integrare l'elevata professionalità degli esperti, con l'impegno convinto e costante di soggetti, con breve esperienza, ma pur sempre in possesso di un qualificato curriculum scolastico nel settore. La stessa attuazione del GAL con specifiche azioni di promozione e di avviamento all'occupazione, potrà così sostenere taluni giovani nell'inserimento professionale, consentendo loro di affiancare professionisti più esperti in materia.

Gli animatori devono essere contraddistinti da particolari doti di sensibilità e comunicativa, nonché garantire disponibilità e partecipazione, anche personale, con l'attività che svolgono. Le doti richieste all'animatore non possono essere facilmente acquisite o trasmesse a chi non abbia una particolare predisposizione, a differenza di quanto avviene per la conoscenza tecnico-professionale. E' quindi opportuno che il GAL si orienti nella scelta di giovani, anche privi di precedenti esperienze lavorative, tuttavia adeguatamente motivati ed inseriti nel contesto rurale in cui andranno ad operare.

**Organigramma della struttura funzionale****4.2 Fasi di articolazione del progetto**

L'articolazione del Piano tiene conto delle due tipologie d'azione: quelle a gestione diretta del GAL e quelle a bando. Le fasi che attengono alla seconda tipologia di azioni sono dettagliate al successivo paragrafo 4.4 e si integrano con quelle della prima tipologia di seguito descritte.

Le azioni a gestione diretta, a valere sulla misura 431 del PSL, prevedono il ciclo delle seguenti attività, tra di loro strettamente interconnesse, per l'intera durata del Piano:

- a) Progettazione e pianificazione;
- b) Informazione e comunicazione;
- c) Animazione territoriale;
- d) Amministrazione e gestione interventi.

Le attività di progettazione e pianificazione sono riferibili: alla progettazione del Piano, alla pianificazione esecutiva degli interventi, alla successiva progettazione di altri interventi che incidono sullo sviluppo dell'area.

Le attività di amministrazione e di realizzazione degli interventi consistono nella corretta gestione delle diverse operazioni ai fini della ottimale riuscita delle iniziative intraprese e della rendicontazione della spesa

Di seguito si riporta una più dettagliata descrizione delle fasi di informazione e comunicazione e di animazione territoriale

La misura prevede interventi volti a sostenere le attività di sensibilizzazione ed animazione nonché di informazione relative alle dinamiche dello sviluppo locale dell'area interessata.

Il PSL "Monti Reventino" prevede di utilizzare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per la realizzazione di un sistema informativo di gestione relativo alle fasi di attuazione e dei processi di cooperazione tra tutti i Soggetti coinvolti.

L'accessibilità alle informazioni e alle opportunità legate agli interventi del programma Leader è determinante per l'efficacia delle azioni cofinanziate e degli obiettivi da raggiungere.

L'attività di informazione ha lo scopo di informare i potenziali beneficiari finali sulle possibilità offerte dagli interventi realizzati congiuntamente dall'Unione Europea e dagli Stati membri.

Oltre ai beneficiari finali sono destinatari delle azioni informative tutti quei soggetti che con le loro competenze sono in grado di apportare un contributo significativo e di agevolare la realizzazione dei piani di sviluppo locale. Tali soggetti possono essere:

- ❖ enti locali (province, comuni, comunità montane, ecc.);
- ❖ associazioni professionali e di categoria;
- ❖ le forze sociali;
- ❖ le associazioni;
- ❖ gli operatori del mondo rurale.

L'attività di informazione trova attuazione sia nella fase della programmazione che in quella della realizzazione e sarà condotta a 2 livelli:

La Regione garantirà la partecipazione alla realizzazione dell'iniziativa a tutti gli operatori rurali interessati sia attraverso momenti istituzionali (Comitato di sorveglianza, partenariato formale, pubblicazioni ufficiali) che attraverso incontri e seminari specifici nonché attraverso l'uso dei media a livello regionale;

Il GAL dovrà a sua volta effettuare attività di informazione a livello locale sia in fase preliminare che in corso di attuazione del piano.

Allo scopo di assicurare una informazione completa ed immediata saranno garantite una serie di iniziative da parte del GAL tramite:

- ❖ realizzazione di materiale informativo e pubblicitario. Tale materiale consisterà principalmente in manifesti, cartelloni e targhe esplicative che sottolineino la natura comunitaria degli interventi; al tempo stesso verranno utilizzati canali informativi alternativi come i siti web;
- ❖ l'organizzazione di manifestazioni informative, quali seminari e conferenze, aperte a tutti i soggetti pubblici e privati operanti nel settore dello sviluppo rurale. A tali manifestazioni sarà data opportuna pubblicità attraverso i mass media;
- ❖ pubblicazione sui bollettini degli enti locali del Comprensorio;
- ❖ affissione all'albo di tutti i Comuni del partenariato;
- ❖ locandine affisse nei luoghi tradizionali di ritrovo;
- ❖ comunicazioni alle organizzazioni sindacali e/o professionali;
- ❖ messaggi personalizzati a tutti i soggetti in possesso dei requisiti indispensabili per partecipare alla procedura di selezione;
- ❖ annunci sulla stampa (saranno utilizzati tutti i quotidiani locali e le più importanti riviste specializzate del settore),
- ❖ brevi messaggi attraverso televisioni e radio locali;
- ❖ creazione di uno specifico sito internet.

Una volta avviati gli interventi sarà predisposto un programma divulgativo finalizzato all'informazione di tutti i partners e della popolazione rurale, sulle attività realizzate e in corso di realizzazione. Di particolare interesse potrebbero risultare l'invio periodico di un apposito foglio illustrativo (giornale del GAL) e l'organizzazione di appositi incontri o di giornate tecniche con tutti gli operatori ed i tecnici interessati.



L'attuazione del Programma Leader sarà tanto più facilitata quanto maggiore sarà l'attività di animazione territoriale.

La strategia di base per l'animazione territoriale si basa sulla capacità di monitorare e controllare lo stato di attuazione del PSL, attraverso l'organizzazione di una unità tecnica interna di monitoraggio e valutazione, orientata a rafforzare i livelli di coinvolgimento tra i soci del GAL in una prospettiva di rete organizzativa.

Tra le funzioni previste sono comprese le attività di verifica sul campo attraverso una interazione costante con i destinatari dell'intervento; in questo modo si intende rafforzare la rete del partenariato di base mediante una valutazione costantemente partecipata da parte dei diretti beneficiari dell'intervento.

Le attività di animazione consistono quindi nello stimolare la partecipazione dei soggetti coinvolti nei processi di sviluppo generati dal PSL.

L'intervento, a questo proposito prevede le seguenti attività:

- monitorare con continuità la realizzazione fisica e finanziaria degli interventi del programma;
- procedere ad eventuali definizioni di indicazioni operative per le azioni di riprogrammazione.

## 4.3 Cronoprogramma di attuazione

Misura	Asse PSR	Interventi	Sub-interventi	2009	2010	2011	2012	2013	
411 - Competitività	121- Ammodernamento delle aziende agricole	Investimenti materiali nelle imprese agricole (Bando multimisura per micro filiere e Zootecnica Ortofrutta)	Diffusione della coltivazione degli ecotipi locali						
	123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agri e forestali		Sostegno alla zootecnia di collina e di montagna orientata all'ottenimento di prodotti tipici						
	133 - Azioni di informazione e promozione		Realizzazione/adequamento di piccoli laboratori di trasformazione e/o degustazione di prodotti tipici						
	216 - Sostegno agli investimenti non produttivi - parte privata		Potenziamento dell'ospitalità nelle aziende agricole e diffusione dell'agriturismo bioecologico						
412 - Ambiente e gestione del territorio	227 - Sostegno agli investimenti non produttivi - parte privata	Bando multimisura per imprese agricole	Potenziamento strutture cooperative rivolte a sviluppare la competitività dei prodotti tipici e artigianali dell'area						
	311 - Diversificazione in attività non agricole	Bando	Realizzazione/adequamento di laboratori di artigianato locale Creazione e sostegno di reti di cooperazione per l'offerta integrata dei prodotti dell'area Potenziamento dell'ospitalità diffusa in ambiente rurale						
413 - Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di micro-imprese	Bando	Servizi editoriali. Progettazione e produzione di materiale divulgativo sulle risorse collegate alla tipicità locale Attività promozionali e divulgative presso strutture aziendali e centri visita dell'area						
	313 - Incentivazione di attività turistiche (azione 2)	Gestione diretta	Realizzazione di rassegne di degustazione dei prodotti tipici						
			I sentieri del Reventino: azioni ed eventi tematici di promozione dei prodotti dell'area						
	323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Bando	Creazione e/o potenziamento della segnaletica inerente ai percorsi turistici, gastronomici e culturali	Creazione e/o potenziamento della segnaletica inerente ai percorsi turistici, gastronomici e culturali					
			Piano integrato di promozione dell'offerta rurale dell'area	Recupero immobili per l'istituzione di centri didattici, museali e promozionali dei prodotti dell'area					
	331 - Formazione e informazione rivolta agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'Asse III	Gestione diretta	Azioni formative e di accompagnamento finalizzate a favorire l'accrescimento delle capacità professionali, l'associazionismo e la creazione di lavoro autonomo Campagna di sensibilizzazione sulle tematiche del risparmio energetico e sull'utilizzo di fonti alternative Azioni di informazione, sensibilizzazione e accompagnamento alle donne per l'implementazione e il miglioramento di servizi di accoglienza						

Misura	Asse PSR	Interventi	Sub-interventi	2009	2010	2011	2012	2013
421 - Cooperazione inter-territoriale e trans-nazionale		Programma cooperazione di	Promuovere lo sviluppo e la valorizzazione del territorio					
			Attivare progetti di cooperazione					
			Favorire lo scambio di esperienze e di prodotti tra territori rurali					
431 - Costi di gestione, animazione e acquisizione di competenze		Azione 1	Acquisizione competenza					
			Animazione territoriale finalizzate al sostegno delle attività promosse dal PSL					
			Animazione e accompagnamento per la definizione di progetti integrati finalizzati all'associazionismo e completamento delle filiere					
		Azione 3	Piano gestionale del GAL					

#### 4.4 Procedure interne di selezione, controllo e monitoraggio dei progetti presentati dai beneficiari

Nel presente paragrafo si definiscono i criteri, le modalità e le procedure in base ai quali si attueranno i progetti e si selezioneranno i futuri attori.

Le tipologie di intervento previste dal presente Piano di Sviluppo Locale sono riconducibili a due categorie:

- *azioni aperte (con beneficiario da individuare);*
- *azioni chiuse (con beneficiario già individuato).*

Per le azioni aperte la modalità di individuazione dei progetti e dei beneficiari avverrà tramite procedure di evidenza pubblica attuate per mezzo di bandi, avvisi pubblici e altre procedure previste dalla vigente normativa nazionale e comunitaria.

Tali procedure devono garantire la massima trasparenza, economicità e parità di condizione di accesso ai contributi da parte di tutti i potenziali attori.

Va altresì garantito il rispetto delle politiche comunitarie in materia di:

- regole della concorrenza;
- stipulazione di appalti;
- protezione dell'ambiente;
- pari opportunità.

Per le azioni chiuse vengono individuate due procedure:

- a) Interventi realizzati direttamente dal GAL o in convenzione con altri soggetti attori.

Gli interventi realizzati direttamente dal GAL corrispondono a funzioni del GAL stesso (es. costi di gestione, progetti relativi all'assistenza tecnica, ecc.) o che sono d'interesse per tutta la collettività di cui il GAL è rappresentante (es. attività di progettazione propedeutiche alla realizzazione di altri interventi, di studio, informazione e comunicazione, ecc).

Nel caso in cui un progetto presenti caratteristiche tecniche e richieda competenze specifiche, il GAL può affidarne la realizzazione, tramite convenzione, a un soggetto terzo che abbia le capacità tecnico-scientifiche necessarie. In tal caso il GAL

provvederà a definire in dettaglio il progetto, in accordo con il soggetto attuatore, e stabilirà le modalità e il termine di realizzazione, i rapporti tra i contraenti, l'importo totale del progetto e il contributo pubblico concesso.

b) Interventi realizzati da Enti pubblici.

Per tali interventi il GAL dovrà richiedere i progetti esecutivi e le delibere di impegno di spesa degli Enti coinvolti.

Tutte le iniziative, per essere considerate ammissibili sulla base delle indicazioni fornite dal Programma LEADER, debbono essere contraddistinte dalle seguenti caratteristiche essenziali:

- risultare innovative rispetto al contesto locale;
- possedere carattere dimostrativo;
- avere doti di trasferibilità e riproducibilità;
- non sovrapporsi ad azioni finanziabili con altri programmi dell'UE.

I progetti presentati al GAL saranno sottoposti ad un'istruttoria tecnico-amministrativa, che consiste di due fasi distinte:

- a. il ricevimento delle istanze e la codifica dei progetti;
- b. l'istruttoria dei progetti:
  1. per gli interventi materiali;
  2. per gli interventi immateriali.

Nella fase di ricevimento delle istanze e di codifica dei progetti occorre prevedere:

- la codifica e la registrazione dei dati relativi al richiedente ed all'iniziativa;
- la codifica della documentazione tecnico-amministrativa presentata;
- l'indicazione delle eventuali priorità dichiarate;
- l'inserimento della spesa prevista per singole voci e raggruppate per gruppi e categorie;
- la quantificazione degli indicatori fisici (e socio-economici per le attività immateriali);
- la predisposizione dei modelli riassuntivi degli interventi.

In sede di istruttoria dei progetti per gli interventi materiali occorre effettuare:

- l'analisi formale, riferita alla verifica della rispondenza della documentazione tecnico-amministrativa presentata dai richiedenti a quanto previsto dalle specifiche procedure

di attuazione relative alle singole azioni del Piano;

- l'analisi di merito, riferita a:
  - sopralluogo preventivo presso il beneficiario per l'esame della situazione prima dell'intervento, in base alla documentazione presentata;
  - l'esame del progetto esecutivo e dei computi metrici estimativi;
  - l'esame delle autorizzazioni in merito al rispetto dei vincoli urbanistici, paesistici, sanitari, ambientali, ecc.;
  - la verifica della congruità dei costi e della loro ammissibilità;
  - l'esame della relazione di fattibilità tecnico-economica;
  - la richiesta di eventuali integrazioni in funzione di esigenze tecniche e/o amministrative, previste anche dalle specifiche leggi di riferimento e/o dal PSL;
  - la redazione del rapporto informativo sull'istruttoria e scheda di valutazione su modello predefinito che riporti: notizie generali riguardanti il richiedente; breve descrizione del progetto; quantificazione della spesa prevista per singole voci e raggruppate per categorie o gruppi; quantificazione degli indicatori fisici; giudizio di accettazione o esclusione in base ai criteri di ammissibilità; contributi concedibili, verifica degli elementi indicati come criteri di valutazione.

Mentre per gli interventi immateriali occorre:

- l'analisi formale, riferita alla verifica della rispondenza della documentazione tecnico-amministrativa presentata dai richiedenti a quanto previsto dalle specifiche procedure di attuazione relative alle singole azioni del Piano;
- l'analisi di merito, riferita a:
  - l'esame del progetto e della relativa analisi dei prezzi;
  - la verifica della congruità dei costi e della loro ammissibilità;
  - l'esame della relazione di fattibilità tecnico-economica;
  - la richiesta di eventuali integrazioni in funzione di esigenze tecniche e/o amministrative, previste anche dalle specifiche leggi di riferimento e/o dal PSL;
  - la redazione del rapporto informativo sull'istruttoria e scheda di valutazione su modello predefinito che riporti: notizie generali riguardanti il richiedente; breve descrizione del progetto; quantificazione della spesa prevista per singole voci e raggruppate per categorie o gruppi; quantificazione degli indicatori fisici e

socioeconomici; giudizio di accettazione o esclusione in base ai criteri di ammissibilità; contributi concedibili, verifica degli elementi indicati come criteri di valutazione.

Stante l'esiguità delle risorse complessivamente disponibili, è probabile che numerose iniziative proposte dagli operatori locali non potranno essere accolte. Si rende di conseguenza indispensabile definire una procedura di selezione dei progetti locali che assicuri i necessari requisiti di trasparenza e oggettività.

I criteri di selezione si applicano sia ai progetti sia ai promotori di progetto, e sono suddivisi in quattro categorie:

- *criteri di esclusione*, i progetti che non li soddisfano sono esclusi, tali criteri tengono conto del posizionamento rispetto al territorio e del tipo di iniziativa, e sono legati al carattere pilota o innovativo del progetto;
- *criteri di classificazione*, criteri che consentono di classificare i progetti per ordine di importanza, relativi alla qualità o all'impatto previsto in termini di sviluppo, e sono legati al contenuto, alla coerenza con gli assi strategici privilegiati dal GAL, alla valorizzazione e/o migliore utilizzo delle risorse presenti sul territorio;
- *criteri di valutazione*, possono permettere, ad esempio, di verificare la fattibilità e/o la possibile continuità del progetto, basandosi su parametri finanziari, quali il costo del progetto, la fattibilità e la redditività economica;
- *criteri di orientamento*, in funzione del tipo di progetto e dello stato della sua attuazione, l'intervento del GAL verterà su aspetti immateriali (formazione, assistenza tecnica o analisi di mercato) o su aspetti materiali (partecipazione all'investimento), e sono legati al tipo di partecipazione prevista nel progetto collettiva o individuale, multisettoriale o settoriale.

I criteri saranno inoltre di tipo quantitativo (ad esempio, numero di posti di lavoro creati) e qualitativo (grado di innovazione, qualità della partnership). I criteri qualitativi consentono al GAL, una volta chiuso l'invito a presentare proposte, analizzate tutte le candidature e considerati gli aspetti quantitativi, di procedere, se del caso, agli eventuali adeguamenti necessari.

Pubblicando gli inviti a presentare proposte, gli opuscoli informativi, le brochure e le informazioni sulla stampa, il GAL rende noti tutti i criteri utilizzati.

La selezione dei progetti non è un processo isolato. Essa è, al contempo, il risultato e il punto di partenza di altre fasi da cui è indivisibile. Tra queste figurano in particolare:

- a monte:
  - la definizione di una strategia di sviluppo;
  - la traduzione di questa strategia in obiettivi strategici e operativi;
  - l'elaborazione del "programma di innovazione rurale" che identifica gli assi di intervento, i mezzi a disposizione, le scadenze, ecc.;
- a valle:
  - la valutazione dell'attuazione del progetto che permetterà in particolare di verificare la pertinenza, l'efficacia e l'efficienza del processo.

Si può constatare che, in molti casi, queste fasi non seguono necessariamente tale ordine né si succedono in modo lineare. Inizialmente, alcuni gruppi non hanno una strategia chiaramente definita, ma soltanto orientamenti generali. La definizione dei criteri di selezione dei progetti è dunque un momento importante che consente al GAL di fissare delle priorità e che, di fatto, tradurrà la strategia implicita che esso definisce.

Per garantire un'efficace applicazione dei criteri di selezione, il GAL farà ricorso ad un sistema di ponderazione. L'utilizzo di un sistema a punteggio per selezionare i progetti offre diversi vantaggi:

- permette di formalizzare e di far conoscere l'importanza relativa ai criteri;
- agevola il trattamento dei fascicoli;
- è particolarmente utile, se non indispensabile, quando devono essere trattati numerosi progetti e/o vi sono delle pressioni.

La forma che assume il processo di selezione dei progetti riflette la storia del territorio e la strategia di sviluppo che il GAL ha scelto in funzione dei bisogni della zona di intervento, con lo scopo di cercare le risposte più idonee per risolvere le specifiche difficoltà del territorio. Si può facilmente constatare che il territorio deve superare un ostacolo specifico che ne frena lo sviluppo, ma che possiede anche punti di forza sui quali si può intervenire per sbloccare la situazione.

Precedentemente si è visto come la selezione dei progetti non sia semplicemente un insieme di procedure e di tecniche, ma una componente della strategia di sviluppo del GAL, che la elabora e la attua in funzione di uno specifico contesto. La selezione dei



progetti deve pertanto essere considerata anche un momento importante del processo di animazione del territorio.

Per "animazione di un territorio" si intende tutto ciò che suscita la mobilitazione degli operatori locali intorno a riferimenti comuni e ad una strategia comune rispetto a detto territorio.

I bisogni in materia di animazione variano in larga misura, secondo il tipo di ostacoli incontrati, il grado di sviluppo, la storia, le tradizioni locali, ecc.

Generalmente si ha un'idea molto restrittiva dell'animazione: nella maggior parte dei casi essa si limita ai contatti tra gli animatori del GAL e gli attori locali.

In realtà, dall'analisi delle prassi adottate dai gruppi LEADER, si avvieranno azioni di animazione a vari livelli, in particolare:

- la costituzione della partnership locale;
- l'attuazione di progetti specifici che scaturiscono dal GAL;
- il controllo permanente dei progetti;
- l'autovalutazione informale, ecc.

Si tratta pertanto di analizzare come la selezione dei progetti viene articolata rispetto a questi altri tipi di intervento e qual è il suo ruolo specifico.

La costituzione della partnership locale e la selezione dei progetti sembrano essere due forme complementari per suscitare la partecipazione degli operatori locali: mentre la prima è una forma di mobilitazione che implica un forte impegno ed è relativamente circoscritta, la selezione dei progetti tende a favorire una partecipazione più "leggera" e molto più vasta degli operatori locali.

La forma del processo di selezione dei progetti dipende in larga misura dalle modalità di funzionamento della partnership locale. Le due impostazioni rappresentano, infatti, risposte a specifiche preoccupazioni.

In linea generale, esistono due principali tipi di fasi di animazione nella selezione dei progetti. Queste fasi non si succedono necessariamente nel tempo, ma piuttosto si sovrappongono ed interagiscono tra loro:

- a) fase di riflessione, diagnosi, definizione di orientamenti strategici. In questo caso l'animazione interessa sia la partnership locale sia, in termini più generali, l'insieme della popolazione o i suoi elementi più dinamici;

- b) queste fasi portano a fasi di realizzazione. L'animazione avviene a due livelli:
- collettivo (per approfondire e migliorare il consenso, potenziare le strategie, risolvere le divergenze, ecc.);
  - individuale (assistere ogni promotore di progetto).

La relazione con i promotori di progetto scelta dal GAL implica metodi e pratiche di animazione estremamente perfezionati poiché il GAL cerca di far emergere, o addirittura di indurre, i progetti, cercando di evitare una posizione di attesa delle proposte d'intervento, in cui non basta limitarsi a pubblicare i bandi e i criteri precedentemente definiti.

Infine, dovrà essere definita una procedura per l'attribuzione di priorità alle sole iniziative che assicurano il rispetto degli obiettivi dell'iniziativa Leader nonché ottemperano, in modo ottimale, ai criteri contenuti nel programma regionale e nel piano d'azione.

Alla fine della valutazione verrà costruita una graduatoria di ammissibilità di tutti i progetti, dopo aver attribuito a ciascuno di essi un punteggio globale, derivante dalla somma dei punteggi parziali assegnati in base ai diversi requisiti precedentemente illustrati e soddisfatti.

Verranno a tal fine predisposte delle apposite schede di "stima" o di "coerenza" e di "valutazione" del progetto. Tali schede consentiranno di attribuire punteggi parziali ad elementi quali:

- la qualità del progetto, le garanzie del richiedente, le caratteristiche del prodotto;
- la coerenza rispetto agli obiettivi e alle strategie del PSL;
- il carattere innovativo, dimostrativo e di trasferibilità;
- il carattere di novità rispetto ad iniziative finanziate da altri programmi;
- la complementarità ad azioni finanziate da altri programmi (effetto sinergico);
- il livello di integrazione del progetto all'interno dell'azione e/o della misura del PSL;
- la compartecipazione alla spesa del beneficiario;
- l'interesse del mercato per l'iniziativa;
- la presenza o meno di studi di fattibilità, indagini, ecc.;
- la ricerca di rapporti associativi, la disponibilità alla cooperazione, al trasferimento del know-how;
- l'effetto sull'occupazione, ecc.

In ogni caso, l'utilizzo di queste tecniche di valutazione e confronto non dovrà far passare in secondo piano l'esigenza di tener in debito conto anche gli aspetti non strettamente economico-finanziari del progetto, l'impatto che il medesimo comporterà sotto il profilo sociale e culturale nella zona, la necessità di una relativa tempestività nella realizzazione delle iniziative e del Piano di Sviluppo Locale nel suo complesso.

#### *Sistema di monitoraggio*

Il GAL controlla in itinere l'avanzamento del PSL attraverso il monitoraggio e l'assistenza ai beneficiari, verificando il rispetto dei tempi di attuazione, delle procedure tecnico-amministrative e l'avanzamento regolare dei progetti.

Gli accertamenti di regolare esecuzione permettono la verifica dell'avanzamento degli interventi e della regolare esecuzione degli stessi, la determinazione della spesa ammissibile e la conseguente quantificazione degli incentivi erogabili. Sono eseguiti ad opera del GAL attraverso personale incaricato che non abbia svolto, precedentemente, sugli stessi interventi oggetto dell'accertamento, attività istruttoria, di valutazione e/o di verifica. La richiesta di accertamento da parte del beneficiario deve pervenire al GAL entro e non oltre i 30 giorni successivi ai tempi previsti dal provvedimento di concessione, presentando la seguente documentazione in duplice copia:

- a) per gli interventi materiali:
- domanda in carta semplice;
  - disegni esecutivi delle singole opere effettivamente realizzate, debitamente quotati per i necessari riferimenti alle rispettive voci dei computi metrici, ove non variati rispetto all'ultimo progetto approvato;
  - computo metrico estimativo a consuntivo;
  - fatture prescritte dal provvedimento di concessione e/o dal computo metrico approvato, nonché tutti i documenti e le autorizzazioni eventualmente prescritte a fronte del provvedimento di concessione.

Delle fatture originali, vistate dal Direttore Amministrativo del GAL, verranno fatte copie conformi e autentiche, che saranno conservate presso gli archivi del GAL.

I beneficiari, inoltre, dovranno conservare con cura gli originali delle fatture e renderle disponibili al GAL ogni qualvolta dovesse essere necessario (accertamento finale, controlli da parte della Regione), secondo quanto previsto dalle disposizioni regionali in materia.

b) per gli interventi immateriali:

- domanda in carta semplice;
- relazione sull'attività svolta e relativa documentazione tecnica;
- quantificazione delle spese sostenute;
- fatture in originale prescritte dal provvedimento di concessione.

Delle fatture originali, vistate dal Direttore Amministrativo del GAL, verranno fatte copie conformi autentiche, che saranno conservate presso gli archivi del GAL.

I beneficiari, inoltre, dovranno conservare con cura gli originali delle fatture e renderle disponibili al GAL ogni qualvolta dovesse essere necessario (accertamento finale, controlli da parte della Regione).

L'accertamento di regolare esecuzione dovrà essere effettuato, nel caso di opere, in due fasi:

1. Analisi formale, consistente nell'esame della rispondenza della documentazione tecnico-amministrativa;
2. Analisi di merito, che prevede:
  - a) sopralluogo in azienda per la verifica quantitativa degli interventi effettuati;
  - b) esame dei computi metrici consuntivi, dei giustificativi di spesa, dei pagamenti, delle autorizzazioni e quant'altro previsto dai provvedimenti di concessione.

L'accertamento si conclude con la redazione del verbale di accertamento di regolare esecuzione, che dovrà contenere:

- le verifiche effettuate, comprese quelle relative alle autorizzazioni;
- la corrispondenza al progetto e/o alle varianti approvate;
- il rispetto delle prescrizioni di cui alla delibera di concessione ed impegno di spesa;
- la quantificazione della spesa ammissibile e del contributo erogabile.

Non possono essere ammesse, e quindi non sono accertabili:

- le opere o le spese e gli acquisti fatti in difformità al progetto approvato e per i quali non risulti autorizzazione ad effettuare varianti, salvo quelle comprese entro il limite del 5% delle spese approvate;
- le eventuali economie utilizzate a favore di opere eseguite ma non previste dal progetto approvato, senza autorizzazione ad effettuare varianti;
- le eventuali economie derivanti dalla mancata realizzazione di opere previste, anche se impiegate per realizzare altre opere previste dal progetto.

Per le attrezzature ed i macchinari nel cui costo è compreso anche l'installazione, la spesa dovrà risultare da regolari fatture quietanzate e da documenti atti a dimostrare le spese di trasporto e messa a punto.

Qualora in fase di accertamento finale sia prevista la documentazione della spesa con fatture, l'incaricato dell'accertamento dovrà verificare:

- che sono state emesse dopo il sopralluogo preventivo;
- che sono in regola agli effetti I.V.A.;
- che sono provvisti di quietanza liberatoria;
- che sono prodotte in originale.

Il GAL dovrà acquisire, da ciascun beneficiario attuatore diretto di interventi previsti dal PSL una dichiarazione a firma autentica con la quale si impegna a non distogliere dal previsto impiego le opere realizzate, per un periodo non inferiore a dieci anni per le strutture e cinque anni per le attrezzature e per i macchinari, ed assicura di non aver richiesto od ottenuto, per le opere od interventi previsti, altri finanziamento pubblici a qualsiasi titolo.

È indispensabile prevedere il monitoraggio costante delle iniziative finanziate con i Fondi Strutturali, al fine di riorientare l'azione a partire dalle necessità emerse nel corso dell'esecuzione. Il GAL, pertanto, adotterà un'idonea modulistica per informare circa l'avanzamento dell'istruttoria e dell'attuazione dei progetti, nonché degli impegni assunti per misura, sub-misura ed azioni. Tale modulistica, in particolare, sarà riferita a:

- elenco dei progetti istruiti;
- elenco dei progetti approvati e finanziati;
- elenco dei progetti approvati, ma non ammessi a finanziamento per carenza di fondi;
- elenco dei progetti non approvati;

- impegni di spesa e relativi contributi concessi ripartiti per fondi di competenza;
- quadro riepilogativo per annualità e generale dei progetti istruiti;
- elenco, quadro riepilogativo per annualità e generale dei progetti finanziati;
- quadro riepilogativo per annualità e generale degli impegni assunti e relativi contributi ripartiti per fondi di competenza.

L'attività di monitoraggio, infatti, si concentra su due aspetti:

- lo stato di avanzamento finanziario, per evidenziare la capacità di spesa, e quindi valutare l'efficienza della spesa;
- lo stato di avanzamento fisico, per valutare il grado di realizzazione degli obiettivi e, quindi, l'efficacia della spesa.

Gli indicatori da utilizzare, pertanto, saranno di due tipi:

- ❖ indicatori finanziari;
- ❖ indicatori fisici, che possono essere di realizzazione o di capacità.

L'avanzamento del monitoraggio, così come previsto nelle procedure tecnico-amministrative, consisterà nel fornire informazioni:

- ogni sei mesi su:
  - lo stato di avanzamento dell'istruttoria dei progetti;
  - lo stato di avanzamento dei progetti;
  - lo stato di avanzamento degli impegni assunti;
  - lo stato di avanzamento dell'erogazione della spesa del GAL;
  - lo stato di avanzamento della spesa da parte degli operatori;
  - la relazione sullo stato di attuazione;
  - l'avanzamento fisico;
  - la relazione semestrale sullo stato di attuazione.
- ogni anno su:
  - la relazione annuale sullo stato di avanzamento del PSL, con la relativa valutazione dell'impatto socio-economico e delle procedure di attuazione delle singole azioni.

Sarà comunque necessario completare le informazioni derivanti dall'attività di monitoraggio finanziario e fisico con opportuni indicatori riguardanti le specificità dell'Iniziativa Leader quali impostazione integrata locale, carattere pilota delle azioni, composizione e ruolo del partenariato, partecipazione alla rete dei territori rurali.

Possiamo, inoltre, distinguere un monitoraggio interno, effettuato cioè dallo stesso GAL per ottimizzare l'attuazione del Piano, da un monitoraggio esterno, indispensabile per attestare ai soggetti del partenariato decisionale il corretto avanzamento di tutte le misure del PSL.

Sostanzialmente le informazioni risultano in larga parte le stesse, anche se l'approccio ai problemi, le finalità e l'utilizzo dei dati raccolti risultano alquanto diversi.

Il monitoraggio interno infatti è chiamato a risolvere le difficoltà incontrate dai realizzatori per consentire di intervenire, prima che la situazione diventi irreparabile, con gli accorgimenti più idonei (varianti al progetto, promozione di un accordo di programma, individuazione di un successivo beneficiario nell'ambito della graduatoria dei soggetti ammessi, ecc.).

#### *Sistema di valutazione*

La valutazione è una pratica fondamentale per i gruppi LEADER. Tale metodo permette di tracciare un bilancio delle attività svolte e di preparare meglio il futuro.

Il sistema qui adottato fa capo alla pratica dell'autovalutazione. Si tratta di un esercizio di riflessione collettiva, che permette di creare dei riferimenti comuni tra gli operatori che agiscono nello stesso territorio.

La valutazione sarà realizzata dal GAL stesso tramite i propri esperti e/o i propri membri, con la partecipazione di altri operatori rappresentativi della società locale, al fine di realizzare un'organizzazione progressiva del lavoro, che permetta di coprire tutti i campi della valutazione e di coinvolgere un numero crescente di operatori locali in un esercizio collettivo.

Tale metodo è flessibile e progressivo, nel senso che può essere applicato in modo variato e seguire percorsi diversi a seconda delle priorità dei gruppi ad esso interessati:

- può essere applicato a livello di un piccolo gruppo di tecnici del GAL, permettendo loro di conoscere in modo più approfondito il metodo e d'accumulare conoscenze di base, per poi estenderlo ad un gruppo più numeroso all'interno dell'associazione di

- sviluppo locale, o coinvolgendo altri operatori del territorio;
- può essere applicato sin dall'inizio ad un gruppo allargato;
- permette di lavorare a diversi livelli d'approfondimento, secondo gli obiettivi perseguiti ed il tempo disponibile.

Il sistema di valutazione scelto risponde inoltre a numerosi obiettivi:

- un obiettivo generale di produzione di sapere: conoscenza dell'evoluzione del territorio, del partenariato locale e dell'applicazione dell'approccio LEADER e dei suoi effetti;
- obiettivi a livello locale: produzione, acquisizione e condivisione di questo sapere da parte degli operatori locali; sviluppo di una visione comune tra gli operatori del territorio; sviluppo di legami sociali e di prassi di dialogo tra gli operatori del territorio, al fine di realizzare un esercizio comune; acquisizione di competenze per coloro che applicano il metodo; una migliore conoscenza ed una conoscenza condivisa dell'impatto delle azioni realizzate; creazione delle condizioni per una riflessione collettiva approfondita sul futuro del territorio;
- obiettivi ai livelli superiori (regionale, nazionale ed europeo): alimentare le valutazioni a livello nazionale (ed eventualmente a livello europeo, in un secondo tempo) per una migliore valutazione dell'impatto del programma LEADER, in particolare per quanto riguarda gli aspetti qualitativi ed immateriali, difficilmente valutabili a livello nazionale (valutazione ascendente); creare le condizioni per un maggiore dialogo tra il livello locale ed il livello nazionale;
- obiettivi a livello di rete: una migliore conoscenza reciproca delle competenze accumulate da ogni gruppo LEADER, che permetta di meglio individuare le fonti per gli scambi d'esperienza e di know-how tra i gruppi; una facilitazione del dialogo e della comunicazione tra i gruppi LEADER, mediante una maggior condivisione dei concetti, dei linguaggi e dei riferimenti comuni.

Per evitare che gli auto-valutatori s'influenzino reciprocamente, non è consigliabile discutere collettivamente delle diverse opinioni relative all'importanza da attribuire ad ognuno dei punti da valutare nel proprio territorio. Giunto il momento di attribuire un voto, con tutti gli auto-valutatori seduti attorno allo stesso tavolo, per ogni punto esaminato (componente o sottocomponente), ognuno consegna al coordinatore della sessione la propria scheda di voto, la quale rimarrà chiusa nella propria busta, con l'indicazione di



ogni singolo punto valutato, fino a quando tutte le voci saranno state valutate da tutti i presenti. Allora si calcola il voto medio per voce in funzione del numero di valutatori. Ognuno dovrà motivare brevemente per iscritto il proprio voto.

Queste schede permetteranno, a posteriori, di realizzare un'analisi collettiva che potrà, o no, essere oggetto di una relazione allegata al processo di valutazione.

E' fondamentale che ogni esercizio di autovalutazione sia trasparente per quanto riguarda le condizioni della sua realizzazione. Una griglia dei criteri permetterà di misurare il grado d'affidabilità di ogni esercizio. I partecipanti all'auto-valutazione devono poter partecipare a tutte le sue fasi, comprese quelle relative alle decisioni riguardanti il seguito da dare al processo. Tale dimensione collettiva è fondamentale per ottimizzare l'impatto dell'auto-valutazione in termini di mobilitazione degli operatori locali, di creazione di riferimenti comuni, di coesione sociale, ecc..

Per assicurare una buona conduzione del processo, l'indipendenza delle opinioni ed una partecipazione allargata a tutti i livelli, si consiglia di nominare un coordinatore che conosca il tema e ne condivida le preoccupazioni.

#### *Sistema di controllo*

Il controllo da parte dell'area tecnica e di quella amministrativa rappresenta lo strumento per verificare la conformità degli interventi realizzati. L'esito positivo di detto controllo consente di rendere valide le spese effettuate e di ottenere la concessione di ulteriori acconti.

Le attività di controllo interne al GAL devono svolgersi durante tutta la fase di attuazione del Programma.

In quanto soggetto attuatore del PSL, il GAL è responsabile del controllo di tutte le attività realizzate. Il GAL pertanto metterà in atto un sistema di controllo degli interventi effettuati dai beneficiari finali, tali da garantire il rispetto delle disposizioni progettuali.

L'Ufficio di piano garantisce l'effettuazione delle attività di controllo ordinario predisponendo adeguate piste di controllo in grado di:

- rendere agevole l'individuazione di eventuali carenze e rischi nell'esecuzione di azioni e/o progetti;
- verificare la conformità tecnica dei progetti in fase di realizzazione;
- verificare le relative dichiarazioni di spesa e la corrispondenza dei dati certificati con

le singole registrazioni nonché la documentazione giustificativa ai vari livelli (identificazione dei documenti, data e metodo di pagamento, documentazione di supporto alle registrazioni contabili ai vari livelli della gestione);

- rendere disponibile, ai vari livelli della gestione, tutta la documentazione tecnico-amministrativa (progetti, piani finanziari, capitolati, procedure per la concessione dei contributi, procedure di appalto e di aggiudicazione, verbali di controllo).

Il presupposto di ogni attività di controllo è costituito dalla adozione di una modulistica standardizzata che contenga tutte le informazioni fondamentali delle iniziative in programma (codice iniziativa, breve descrizione della stessa, ubicazione, realizzatore, costo totale, aiuto concesso, data approvazione, tempi previsti per la sua realizzazione, eventuali autorizzazioni o pareri necessari, progetti associati, ecc.).

In secondo luogo, sulla scorta di queste informazioni, sarà possibile impostare un archivio informatizzato di tutte le iniziative in corso, da aggiornarsi con periodicità in base agli stati di avanzamento trasmessi dai responsabili dei singoli progetti.

La banca dati dei progetti in corso di esecuzione potrà consentire:

- un inoltro automatizzato di tutta la corrispondenza ai responsabili dei progetti (richiesta stati d'avanzamento, solleciti, richiesta fidejussioni, ecc.);
- la predisposizione e l'aggiornamento di uno scadenario in grado di evidenziare i momenti critici dei singoli progetti, eventuali sovrapposizioni temporali, la scadenza delle fidejussioni, il termine dei lavori e la necessità della verifica di regolare esecuzione delle iniziative, ecc;
- la predisposizione di tabelle, grafici e statistiche sull'avanzamento delle iniziative e sul grado di realizzazione delle misure da sottoporre all'assemblea del GAL, ai membri del partenariato decisionale, alla popolazione ed agli operatori locali.

Di particolare interesse può risultare altresì la costituzione di un archivio fotografico dei siti e dei manufatti oggetto d'intervento, delle iniziative realizzate nonché una rassegna stampa di articoli ed altro materiale documentario concernente l'attuazione del Piano.

Un efficiente sistema di controllo interno consente di individuare, con tempestività, le situazioni a rischio: tutte le iniziative contraddistinte da ritardi, difficoltà o scostamento rispetto a quanto previsto nel Piano di sviluppo locale.

Oltre al controllo procedurale degli interventi è conveniente attivare controlli sull'attività di gestione relativa all'attuazione del PSL, che comportano:

- la verifica della rispondenza degli interventi e delle procedure previste nei PSL con quanto realizzato;
- la verifica della rispondenza dei dati riepilogativi di spesa rendicontati con la documentazione giustificativa prodotta a supporto, ad ogni livello di registrazione contabile;
- la verifica delle procedure adottate dal GAL nella concessione di contributi e nell'aggiudicazione di beni e servizi;
- la verifica delle procedure di controllo adottate dai GAL e della relativa documentazione prodotta.

A controllo ultimato viene predisposta una relazione esplicativa del lavoro che si è portato a termine, relazione che rimane agli atti dell'ufficio che ha effettuato i controlli.

Nel caso in cui si rilevino irregolarità, abusi, o reati di qualunque genere, i funzionari che hanno effettuato il controllo inviano le dovute segnalazioni all'Autorità competente e di pagamento. L'Autorità informa le amministrazioni dello Stato interessate conformemente alla normativa vigente, comunicando le azioni amministrative e giudiziarie intraprese per il recupero dei contributi.

L'Autorità assumerà le iniziative più idonee a risolvere le problematiche di carattere gestionale e procedurale evidenziate dai controlli effettuati.

## 5. CAPACITÀ DI INTEGRAZIONE DEL PIANO CON ALTRI INTERVENTI

I Comuni aderenti al GAL MONTI REVENTINO hanno individuato nuove opportunità di sviluppo coerenti con la strategia già in atto e con le linee di intervento previste nell'iniziativa Leader, nell'ambito degli avvisi pubblici promossi recentemente dalla Regione Calabria a valere su risorse del PSR, del POR FESR 2007-2013 e di Accordi di Programma Quadro.

In particolare, i vari Enti, in forma singola o associata, hanno elaborato proposte progettuali riconducibili a:

- PIAR;
- Misure specifiche dei vari Assi del PSR 2007-2013;
- Bando per l'attuazione degli interventi di cui alle Delibere CIPE 35/2005 – APQ “Riserva Aree Urbane” – e 3/2006 – APQ “Emergenze Urbane e Territoriali” – Progetti Integrati per la riqualificazione, recupero e valorizzazione dei centri storici della Regione Calabria.

La strategia generale del PSL, inoltre, è pienamente rispondente ad iniziative specifiche avviate sul territorio, tra cui assume una particolare rilevanza la Proposta di Parco regionale naturale dei Monti Reventino-Tiriolo-Mancuso.

Le aree protette di livello regionale vengono istituite con Legge Regionale n° 10 del 14/7/2003, in coerenza e nel rispetto delle norme contenute nell'ambito dei principi della L. 394/1991 “Legge Quadro sulle aree protette”, degli articoli 9 e 32 della Costituzione e delle norme dell'Unione Europea in materia ambientale e di sviluppo durevole e sostenibile.

Le finalità generali della L.R. 10/2003 consistono nel “...garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione delle aree di particolare rilevanza naturalistica della Regione Calabria, nonché il recupero ed il restauro ambientale di quelle degradate”.

La L.R. 10/2003 pone come obiettivo strategico “...la creazione di un sistema integrato di aree protette...” in grado di sostenere, in maniera equilibrata, le diverse attività di conservazione, salvaguardia e difesa dell'ambiente con quelle relative alla crescita e allo sviluppo economico complessivo della Regione Calabria.

Ogni singolo elemento della rete regionale delle aree protette deve concorrere al raggiungimento delle finalità generali individuate dalla L.R. 10/2003, in una prospettiva unitaria di uso razionale del territorio.

I parchi regionali devono costituire il punto di forza del sistema regionale delle aree protette, orientare i modelli gestionali dei territori di competenza e contribuire a valorizzare l'insieme degli elementi di maggiore pregio della rete regionale (L.R. 10/03, art. 4): riserve naturali, monumenti naturali, paesaggi protetti, paesaggi urbani, siti comunitari, parchi pubblici, ecc.

La proposta di istituzione del Parco Naturale regionale dei Monti Mancuso-Reventino-Tiriolo-Gimigliano è maturata nel corso degli anni attraverso un lungo processo di preparazione che vede coinvolti Enti Locali, associazioni, ricercatori e rappresentanti della società civile sensibili alle tematiche della salvaguardia e della valorizzazione del patrimonio ambientale.

Il recente contributo di F. Bevilacqua "Il Parco del Reventino – Guida storico-naturalistica ed escursionistica al gruppo dei monti Mancuso-Reventino-Tiriolo-Gimigliano" (Soveria Mannelli, luglio 2008, Rubettino Editore), documenta in maniera sistematica l'evoluzione dell'idea di Parco regionale, registrandone le tappe salienti, a partire dal 1979 con la "Guida alla natura di Puglia, Basilicata e Calabria" redatta da Fulco Pratesi e Franco Tassi, fino alle elaborazioni tecniche della Comunità Montana dei Monti Reventino-Tiriolo-Mancuso, che nei propri atti di pianificazione ha gettato le basi di un modello di sviluppo locale orientato ai principi e alla filosofia di gestione tipici di un'area protetta, anticipando con strumenti operativi di gestione del territorio, l'istituzione formale del Parco Regionale (1996, Soveria Mannelli, Piano Urbanistico della Comunità Montana dei Monti Reventino-Tiriolo-Mancuso).

Successivamente nel 1997, viene elaborata una ipotesi di delimitazione territoriale (Vedi allegato "perimetrazione di massima") nell'ambito dei "Progetti diretti allo sviluppo socio-economico" della Comunità Montana. La scheda tecnica (Sistema di Parchi - scheda 1) individuava, per la proposta di istituzione del Parco, una superficie complessiva pari a 27.942 Ha, che in termini percentuali corrisponde a circa il 62,68% (27.942 Ha / 44.579 Ha) della superficie complessiva della Comunità Montana.

Il Piano di Sviluppo Locale contribuirà a portare a sistema tutti gli elementi di innovazione oggetto di intervento con gli strumenti a disposizione del territorio attraverso la programmazione comunitaria, nazionale e regionale.

Operativamente i livelli di intervento sono articolati nel modo seguente.

Pianificazione Operativa

Il MKT operativo e gli strumenti della promozione

Marchio d'area e certificazione ambientale

Politiche di premialità per lo sviluppo e l'attrattività territoriale: misure di compensazione, riqualificazione urbanistica, fiscalità locale, animazione territoriale, etc...

Le reti per l'integrazione produttiva

Rete dei servizi integrati: l'Agenzia Locale di Sviluppo e i Laboratori Integrati Territoriali

Rete delle risorse ambientali per la valorizzazione dei siti ambientali e del sistema paesaggistico locale

Reti dei borghi e dei villaggi rurali

Reti di impresa, filiere e misure per l'associazionismo

Reti organizzative per l'offerta integrata dei servizi turistici (itinerari, vie rurali, ricettività diffusa, etc..)

Poli di attrazione produttiva: area PIP, comparti urbani, siti rurali, etc..

Pianificazione strategica, strumenti operativi e modalità di attuazione del PMKT

La risorsa "Ruralità"

Lo sviluppo comunale nell'ambito dei progetti Integrati Collettivi Locali: PIAR - Infrastrutture e Servizi,

Lo sviluppo comunale nell'ambito dei Progetti Integrati Collettivi Settoriali: PIF – Progetti Integrati di Filiera con approccio botton-up

Lo sviluppo comunale nell'ambito dei pacchetti integrati di misura: PIA – Miglioramento produttivo aziende agricole

Le reti produttive e promozionali

Lo sviluppo comunale nell'ambito dell'ipotesi di istituzione di un distretto rurale

Lo sviluppo comunale nell'ambito dell'ipotesi di istituzione di un distretto agroalimentare

Lo sviluppo comunale nell'ambito dell'ipotesi di istituzione di un Sistema Turistico Locale.

Gestione strategica del territorio

Il Piano Strutturale Comunale: la visione concertativa delle politiche urbane

Governance e innovazione tecnologica: il progetto di SIT integrato.

La tabella di seguito riportata rende la portata della programmazione in atto sull'area di interesse e il ruolo che in tale contesto assume la proposta di PSL 2007-2013.

PROGRAMMAZIONE	PRIORITA'	INTERVENTI	
PIANIFICAZIONE OPERATIVA	PROMOZIONE	1) Marchio d'Area e certificazione ambientale; 2) Politiche di premialità per lo sviluppo e l'attrattività territoriale: misure di compensazione, recupero urbano, fiscalità locale, ecc.	
	RETI	3) Rete dei servizi integrati: agenzia di sviluppo e laboratori integrati territoriali; 4) Rete delle risorse ambientali per la valorizzazione paesaggio; 5) Reti dei borghi e dei villaggi rurali; 6) Reti di impresa, filiere e misure per l'associazionismo; 7) Poli di attrazione produttiva: aree PIP comparti urbani, ect;	
PIANIFICAZIONE STRATEGICA	RURALITA'	Progetti integrati collettivi locali 2007-2013	1. <b>PIAR</b> : Piani Integrati Aree Rurali 2007-2013;
		Progetti integrati collettivi settoriali 2007-2013	2. <b>PIF</b> : Progetti Integrati di Filiera con approccio botton-up;
		Pacchetti Integrati di misura 2007-2013	3. miglioramento produttivo aziende agricole ed artigianali;
	RETI PRODUTTIVE (L.R. 13/10/04 n. 21)		4. Distretto rurale 5. Distretto agroalimentare 6. Sistema Turistico Locale
	GESTIONE STRATEGICA		7. Piano Strutturale Comunale in forma associata; 8. Governance e innovazione tecnologica: il Sistema informativo Territoriale integrato

## 6. PIANO FINANZIARIO (IN EURO)

Il piano finanziario del PSL “Monti Reventino” è stato elaborato coerentemente con il piano finanziario regionale ed articolato sulla base delle misure e degli interventi in esso previsti.

Il piano finanziario rispetta i criteri di partecipazione dei fondi pubblici e della quota a carico dei privati per ogni singola misura del PSL e nel totale generale.

Le risorse necessarie per la realizzazione di ciascuna misura sono state calibrate alle esigenze dei singoli progetti riportati nelle schede descrittive rispettando criteri di congruità a fronte degli obiettivi che si intendono conseguire.

Nella elaborazione del piano finanziario generale riguardante il PSL “Monti Reventino” si è dato maggior corpo (85,6%) alle misure comprese nella sezione “Strategie di sviluppo” atte a sviluppare interventi concreti nell’ambito territoriale interessato, quantunque sia stato oltremodo complesso mantenere alcuni interventi al disotto del necessario per poter rispettare le percentuali di partecipazione delle diverse fonti.

L’ammontare complessivo del PSL è pari a € 5.616.130,77; nello specifico, per ogni sezione gli importi sono:

Strategie di sviluppo	4.806.230,77	85,6%
Cooperazione transnazionale	200.000,00	3,6%
Costi di gestione e acquisizione competenze	609.900,00	10,9%
Totale PSL Reventino	5.616.130,77	100%

La quota pubblica complessivamente corrisponde al 66,7%, mentre la quota privata ammonta al 33,3% del totale.

In particolare la Misura 1 “Assistenza tecnica allo sviluppo rurale” ammonta al 10,7 % dell’importo totale.



*Fonti di copertura*

Gli investimenti e le spese previste dal PSL contano un cofinanziamento privato di 2.140.230,77 euro a fronte di un ammontare complessivo di 5.616.130,77 euro e quindi pari al 38,11%.

L'intervento privato garantirà la realizzazione delle azioni previste attraverso una partecipazione diretta nella realizzazione delle opere e con propri apporti di capitale.

Gli interventi a regia e gestione del GAL saranno supportati e cofinanziati attraverso una partecipazione dei soci.

La presenza fra questi ultimi di un istituto bancario (BCC), che ha condiviso il piano fin dalla fase progettuale, e gli accordi intercorrenti tra lo stesso ed altri partner consentono di prospettare soluzioni di gestione finanziaria che offrano garanzie all'organismo di gestione regionale e permettano un impegno ragionevole e poco oneroso da parte dei privati.

I dettagli del piano finanziario proposto sono presentati nelle seguenti tabelle.

	Misura	Asse PSR	Procedura selezione operazioni	Totale	%	Quota pubblica	%	Quota privata	%		
410 – Strategie di sviluppo locale	411 - Competitività	1 121- Ammodernamento delle aziende agricole 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali 133 - Azioni di informazione e promozione	Bando per micro filiere zootecnica e ortofrutta	1.025.384,62	18,3%	512.692,31	14,7%	512.692,31	24,0%		
				2 216 - Sostegno agli investimenti non produttivi - parte privata 227 - Sostegno agli investimenti non produttivi - parte privata 311 - Diversificazione in attività non agricole	Bando multimisura	205.076,92	3,7%	102.538,46	2,9%	102.538,46	4,8%
						1.600.000,00	28,5%	800.000,00	23,0%	800.000,00	37,4%
	413 – Qualità della vita e diversificazioni e dell'economia rurale	3 312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di micro-imprese 313 - Incentivazione di attività turistiche 323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale 331 - Formazione e informazione rivolta agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'Asse III	Bando Gestione diretta Bando Gestione diretta	1.170.000,00	20,8%	585.000,00	16,8%	585.000,00	27,3%		
				400.000,00	7,1%	400.000,00	11,5%		0,0%		
				280.000,00	5,0%	140.000,00	4,0%	140.000,00	6,5%		
				125.769,23	2,2%	125.769,23	3,6%	-	0,0%		
			Totale strategie di sviluppo	4.806.230,77	85,6%	2.666.000,00	76,7%	2.140.230,77	100%		
	421 – Cooperazione inter- territoriale e trans- nazionale		Gestione diretta	200.000,00	3,6%	200.000,00	5,8%		0,0%		
	431 - Costi di gestione, animazione e acquisizione di competenze		Gestione diretta	609.900,00	10,9%	609.900,00	17,5%		0,0%		
		Totale PSL Reventino	5.616.130,77	100%	3.475.900,00	100%	2.140.230,77	100%			

	Misura	Asse PSR	Procedura selezione operazioni	Totale	2009	2010	2011	2012	2013		
410 – Strategie di sviluppo locale	411 - Competitività	1 121 - Ammodernamento delle aziende agricole 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali 133 - Azioni di informazione e promozione	Bando per micro filiere zootecnica e orto frutta	1.025.384,62	-	400.000,00	500.000,00	125.384,62	-		
				412 – Ambiente e gestione del territorio	2 216 - Sostegno agli investimenti non produttivi – parte privata 227 - Sostegno agli investimenti non produttivi - parte privata	205.076,92	-	105.076,92	100.000,00	-	-
						413 – Qualità della vita e diversificazione e dell'economia rurale	3 311 - Diversificazione in attività non agricole 312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di micro-imprese 313 - Incentivazione di attività turistiche 323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale 331 - Formazione e informazione rivolta agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'Asse III	1.600.000,00	-	600.000,00	600.000,00
	1.170.000,00	-	650.000,00	200.000,00	320.000,00			-			
	400.000,00	-	140.000,00	180.000,00	80.000,00			-			
	280.000,00	-	-	280.000,00	-			-			
	125.769,23	14.769,23	30.000,00	30.000,00	30.000,00			21.000,00			
	Totale strategie di sviluppo				4.806.230,77	14.769,23	1.925.076,92	1.890.000,00	955.384,62	21.000,00	
	421 – Cooperazione inter- territoriale e trans- nazionale			Gestione diretta	200.000,00	-	50.000,00	50.000,00	70.000,00	30.000,00	
	431 - Costi di gestione, animazione e acquisizione di competenze			Gestione diretta	609.900,00	50.000,00	150.000,00	150.000,00	140.000,00	119.900,00	
Totale PSL Reventino				5.616.130,77	64.769,23	2.125.076,92	2.090.000,00	1.165.384,62	170.900,00		



## 7. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA E AMBIENTALE DEL PIANO

La strategia del presente PSL risulta strettamente coerente con la strategia di rinnovamento economico e sociale e di sviluppo sostenibile dell'Europa definita dal Consiglio Europeo di Lisbona e dal Consiglio Europeo di Göteborg.

La strategia che si è inteso adottare è, dunque, quella dello sviluppo endogeno sostenibile e della valorizzazione integrata delle risorse locali, necessaria per generare processi e dinamiche di crescita innovative e durature, che non stravolgano l'assetto ambientale ma che piuttosto puntino a promuoverne gli aspetti tipici e caratteristici.

La strategia proposta è incentrata sulla promozione e sul rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale.

Certamente riuscirà a garantire la vitalità del presente Piano, ma anche degli altri interventi che saranno attivati nell'area, in una prospettiva di lungo periodo e, nello stesso tempo, a non compromettere le risorse ambientali in gioco, secondo un'impronta *economicamente e ambientalmente sostenibile*.

L'innalzamento della vitalità economica del territorio, a prescindere dalle Misure/azioni attivate, non potrà in alcun modo contrapporsi alla più completa sostenibilità ambientale degli interventi previsti.

Verrà dato ampio sostegno agli investimenti finalizzati a opere di pubblica utilità in grado di mitigare gli impatti delle attività agricole sull'ambiente nelle aree rurali.

Inoltre, nell'ottica dell'approccio Leader ed a sostegno degli obiettivi di tutela ambientale, si vuole stimolare le popolazioni rurali a salvaguardare l'ambiente e gli habitat naturali, riducendo nel contempo gli effetti delle attività antropiche.

Esaminando più in dettaglio le attività previste, si promuoverà l'ammodernamento ed il miglioramento del rendimento globale dell'azienda agricola, incentrato su incremento della redditività e dell'occupazione, introduzione di nuove tecnologie e innovazioni di processo e di prodotto, incremento del grado di integrazione verticale e/o orizzontale, incremento delle performance aziendali in materia di sicurezza alimentare, tutela dell'ambiente e del benessere animale (*Misura 411 – Azione 1 – misura 121*).

In particolare, per la *filiera ortofrutta* gli investimenti dovranno porsi come obiettivi primari l'ampliamento dei calendari di raccolta per le diverse specie, l'introduzione di

tecniche e sistemi di coltivazione innovativi e rispettosi dell'ambiente che assicurano il raggiungimento degli standard qualitativi richiesti dagli operatori commerciali a valle della filiera e la riduzione dei costi di produzione. Sono considerati prioritari gli interventi volti a favorire l'introduzione di nuove tecnologie nella fase di coltivazione e gli investimenti finalizzati alla razionalizzazione dei sistemi d'irrigazione e al risparmio idrico.

Per la **filiera zootecnia** da carne e da latte gli investimenti dovranno prevedere, come obiettivi prioritari, il miglioramento della competitività delle diverse filiere, la riduzione dell'impatto ambientale degli allevamenti intensivi, il miglioramento degli standard igienico-sanitari degli allevamenti e delle produzioni. Sono pertanto considerati prioritari gli investimenti per l'adeguamento degli allevamenti alla normativa comunitaria di nuova introduzione, la realizzazione e l'ammodernamento di stalle che assicurano il miglioramento delle performance igienico-sanitarie, il benessere degli animali negli allevamenti con particolare riferimento agli spazi, all'areazione e all'illuminazione, la realizzazione di impianti e strutture per la gestione dei reflui, la realizzazione di impianti e strutture finalizzati alla realizzazione di allevamenti estensivi, interventi aziendali finalizzati a favorire la creazione di filiere corte (caseifici, salumifici aziendali). Ulteriore priorità viene attribuita agli investimenti realizzati in aziende in regime biologico.

Per favorire l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, si punterà all'incentivazione di progetti redatti secondo business plan incentrati su miglioramento degli indici economici e di occupazione, incremento del grado di integrazione verticale ed orizzontale, completamento della filiera e individuazione di un'ideale collocazione sul mercato (aumento dei prodotti esportati anche al di fuori della CE), valorizzazione e promozione dei prodotti tipici e di qualità e del legame con il territorio, riduzione dei costi unitari di produzione, riduzione dell'impatto ambientale, ottenimento di livelli di sicurezza e condizioni di lavoro superiori a quelli previsti dalla normativa, utilizzo di fonti energetiche rinnovabili ed ecocompatibili, anche in funzione di un riutilizzo a tale fine di rifiuti e sottoprodotti di provenienza aziendale (**Misura 411 – Azione 2 – misura 123**).

Per la **filiera ortofrutta** gli investimenti dovranno avere come obiettivi primari la concentrazione e la valorizzazione dell'offerta per il settore del fresco, il miglioramento della qualità e della salubrità delle produzioni, il miglioramento dell'efficienza del sistema logistico, il miglioramento della catena del freddo nelle diverse fasi della filiera. Sono pertanto considerati prioritari gli interventi per la realizzazione di piattaforme logistiche

multiprodotto finalizzate alla concentrazione dell'offerta con l'impiego di tecnologie che assicurano anche una ottimale conservazione dei prodotti (per es. celle frigo in atmosfera modificata, etc.), gli investimenti finalizzati all'introduzione di innovazioni di processo che assicurano il miglioramento delle condizioni di commercializzazione, il mantenimento della qualità e salubrità e della sicurezza alimentare dei prodotti, gli investimenti finalizzati al risparmio idrico nei processi di lavorazione e alla riduzione dell'impatto ambientale, gli investimenti che aumentano il contenuto di servizio al consumo dei prodotti (per es. packaging, etc.) e la realizzazione di prodotti innovativi (per es. prodotti 4-5 gamma, succo fresco bevibile, etc.), gli investimenti finalizzati a favorire l'introduzione di sistemi volontari di certificazione, gli investimenti per la produzione di energia ad utilizzo aziendale mediante l'impiego di prodotti e sottoprodotti dell'attività agricola e di trasformazione.

Per la **filiera zootecnia – settore lattiero-caseario** gli investimenti avranno come obiettivi primari il rafforzamento dell'integrazione di filiera, la valorizzazione delle produzioni e il miglioramento della loro competitività sul mercato in termini di prezzo e standard qualitativi. Sono pertanto considerati prioritari gli investimenti per l'introduzione di innovazioni nei processi di lavorazione che assicurino una valorizzazione dei prodotti di qualità regionali e/o una riduzione dei costi di produzione, gli interventi sulla logistica primaria finalizzati a migliorare i processi d'integrazione verticale tra gli allevamenti e le imprese di trasformazione, gli investimenti finalizzati a favorire l'introduzione di sistemi qualità, gli investimenti per la produzione di energia ad utilizzo aziendale mediante l'impiego di prodotti e sottoprodotti dell'attività agricola e di trasformazione.

Per la **filiera zootecnia – settore carni e trasformati** gli investimenti dovranno porsi come obiettivi primari la valorizzazione delle produzioni e il miglioramento della loro competitività sul mercato in termini di prezzo e di standard qualitativi. Sono pertanto considerati prioritari gli investimenti per l'innovazione di processo, nel segmento dei prodotti trasformati tradizionali finalizzati alla valorizzazione dei prodotti e/o al contenimento dei costi nella fase di trasformazione e stagionatura, gli investimenti per la realizzazione di prodotti con un maggior contenuto di servizio, gli investimenti finalizzati alla valorizzazione dei tagli secondari, gli investimenti finalizzati a favorire l'introduzione di sistemi qualità, e gli investimenti per la produzione di energia ad utilizzo aziendale mediante l'impiego di prodotti e sottoprodotti dell'attività agricola e di trasformazione.

Una particolare attenzione verrà rivolta alle azioni di informazione e promozione, incentivando la realizzazione di materiale informativo e pubblicitario, l'acquisto di spazi pubblicitari presso i diversi mezzi di comunicazione (televisione, radio, carta stampata, ecc.), l'attività promozionale e pubblicitaria, e per l'organizzazione/partecipazione a fiere, esposizioni, workshop, degustazioni (**Misura 411 – Azione 3 – misura 133**).

Sono inoltre previsti forme di incentivazione per i selvicoltori ed i detentori di superfici forestali disposti a realizzare opere di pubblica utilità, non vantaggiose dal punto di vista economico privato, ma che comportino una gestione migliorativa del territorio ed una migliore fruibilità dello stesso; in particolare, gli interventi fisici di trasformazione/ripristino del territorio e dei manufatti dovranno essere finalizzati esclusivamente a migliorare la complessità degli agroecosistemi, a mantenere e/o ripristinare il paesaggio dei sistemi agricoli – oltre che a migliorare la fruibilità delle risorse naturali presenti –, a migliorare la qualità delle acque e ad incrementare la presenza di corridoi ecologici, a ricostituire habitat favorevoli al rifugio ed alla riproduzione della fauna selvatica; tali finalità potranno essere perseguite finanziando interventi di ripristino o impianto di siepi, filari di alberi non produttivi e boschetti, ripristino di muretti a secco e terrazzamenti collinari o montani, impianto di fasce vegetate lungo i corsi d'acqua, naturalizzazione dei canali di bonifica, creazione e riqualificazione di zone umide (**Misura 412 – Azione 1 – misura 216**).

Saranno infine sostenuti interventi relativi ad investimenti conservativi del territorio forestale ispirati all'ingegneria naturalistica, accordando la preferenza ad interventi a gravità od a secco (sistemazione dei versanti instabili, regimazione dei corsi d'acqua, manutenzione della vegetazione riparia, ecc.), la realizzazione, il ripristino e la manutenzione della sentieristica e della viabilità minore forestale (sempre secondo i principi dell'ingegneria naturalistica), dei percorsi didattici, nonché interventi per la confinazione, le recinzioni, le staccionate rustiche e la tabellazione delle riserve forestali o di altre aree forestali di interesse naturalistico; rientrano tra gli interventi previsti, sempre nel rispetto dell'ingegneria naturalistica, la realizzazione, il ripristino e la manutenzione di punti di informazione, di osservazione della fauna, di aree di sosta, di giardini botanici, ecc. (**Misura 412 – Azione 2 – misura 227**).

Il dispiegamento delle azioni previste nell'ambito della **Misura 413 – Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale** scaturisce dalla considerazione che i bassi redditi, anche dell'attività agricola rurale, l'alto tasso di disoccupazione femminile e



giovanile, ed il conseguente fenomeno dello spopolamento delle aree rurali, sono fra i principali problemi da contrastare.

Gli obiettivi da conseguire sono, pertanto, consolidare lo sviluppo e il potenziamento dell'economia nelle zone rurali e contribuire al mantenimento della popolazione rurale attiva in loco valorizzando le risorse endogene locali; promuovere attività complementari a quella agricola nei settori dei servizi con particolare attenzione alla funzione sociale dell'impresa agricola, alla valorizzazione delle tradizioni e della cultura locale, alla produzione di energia; creare nuove opportunità di occupazione e di reddito per la famiglia agricola; favorire la creazione di nuova occupazione specie femminile e giovanile.

Per mantenere un adeguato equilibrio tra l'auspicato sviluppo economico dell'area ed il mantenimento delle valenze naturalistiche ed ambientali del territorio, tutte le azioni attivate nell'ambito della Misura 413 dovranno tenere in debita considerazione l'utilizzo di metodi e di tecniche eco-compatibili, l'impatto ambientale, l'uso razionale della risorsa idrica e l'impermeabilizzazione delle superfici occupate.

Considerando le attività *low impact* potenzialmente sviluppabili sul territorio, l'ospitalità agrituristica può contribuire certamente al sostegno dei redditi degli agricoltori (**Misura 413 – Azione 1 – misura 311 – azione 1**).

Inoltre, la creazione e il consolidamento delle imprese agricole multifunzionali si presenta sia come opportunità per accrescere e diversificare il reddito degli agricoltori, che come strumento per dotare i comuni rurali di alcune attività/servizi a forte valenza sociale in grado di migliorare la qualità della vita della popolazione nel complesso e non solo dell'agricoltore (**Misura 413 – Azione 1 – misura 311 – azione 2**). Al fine di operare il più possibile entro i margini di una piena sostenibilità economica ed ambientale, il recupero di immobili già esistenti utili alle finalità della misura e non riguardanti le attività di produzione agricola sarà condizione irrinunciabile per accedere agli incentivi previsti dalle azioni 1 e 2.

Anche la produzione di energia da biomassa si presenta come un'opportunità da cogliere per incrementare i bassi redditi che caratterizzano le aziende agricole localizzate nelle aree rurali (**Misura 413 – Azione 1 – misura 311 – azione 3**). Anche in questo caso, per una piena sostenibilità, gli interventi dell'azione 3 (entro il limite di 1 megawatt) dovranno dimostrare, fra l'altro, la possibilità di approvvigionamento locale della biomassa

o della materia prima utilizzata e dovranno utilizzare le migliori tecniche disponibili per il controllo delle pressioni sull'ambiente.

Emerge poi la necessità di favorire la creazione di attività autonome in grado di innovare, integrare e qualificare il sistema produttivo locale, ponendo rilevante attenzione alla questione femminile ed alla disoccupazione giovanile.

Il Piano prevede dunque un sostegno per la creazione e/o lo sviluppo di micro-imprese artigiane, finanziando gli investimenti strutturali, l'acquisto di attrezzature, gli investimenti immateriali e le spese di gestione (solo nel caso della creazione di nuove imprese), per l'avvio di attività artigianali che utilizzano nel processo di produzione materia prima agricola (come ad esempio il vimini per la produzione di ceste e di sedie), o che producono prodotti artigianali che incorporano le caratteristiche tipiche del territorio (*Misura 413 – Azione 2 – misura 312 – azione 1*).

Un sostegno verrà fornito anche per la creazione e/o lo sviluppo delle micro-imprese commerciali, finanziando gli investimenti strutturali, l'acquisto di attrezzature, gli investimenti immateriali e le spese di gestione (solo nel caso della creazione di nuove imprese), per l'avvio di attività commerciali di prodotti e servizi (anche per la promozione del turismo rurale) e comunque strettamente connessi alla promozione del territorio e delle sue tipicità locali (*Misura 413 – Azione 2 – misura 312 – azione 2*).

Nella prospettiva del Piano di Sviluppo Locale grande rilevanza hanno le azioni in grado di sviluppare il turismo rurale nei comuni più interni, dove ingenti sono le risorse ambientali, naturalistiche, culturali, identitarie, enogastronomiche, ecc. Il territorio ricadente nel GAL Monti Reventino, come si evince dall'analisi di contesto, è ricco di risorse da valorizzare in termini di turismo rurale e può, attraverso il suo sviluppo, migliorare la qualità di vita della popolazione, poiché in grado di stimolare il sistema economico locale.

Sarà quindi promosso lo sviluppo e commercializzazione di servizi turistici e agrituristici, finanziando investimenti inerenti le attività di progettazione e realizzazione di itinerari e percorsi (enogastronomici e agrituristici), le attività di progettazione e commercializzazione di pacchetti turistici e agrituristici, la realizzazione di materiale informativo rivolto alla stampa ed ai tour operator, la partecipazione a fiere di settore.

In questo settore il PSL si pone come obiettivi il miglioramento della qualità dell'offerta di turismo rurale, il potenziamento delle infrastrutture e dei servizi per il

turismo rurale, l'integrazione tra offerta di turismo rurale ed offerta turistica tradizionale, attraverso metodologie innovative (*Misura 413 – Azione 3 – misura 313 – azione 2*).

Si valuta infatti che ormai non possa più essere differita la messa a sistema del considerevole patrimonio architettonico-culturale ricadente nell'area. La presenza diffusa, nelle proprietà dei piccoli agricoltori e al di fuori delle stesse, di “casini”, ville rurali, torri, strutture comuni per i coloni, antichi mulini, abbeveratoi comuni, antichi frantoi, ecc., rappresenta un patrimonio culturale rilevante, stante la capacità intrinseca degli edifici e degli “elementi” rurali di interesse comune di raccontare e conservare il mondo contadino.

Riquilificare tale patrimonio può contribuire senza alcun dubbio, ed a costi ecoambientali ampiamente sostenibili, ad accrescere il valore delle aree rurali, soprattutto in termini di turismo culturale, e ad aumentarne quindi l'attrattività.

Verranno incentivati, pertanto, gli investimenti tesi agli interventi di recupero di edifici e strutture importanti dal punto di vista architettonico, storico, economico o culturale facenti parte del patrimonio rurale, al fine di un'utilizzazione pubblica del manufatto, ad esempio come museo della cultura contadina (*Misura 413 – Azione 4 – misura 323*).

Infine, va evidenziato che uno spazio rilevante, per far sì che le risorse umane dalle quali inevitabilmente scaturirà il successo o il fallimento del Piano abbiano le conoscenze necessarie per intraprendere e condurre positivamente le attività incentivate, verrà riposto nella formazione e nell'informazione degli operatori economici, con particolare riferimento a quelli impegnati nei settori finanziati dalla Misura 413.

Sarà perciò indispensabile promuovere una imprenditorialità competente in attività non necessariamente agricole, come quelle artigianali e turistiche o quelle legate alla funzione sociale dell'azienda agricola, nonché all'uso delle ICT.

Tutto ciò dovrà avvenire finanziando interventi di formazione a favore degli operatori economici (*Misura 413 – Azione 5 – misura 331 – azione 1*), e fornendo sostegno ad iniziative di informazione con compiti di acquisizione, catalogazione e trasmissione di informazioni a favore degli operatori economici (*Misura 413 – Azione 5 – misura 331 – azione 2*), in entrambi i casi riferendosi a quelli impegnati nei settori finanziati dalla Misura 413.